ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Lunedì 27 Febbraio 1911* — MATTINO — NUM. 58

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 30 50 8 50 ...
Estero qualunque destinazione ... 35 50 17 75 3 ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di ... o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nella ... di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi cent. ... — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi ... convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Una questione che va trattata con equità

Mentre nelle Delegazioni austro-ungariche dura tuttavia la discussione dei rapporti tra l'Austria e l'Italia e si manifesta in essa la lodevole tendenza ad improntare tali rapporti ad un sentimento, buono per entrambe le parti, di equità, riesce particolarmente interessante questo articolo, dove, alla scorta dei documenti, si ricostruisce la storia dell'Università italiana in Austria. Il Pacchioni indica il vero terreno della questione che non deve essere inquinata da vani ideali utopistici, ma risolta sul campo della pratica con buon frutto pei nostri connazionali soggetti all'Austria.

Molti si sono in questi ultimi anni appassionati alle vicende della questione universitaria italiana in Austria, ma pochi ne hanno potuto conoscere con esattezza la vera storia. Come suole sempre avvenire in riguardo agli avvenimenti che hanno anche un aspetto politico, poche note, — spesso poche rari e mal fatte — riescono a predominare e ad oscurare i termini veri e la reale importanza delle questioni dibattute. Tanto più utili ed opportuni sono quindi giunti i due quaderni della «Voce» (1) nei quali Ferdinando Pasini ha scritto la storia della questione universitaria italiana in Austria, raccogliendo tutti i documenti ad essa relativi, illustrandoli e commentandoli in base a fatti e vicende da lui stesso vissute, e cercando di sviscerarla da tutti i punti di vista. Con questa sua pubblicazione il Pasini ha reso un vero e grande servigio alla «causa» per la quale da più di un decennio combatte con tutta la forza del suo animo generoso e con tutta la vigoria del suo ingegno.

Ma ecco che mentre io mi accingevo a riassumere il libro suo, mi giunse la notizia che la Commissione del bilancio aveva, a grandissima maggioranza, approvato il progetto del Governo austriaco di istituire una Facoltà giuridica italiana a Vienna.... E' dunque un nuovo capitolo che viene ad aggiungersi alla storia dell'Università italiana in Austria ed io cercherò di metterne in evidenza la vera portata valendomi della esperienza mia e più ancora di quella raccolta e condensata dal Pasini nei suoi due preziosi volumetti.

***

Conviene anzitutto tener presente che la Facoltà che sta ora per essere istituita a Vienna non è nulla di nuovo: essa è quella medesima Facoltà giuridica italiana che si era formata 10 anni or sono ad Innsbruk nel seno di quella Università tedesca e che appena separata dal ventre materno venne aggredita e materialmente distrutta dal fanatismo tirolese. Si tratta dunque di una semplice «restitutio in integrum» e anzi di una parziale reintegrazione perchè la legge che rimetteva in funzione la Facoltà giuridica italiana a Vienna, non potrà, ad ogni modo togliere che gli italiani siano stati per 7 anni ingiustamente privi dell'insegnamento superiore; e perchè, essendosi in questi 7 anni formati dei vuoti nel corpo insegnante, la Facoltà stessa dovrà ricomporsi e ricompletarsi non senza gravi difficoltà dato il recento ricordo delle sopraffazioni alle quali furono esposti studenti e professori da parte dei tedeschi, e dato anche il carattere di «provvisorietà» attribuito alla nuova sede.

***

Con tutto ciò la ricostituzione della Facoltà giuridica italiana a Vienna sarà salutata con simpatia e soddisfazione da quanti hanno a cuore le sorti dei nostri fratelli di oltre confine. Poichè, se considerata dal puro punto di vista politico la creazione di un simile istituto in terra straniera può sembrare un mezzo termine di scarso o di nessun valore, dal punto di vista più elevato degli interessi supremi della giustizia e della cultura nazionale essa segna una data memorabile. Nè io saprei trovarne altra più memorabile, dal punto di vista della nazionalità nella storia delle provincie italiane dell'Austria, ove si prescinda dalla fondazione delle prime «coloniae latinae» sul litorale e da quella Tavola di Cles che Trento conserva con giusto orgoglio nel suo Museo municipale, e sulla quale trovasi scolpito il Decreto di Claudio accordante la cittadinanza romana agli Anauni, Tulliassi e Sinduni. La Facoltà giuridica che non tarderà, ove concordi si raccolgano attorno ad essa tutte le forze intellettuali del paese, a evolgersi in una completa università, sarà infatti il più sicuro diploma della italianità di quelle provincie; diploma «ben naturale» dirà qualcuno, ma tanto più significativo, soggiungo io, perchè rilasciato da un Governo che per passate vicende storiche e per la attuale sua interna struttura non potrà mai essere considerato come zelante tutore della italianità.

***

«Dire che la Facoltà giuridica italiana a Vienna sarebbe la tomba della Università italiana, scrive il Pasini, (op. cit. II, pag. 14) è una sconcia frase rettorica». Ed io sottoscrivo. «Noi non l'abbiamo domandata, soggiunge poi, ma ce ne serviremo». Ed anche in ciò sono con lui d'accordo, e credo anzi si debba avere il coraggio di dichiararsene, per quanto è possibile, contenti, poichè, sembra a me, che la legittima soddisfazione di riacquistare «un bene perduto» non possa essere turbata dalla circostanza che la Facoltà giuridica italiana verrà provvisoriamente riaperta in Vienna e non in quella Trieste ove tutti gli italiani avrebbero desiderato vederla sorgere d'un tratto, ad ornamento di quella antica città italiana e palladio contro le invadenze degli sloveni. Bisogna tener conto della specialità dell'ambiente austriaco, e non perdere di vista per un sentimento solo, per quanto elevato e nobile, i più vitali interessi della cultura italiana, che sono, come bene il Pasini rileva e dimostrò, «condizione prima di vita per quelle popolazioni». Noi non possiamo quindi che altamente apprezzare l'opera dei deputati italiani al Parlamento austriaco, i quali hanno saputo tener distinte le ragioni dell'interesse da quelle del sentimento. L'interesse supremo della cultura nazionale esigeva che venisse, anche a prezzo di gravi sacrifici, riaperto e riconsacrato col lavoro il tempio dedicato alla istruzione superiore. Il tempo, che è galantuomo, farà il resto, e in un avvenire, che vogliamo sperare non remoto, potremo vedere compiuti anche i voti più cari del nostro cuore.

***

Solo due condizioni sembrano a me indispensabili affinchè questa rosea prospettiva possa, prima o poi, avverarsi. La prima è che gli studenti che si iscriveranno alla nuova Facoltà italiana sentano tutta la enorme importanza del compito ad essi affidato, che consiste nel cooperare coi maestri e con tutti gli elementi intellettuali del paese a dare pieno sviluppo alla Facoltà, sicchè la medesima — in rapida ascensione (quale può sperarsi dal concorso di forti intelligenze italiane stimolate da un purissimo ideale) — possa conquistare accanto alle altre Università, un posto degno delle tradizioni italiane. Il secondo è che si deve finalmente, presso di noi, comprendere da tutti che la questione universitaria italiana in Austria è, per quanto dolga il riconoscerlo, una questione interna di quello Stato di cui noi possiamo e dobbiamo seguire le vicende con simpatia vivissima, cercando in ogni modo lecito di favorirne lo sviluppo, ma che non possiamo e non dobbiamo considerare dal solo punto di vista politico. La questione universitaria italiana è una questione della nazionalità italiana, non dello Stato italiano. La politica nel senso minore della parola; la politica spicciola dei giornali quotidiani e dei «meetings» non può recare ad essa alcun vantaggio, ma ben più facilmente può essere causa, o pretesto, a intralciarne il naturale sviluppo.

«Tutta la storia degli italiani dal '66 in qua — scrive il Pasini — dimostra che il programma radicale e i mezzi adoperati per attuarlo, non hanno portato ad alcun risultato pratico e positivo. Se di ciò la colpa non è tutta degli italiani, essi cominceranno ad averla quando si ostinassero a seguire un metodo che l'esperienza stessa ha sbugiardato e screditato; l'avrebbero pienamente e inesorabilmente quando, per ostinarsi in quel metodo, chiudessero gli occhi dinanzi ai risultati concreti ottenuti coll'esperienza di un altro metodo. Il concreto, il positivo, il reale, deve avere la preferenza sul negativo, sull'astratto, sull'irrealizzabile».

Sì, caro Pasini, Lei ha perfettamente ragione; appunto su questo terreno deve essere condotta la lotta per la Università, che è lotta per la vita nazionale, e la gioventù italiana di Trento e Trieste che ha compreso quanto idealismo sia in questa necessità, ben può contare sull'appoggio morale, sull'affetto e sulla collaborazione di tutti quelli che in Italia pensano e lavorano.

G. Pacchioni.

(1) Ferdinando Pasini, *L'Università italiana a Trieste*. — Firenze, 1910.

Come si preannunziano le prossime sedute della Camera

Roma, 26, sera.

Oggi a Montecitorio calma assoluta: calma che continuerà fino a martedì. La seduta di domani non avrà che scarso interesse essendo le interpellanze poste all'ordine del giorno di interesse tecnico e di interesse puramente locale. Due sono infatti le interpellanze all'ordine del giorno, una dell'onorevole Fusinato, per invocare la sollecita distruzione dei campi fillosserati della provincia di Otranto; la seconda dell'onorevole Medu, per conoscere le intenzioni ed i propositi del Governo di fronte alla grave persistenza della crisi nell'industria coloniera. La maggior parte dei deputati presenti nella seduta di ieri hanno lasciato Roma e ritorneranno soltanto per la seduta di martedì, nella quale dovrà ripetersi l'appello nominale sulla mozione Astengo, ma è probabile che Astengo, dopo l'accoglienza avuta ieri alla Camera dalla sua mozione, ritirerà la proposta di appello nominale. Si dovrebbe però in ogni caso rinnovare l'appello nominale proposto dall'on. Turati sull'emendamento all'art. 12 del progetto Sacchi per i ferrovieri, ma probabilmente anche l'on. Turati ritirerà la propria proposta di appello nominale, cosicchè si continuerà senz'altro la discussione del progetto Sacchi, il quale si trascina a dire il vero troppo a lungo tra il malcontento del personale ferroviario organizzato.

Due nuovi progetti per la Scuola secondaria

Roma, 26, notte.

Il Ministro della pubblica istruzione ha preparato due nuovi disegni di legge, riguardanti la scuola secondaria. Col primo viene facilitato il collocamento a riposo di quei capi di istituti e scuole secondarie, i quali, per ragioni di età ed altre, non siano in grado di continuare nel disimpegno, nel loro ufficio, con la necessaria energia ed autorità. Ma l'on. Credaro non solo provvederà alla così detta epurazione provinciale, ma con una legge a parte modificherà sensibilmente la carriera dei capi di istituto, sia dal lato morale, sia per parte economica. Questo secondo nuovo disegno di legge è stato preparato dal Ministro, in seguito ad una accurata indagine sulle ragioni per cui molti possessori, quelli più adatti all'ufficio direttivo, rinunciavano alla presidenza od alla direzione. L'on. Credaro intende provvedere seriamente ad una sostanziale riforma della scuola media, ed ha quindi ben fatto, incominciando dal rivolgere le sue cure a chi ha la maggior responsabilità di tutto l'andamento dei singoli istituti di istruzione media.

Ciò che dice l'organizzatore dei pensionati

Roma, 26, notte.

La mozione Astengo, per il miglioramento delle condizioni dei pensionati dello Stato, può considerarsi seppellita. Infatti, anche se l'on. Astengo insisterà martedì perchè sia rinnovato l'appello nominale di ieri, il risultato non può essere dubbio. La Camera respingerà la mozione. Ora può riuscire interessante conoscere, sulla confusa discussione di ieri, il pensiero dell'organizzatore dell'agitazione dei pensionati governativi, Domenico Dattilo, di Lecce. Il Dattilo, che si trova a Roma, ha detto:

— L'agitazione continuerà, anzi dalla discussione di ieri alla Camera trarremo argomento per intensificarla, organizzandoci più saldamente e estendendo il numero degli aderenti, convinti tutti come siamo che l'opinione pubblica è in nostro favore, poichè le nostre domande si fondano su ragioni di equità, di giustizia e di diritto, ragioni che ieri furono esposte con incisiva parola dal nostro patrono on. Astengo.

— Che impressione ha fatto in lei la risposta del ministro?

Il ministro non ha risposto per nulla alle ragioni giuridico-economiche e morali della questione. L'on. Tedesco ha fatto una esposizione di cifre che si sarebbe potuta riservare per una prossima discussione finanziaria. La natura della questione, essendo sopra tutto economica, è stata completamente da lui trascurata. Il ministro però, tacendo, ha riconosciuto lo squilibrio fra il costo attuale della vita e la somma in denaro che lo Stato paga oggi ai suoi vecchi collaboratori, in adempimento della promessa loro fatta di assicurare, con la pensione, i mezzi di sussistenza per la vecchiaia. Quanto all'aspetto giuridico è pacifico nella dottrina di quasi tutti gli scrittori di diritto amministrativo moderno, che il contratto di impiego pubblico è di indole privata per quanto concerne il lavoro ed il corrispettivo dell'impiegato. Ora, il ministro dicendo che la condizione giuridica dell'impiegato è variamente definita, si riferiva ad un tempo ormai trascorso, quando il lavoro era considerato come condizione di umiltà e l'impiegato come un servo del principe, il quale poteva disfarsene a piacere. Sulle disuguaglianze poi poste in rilievo dall'on. Astengo, per cui si ha che impiegati di un medesimo grado e per eguale durata di servizio ricevono rimunerazione disuguale e talvolta quella di un grado superiore è meno di quella del grado inferiore, ad esempio, un capitano liquida più di un tenente colonnello, un vice segretario più di un segretario, il ministro non ebbe alcuna parola di giustificazione, come non giustificò l'indebita ritenuta praticata per un decennio, tanto sulle pensioni quanto sugli stipendi, in base alle semplici leggi attuali di bilancio, non in forza di una legge di imposta speciale alla quale il Parlamento si era dichiarato assolutamente avversario.

— Che sarebbe accaduto al bilancio, se fosse stata accettata la mozione?

— Un carico certo non sarebbe mancato, ma di carattere transitorio e decrescente. L'on. Astengo non fu lontano dal vero, quando affermò che con cinque o sei milioni in media all'anno e soltanto per una quindicina d'anni lo Stato avrebbe potuto compiere questo atto di giustizia riparatrice verso vecchi funzionari a riposo, poichè per quelli che andranno a riposo dopo gli aumenti di stipendio avvenuti per una serie di leggi dal 1905 ad oggi, il carico del bilancio è stato già arrecato, in virtù della nota connessione fra stipendio e pensione, e già ebbi a dimostrare, in base a dati ufficiali inoppugnabili, che il carico del primo anno, che è il più alto, non sarebbe stato al disopra di undici milioni di lire, con i quali si sarebbero sollevate 125 mila famiglie, comprese quelle degli operai degli arsenali, delle manifatture di tabacchi ed anche quelle dei veterani, a riguardo dei quali pare si intenda provvedere in via separata.

— Ma d'altronde, se il ministro del tesoro vi ha maltrattato, quello dei lavori pubblici vi ha accontentato.

— Certo, della concessione dell'on. Sacchi, riguardante la riduzione dei viaggi per ferrovia, dobbiamo essere grati; meglio poco che niente, quantunque i deputati socialisti abbiano osservato giustamente che non si può viaggiare quando non si ha da mangiare.

— Quanti sono i pensionati finora organizzati?

— Per ora, 22 mila, sparsi in tutti i comuni dell'Italia, dalla valle d'Aosta a Caltanissetta: sono certo che il numero, ora che il Governo ha dimostrato di non voler riconoscere i nostri diritti, crescerà immensamente: «male suada fames».

— Avete formato anche delle sezioni elettorali?

— Parecchie. A Livorno tutti i 1100 pensionati colà residenti, fin dallo scorso giugno si costituirono in Comitato elettorale; l'esempio è stato seguito da parecchi altri centri, del resto l'organizzazione non è completata, ma l'atteggiamento del ministro alle modeste domande nostre la completerà di sicuro.

Il nuovo regolamento pel demanio forestale

Roma, 26, notte.

Il Re ha firmato, con cui viene approvato il regolamento generale, in esecuzione della legge 2 giugno 1910, contenente provvedimenti per il Demanio forestale di Stato, e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicultura. I servizi distinti alla Direzione generale delle foreste, sono distinti in quattro gruppi, ciascuno dei quali è preposto un ispettore superiore forestale.

Il Consiglio Superiore delle acque e foreste, composto di tre senatori e tre deputati, designato dai due rami del Parlamento, e di una persona scelta dal Ministro di agricoltura, tra i cultori delle discipline giuridiche, di un delegato del Consiglio dell'agricoltura, oltre a due direttori generali e quattro ispettori superiori, deve anche essere consultato sopra le proposte di modificazioni, alla vigente legislazione, in materia forestale, e sopra i regolamenti formati da Comitati forestali provinciali, sulle eventuali divergenze tra le aziende forestali, demaniali, e i Comuni, circa le convenzioni per la gestione dei Demani comunali, sulla istituzione di scuole, sugli statuti, e programmi dei vari rami di insegnamento.

Il Consiglio Superiore ha un Comitato tecnico, che esercita le funzioni di consulente permanente presso il Ministero, presieduto dal direttore generale, presso ogni sede di compartimento territoriale è poi istituito un Comitato tecnico compartimentale, con funzioni di consulenza, composto da un ingegnere del Genio Civile, da un laureato in scienze agrarie, da un ispettore superiore forestale, che presiede. Questi Comitati tecnici verranno specialmente consultati intorno alle questioni riflettenti il rimboschimento e la sistemazione dei bacini montani.

Il regolamento, quindi, stabilisce che l'azienda speciale del Demanio forestale dello Stato ha un bilancio proprio, amministrato dal direttore generale delle foreste, assistito dall'intero Consiglio di Amministrazione.

Nei provvedimenti, per tutelare, ed incoraggiamento della silvicultura, sono contenute norme particolari, per la formazione di piani economici per i boschi vincolati, si e no, e per la utilizzazione dei boschi soggetti a tutela, e pertinenti disposizioni speciali, riguardanti i Demani comunali della Provincia napoletana e siciliana, a tutela dei castagneti; premi per rimboschimenti facoltativi, per la ricostituzione dei boschi deteriorati; incoraggiamento alla silvicultura ed all'apicultura.

Perchè si ritarda la convocazione del Senato

Roma, 26, notte.

La riapertura del Senato, che doveva avvenire il 3 marzo, venne rinviata, come sapete, al 7 marzo, e ciò perchè mancherebbe ancora l'accordo tra Gabinetto e Commissione del Senato, a proposito della nuova legge Credaro, per i maestri. Il cui disegno è stato appunto presentato al Senato, per la prossima discussione.

L'on. Colajanni ritorna sull'affare degli utili della N. G. I.

Roma, 26, notte.

Napoleone Colajanni riprende sull'*Avanti!* la sua campagna a proposito del punto, non ancora chiarito, degli utili della Navigazione Generale Italiana. L'on. Colajanni, dopo lo svolgimento della sua interrogazione alla Camera, fu cortesemente rimproverato, specialmente dall'*Avanti!*, di non aver condotto a fondo la questione. Ora egli replica dichiarando i motivi per cui si dimostrò transigente verso l'on. Luzzatti, e, mutando tono, aggrava le sue accuse al presidente del Consiglio e biasima altresì il contegno del gruppo parlamentare socialista. L'on. Colajanni in una lettera indirizzata all'on. Treves, direttore dell'*Avanti!*, afferma fra l'altro: «C'è qualche cosa che fa gravemente torto all'on. Luzzatti. Egli il 28 maggio 1910 aveva dichiarato con tono di infallibilità papale che le sue cifre piene di verità erano ricavate dall'esame a fondo del bilancio della Navigazione Generale Italiana. Il 21 febbraio, dopo che gli provai che quell'esame non aveva potuto fare, ripigliando la parola in tono umile e dimesso, confessò che quelle cifre rappresentavano soltanto una congettura. Dunque il 28 maggio 1910 mentiva presentando la congettura per numeri desunti dall'esame a fondo del bilancio. La conclusione è dura, e mi duole doverla formulare a carico dell'uomo che ne è colpito, ma è strettamente conforme alla verità. Devo aggiungere che l'ultima dichiarazione dell'on. Luzzatti, l'ho rilevata dal resoconto trasmesso dalla *Stefani*, ma che a me sfuggì. Se l'avessi immediatamente sentita forse mi avrebbe strappato qualche apostrofe vivace. Molti giornali osservarono che prima della discussione avvicinai l'on. Luzzatti; ciò feci per sapere se mi sarebbe stato permesso di rispondere per più di cinque minuti, quanti ne accorda il regolamento alle interrogazioni. Qualche altro in forma di insinuazione avvertì la mia grande moderazione. Questa mi imposi di proposito, memore del biasimo che altra volta mi venne e mi addolorò particolarmente quello che mi venne dall'Estrema Sinistra. La forma cortesissima adoperata dall'on. Luzzatti del resto mi imponeva la più scrupolosa moderazione. Infine mi pare che sia mio dovere avvertirti che nel Mezzogiorno ed in Sicilia ha prodotto penosa impressione il silenzio del gruppo parlamentare socialista, il quale con tanta facilità, il che non lo biasimo, porta alla Camera le colpe e gli errori anche minuscoli degli uomini politici del Mezzogiorno d'Italia, ed ha taciuto su questo gravissimo episodio, la cui enormità è stata riconosciuta dall'accusato, dallo stesso onorevole Luzzatti».

Re Giorgio di Grecia verrà in Italia nel mese di maggio?

Roma, 26, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Il giornale ateniese *Proia*, del 22 corrente, giunto stamane a Roma, scrive: «I giornali italiani ricevono telegrammi da Atene che confermano l'invio in Italia da parte del Governo greco di alcune navi con a capo il nuovo incrociatore *Averoff*. La squadra ellenica si fermerà a Napoli. Il suo Stato Maggiore si recherà a Roma per portare al Re d'Italia il saluto di re Giorgio.

«Secondo un'altra informazione dello stesso giornale, nei circoli della Corte greca si parla di una probabile visita del Re di Grecia a Roma, nel mese di maggio. Il Sovrano di Grecia verrebbe accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri».

Per le feste giubilari Una circolare Di San Giuliano

Roma, 26, notte.

A tutti gli agenti diplomatici e consolari è stata spedita la seguente circolare:

«Roma, 25 febbraio.

«Per un'azione concorde di questo Ministero e del ministro della marina, intesa a provocare la venuta in Italia del maggior numero possibile di connazionali in occasione delle prossime feste giubilari dell'Unità italiana, notevoli facilitazioni di viaggio, si sono ottenute dalla Società nazionale di servizi marittimi per gli espositori, i giurati ed i congressisti, ed altre facilitazioni si sperano ottenere dalla marina libera, e dalla società stessa per gli italiani in genere, così dalle Americhe, come dal levante e dall'Africa Mediterranea. Ma poichè è una rassegna di tutta l'italianità all'estero che dobbiamo cercare di provocare con ogni mezzo in questa fausta ricorrenza, è opportuno dare ai suoi componenti una esatta e favorevole idea della Madre Patria, e perciò in interesse a favorire il patriottico intento, cercando di raggiungere così doppiamente i risultati cui mirava la mia circolare del 15 corrente, e le sarò grato se vorrà tenermi informato degli intendimenti in proposito delle colonie che da lei dipendono. «*Di San Giuliano*».

Un convegno di sindaci a Roma

Roma, 25, sera.

Oggi, in Campidoglio, ha avuto luogo il convegno dei sindaci delle principali città d'Italia; riunione preparatoria, per il Congresso dei sindaci dei capiluoghi di provincia, che avrà luogo prossimamente in Roma.

Erano presenti i sindaci di Roma, Torino, Firenze, Bologna, Brescia, ed il rappresentante del sindaco di Venezia. Avevano scusato la loro assenza i sindaci di Genova e di Napoli. Assistevano alla riunione i segretari generali dei Municipi delle città citate. Nella riunione, il marchese Tanari, sindaco di Bologna, ha dato lettura della sua diffusa relazione, su uno dei temi che saranno discussi al Congresso, cioè, la questione tributaria comunale.

La relazione del marchese Tanari fu vivamente applaudita, ed ha ottenuto l'approvazione dei sindaci presenti.

Quindi, il sindaco di Torino ha letto la propria relazione, sul tema che si svolgerà al Congresso, e cioè, della vigilanza e tutela dei Comuni.

Il comm. Orefice, sindaco di Brescia, ha letto la sua relazione, sulle municipalizzazioni.

L'album di Torino recato al Re

Roma, 26, sera.

Stamane, il Re ha ricevuto in udienza il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, il quale ha presentato a Sua Maestà l'Album, che le Associazioni torinesi hanno dedicato, in segno di omaggio, al Re. Questo volume è frutto della sottoscrizione popolare, avvenuta a Torino, per due lampade votive, offerte alla cappella espiatoria di Monza.

Il Congresso dei lavoratori della terra

Legislazione sociale agraria e contratti agrari — La questione delle macchine trebbiatrici e "pro Romagna-rossa,,.

(*Per telefono alla Stampa*).

Bologna, 27, ore ...

Pochissimi giorni ancora e poi nella nostra città converranno, da tutta Italia, i rappresentanti: delle Federazioni dei lavoratori della terra; delle Federazioni delle Cooperative di lavoro aderenti alla Federazione nazionale ed i rappresentanti delle Camere del Lavoro che hanno, nel loro seno, iscritte, Leghe di lavoratori della terra. Il Congresso si terrà nei giorni 2, 3, 4 e 5 marzo p. v., ed avrà la sua sede nel teatro Comunale. Chiuso il Congresso, e cioè domenica, 5 marzo, tutti i rappresentanti delle Leghe, coi loro vessilli, sfileranno in corteo e poscia si riuniranno in Comizio «Pro Romagna rossa.»

L'ordine del giorno del Congresso

I lavori del Congresso si svolgeranno col seguente ordine del giorno:

Giovedì, 2. — Seduta inaugurale, dalle ore 15 alle 18: I. Relazione morale e finanziaria della Federazione Nazionale. Relatrice: Argentina Altobelli. — Adesione collettiva alla Confederazione del lavoro. Relatore: L. D'Aragona. — II. Disciplina del mercato del lavoro: a) emigrazione e collocamento in risaia. Relatori: A. Rossi e N. Gasparini; b) correnti migratorie periodiche e loro disciplina. Relatore: N. Mazzoni; c) uffici di collocamento locali. Relatore: N. Mazzoni.

Venerdì, 3. — Seduta dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18. Seduta serale dalle ore 20 alle 23. — III. Ordinamento della Organizzazione: a) cassa nazionale di resistenza. Relatore: N. Mazzoni; b) cassa provinciale unica. Relatore: A. De Giovanni; c) rapporti fra salariati e mezzadri. Relatori: C. Gabbicini ed A. Zambianchi; d) rapporti fra organizzazioni cooperative di resistenza. Relatore: N. Baldini. — IV. Il problema della piccola proprietà. Relatori: on. L. Montemartini e F. Amatele. — V. La disoccupazione. Relatori: ing. A. Evangelisti, N. Baldini; E. Dugoni.

Sabato, 4. — Seduta dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18. Seduta serale dalle ore 20 alle 23. — VI. Legislazione sociale agraria: a) probiviri agricoli. Relatore: on. Cabrini; b) pensione per l'invalidità e la vecchiaia. Relatore: onorevole A. Cabrini; c) assicurazione infortuni nell'agricoltura. Relatore: on. prof. G. Pierracini; d) modificazioni alla legge sulla risaia. Relatore: A. Rossi. — VII. La questione delle macchine trebbiatrici: a) cooperative per la gestione delle trebbiatrici e conflitti di categoria. Relatore: N. Baldini; b) il diritto di scelta delle macchine nei riguardi del contratto di mezzadria e di compartecipazione. Relatore: avv. N. B. Scola.

Domenica, 5. — Seduta dalle ore 9 alle 12. — VIII. Contratti agrari: a) a mezzadria. Relatore: dott. D. Guzzini; b) contratti collettivi. Relatore: dott. G. Guzzini; c) a cointeressenza. Relatori: G. Bucci e O. Bardasi. — IX. Cooperazione agricola. Relatori: E. Bernaroli e A. Vergnanini. — X. Varie. Nomina del Comitato Esecutivo.

L'ordine del giorno D'Aragona

Alla Segreteria della Federazione dei lavoratori della terra sono già pervenute alcune relazioni, delle quali diamo le conclusioni. Sull'adesione collettiva alla Confederazione del lavoro, il relatore Lodovico D'Aragona proporrà al Congresso il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso; ritenendo indispensabile la adesione collettiva alla Confederazione generale del lavoro, mezzo sicuro perchè la classe operaia tutta quanta sia stretta in un sol fascio, oltre i particolari interessi d'ogni arte e mestiere; Convinto che — per meglio rispondere ai suoi scopi — l'organismo confederale debba essere formato dall'insieme di grandi organizzazioni omogenee; Delibera di inscrivere in massa i federati alla Confederazione e dà mandato al Comitato federale di provvedere direttamente a questa iscrizione assumendosi i relativi oneri.»

Per gli uffici di collocamento

Sugli uffici di collocamento per i lavoratori della terra, il relatore Nino Mazzoni verrà a queste conclusioni:

Gli Uffici di collocamento servono: 1.o Ad impedire che la avvedutezza dei capitalisti possa — con la complicità della parte meno cosciente e più indigente del proletariato — rendere parzialmente nulle le conquiste della resistenza; 2.o A preparare la disciplina del mercato del lavoro locale eliminando la concorrenza funesta ed immorale tra i lavoratori; 3.o A distribuire il lavoro in guisa che dalla intervenuta disciplina nasca e si educhi quel senso di equità e di fraternità che deve costituire la base e la morale della nuova società socialista, soverchiando il vecchio spirito egoistico individualista; 4.o A preparare — mercè il coordinamento degli uffici locali — accordi idonei alla disciplina delle correnti migratorie interprovinciali che prospettano tanti e così gravi problemi; 5.o A rinvigorire l'autorità della organizzazione mantenendo fra di essa ed i lavoratori un permanente contatto e rendendola il centro nel quale fanno capo gli interessi e si elaborano i problemi morali e materiali della massa operaia.»

A sostegno di tali conclusioni il Mazzoni presenterà il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, riconoscendo la grande importanza del problema del collocamento; invita le organizzazioni a compiere ogni sforzo, per la costituzione degli Uffici di collocamento comunali; fa loro presente la necessità di uniformarne l'impianto ed il funzionamento ad una organica unità di indirizzo, e perciò impegna le medesime: a) ad armonizzare le esigenze locali coi criteri generali tracciati dalla Federazione Nazionale; b) a tenere a giorno la Federazione degli inconvenienti, osservazioni, particolarità, che si ravvisano degni di studio, e che possano fornire materia di perfezionamento agli Uffici».

La piccola proprietà agricola

Sul problema della piccola proprietà agricola e dei suoi rapporti con l'organizzazione economica e sul progetto Luzzatti, per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica, e per il bene di famiglia, i relatori Francesco Amatele ed on. Luigi Montemartini presentano una lunga relazione, e proporranno all'approvazione dei congressisti i seguenti ordini del giorno: «Il IV Congresso Nazionale dei lavoratori della terra; considerato che non può ne deve disinteressarsi delle condizioni e dell'avvenire dei piccoli proprietari — vittime principali dello strozzinaggio, della mediazione, del commercio, del sistema tributario e della politica generale italiana, — che costituiscono i tre quinti della popolazione produttrice e il terzo di quella che coltiva la terra; riconosciuta la urgente necessità di occuparsi ulteriormente dei problemi, che assillano la piccola proprietà nelle varie regioni d'Italia, e di affrontare quello dei suoi rapporti coll'organizzazione della classe proletaria; constatata l'impossibilità di risolverlo ora, e con un criterio unico, in considerazione della sua complessività e dalle rilevanti diversità di aspetti e di manifestazioni, che il fenomeno stesso presenta; ritiene opportuno approfondire maggiormente gli studi, completare le ricerche, ed esaminare le esperienze sin'ora fatte, prima di formulare e precisare un programma dettagliato e veramente pratico; afferma la necessità di istituire presso la sede centrale della Federazione nazionale un *Ufficio speciale della piccola proprietà*, che riunisca tutti quegli elementi, indispensabili per una soluzione definitiva dei problemi stessi; stabilisce pertanto che l'azione e la propaganda debbano tendere verso la cooperazione, per la produzione, la protezione ed il consumo, e verso la legislazione, per la conservazione e l'aumento dei patrimoni collettivi, l'incremento della produzione, l'assicurazione, il credito, l'istruzione tecnico-agricola, e la riforma tributaria; e invita i compagni a volere, nel più breve termine possibile, raccogliere e presentare al costituendo Ufficio centrale della piccola proprietà, tutte quelle osservazioni, esperienze e proposte ritenute utili al conseguimento degli scopi sunaccennati».

«*Sul progetto Luzzatti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica, e per il bene della famiglia*: considerato che il progetto stesso non porta alcun vantaggio alla numerosa classe dei piccoli proprietari già esistenti, ai quali, nè facilita il credito, nè spiana la via alla organizzazione tecnica e commerciale, che solo può migliorarne le condizioni, mentre col bene di famiglia non offre che un vincolo inutile, e forse dannoso, (perchè diminuirà il credito), a quelli soltanto che sono in condizioni di non averne bisogno;

«Che per quanto riguarda la colitivazione delle terre incolte e dei latifondi, lo stesso progetto invece di mirare all'interesse di larghe collettività, tende a creare, all'infuori di ogni criterio razionale, un ristretto numero di nuovi piccoli proprietari, senza preoccuparsi nè della loro capacità tecnica ed economica, nè della loro futura organizzazione commerciale; il Congresso, mentre invoca una legge, che, facilitando il credito e l'organizzazione della piccola proprietà attuale, la avvii davvero ad una forma superiore di produzione; fa voti che, nell'interesse della collettività e della classe dei lavoratori della terra, sia ripresentato alla Camera il progetto Pantano sopra la colonizzazione interna; e si dichiara contrario al progetto Luzzatti».

I probiviri in agricoltura

Sui temi: Assicurazione obbligatoria per le pensioni di invalidità e di vecchiaia; i probiviri in agricoltura: il relatore, on. Angiolo Cabrini, presenterà al Congresso i seguenti due ordini del giorno:

«Il Congresso, associandosi alle decisioni della Confederazione Generale del Lavoro intese a sospingere il Governo italiano a una politica della legislazione sociale fatta di riforme sociali; — riconoscendo che pur senza trascurare l'attuazione di altre provvidenze legislative richieste dai Congressi sindacali debba considerarsi come preminente la conquista di una legge che estenda il principio della assicurazione obbligatoria al rischio della invalidità e vecchiaia di tutti i lavoratori; — aderendo al concetto di gradualità su cui si incardinano le richieste della Confederazione del Lavoro, nel senso cioè che l'assicurazione obbligatoria contro tutte le malattie venga rinviata a dopo l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura e la conquista delle pensioni di invalidità e vecchiaia: — dichiara: 1. Le Organizzazioni sono impegnate a condurre innanzi una ordinata, metodica, intensa campagna per una legge sulla assicurazione obbligatoria delle pensioni di invalidità e vecchiaia per tutti i lavoratori, nelle industrie, nei commerci, nell'agricoltura (mediante contributo del padrone, del lavoratore e dello Stato); 2. Tale richiesta deve fiancheggiare l'agitazione per la riforma del sistema elettorale; 2. Ogni provvedimento finanziario volto ad aumentare le entrate dell'erario deve essere combattuto dai rappresentanti del proletariato dove le maggiori entrate non vengano dedicate alle pensioni di invalidità e vecchiaia di tutti i lavoratori».

«Il Congresso, richiamate le richieste d'indole legislativa e le agitazioni promosse dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra per conseguire la creazione in agricoltura di una *magistratura del lavoro* analoga ai probiviri funzionanti nell'industria;

visto il disegno di legge presentato il 27 novembre dal Governo e mantenuto dall'attuale Ministero a riforma della legge 15 giugno 1893 sui collegi dei probiviri; — prende atto che con tale disegno di legge l'istituzione dei probiviri viene estesa anche alla agricoltura; — dichiara che gli intenti del proponitori della magistratura del lavoro non possono essere raggiunti ove le proposte governative non vengano emendate secondo le seguenti indicazioni: I. Il collegio dei probiviri, così per la conciliazione come per la giuria, deve essere automaticamente sdoppiabile in due Sezioni: l'una per le controversie interessanti i lavoratori e i conduttori di fondi; l'altra per le controversie interessanti i coloni e fittabili-lavoratori e i proprietari di fondo. In ogni Sezione non devono sedere che probiviri rappresentanti le due classi interessate alla controversia, più il presidente; II. Gli elettori dei probiviri devono venire inscritti in tre distinte liste destinate ad accogliere: una i lavoratori della terra a salario, fissi e liberi; l'altra i coloni o piccoli fittabili coltivatori; la terza i proprietari o conduttori di fondi, gli agenti, i fattori; III. Anche gli analfabeti devono essere inscritti nelle liste probivirali come elettori; IV. Le spese per la formazione e revisione delle liste elettorali, per le elezioni e per il funzionamento dei collegi devono essere sostenute dallo Stato; V. L'indennità va dovuta al solo probiviro operaio, risieda egli nel Comune in cui ha sede il collegio o fuori; VI. Gli effetti della conciliazione o della decisione di una controversia collettiva o individuale che coinvolga un interesse collettivo valgono *ipso jure* per tutto il territorio di competenza del collegio; VII. Per le controversie eccedenti il valore di L. 500, deve essere ammesso l'appello a una Commissione provinciale formata con i criteri di cui ai comma I. II. e III. delle precedenti conclusioni; — Il Congresso si richiama altresì agli altri capisaldi approvati dalle rappresentanze dei lavoratori in seno al Consiglio Superiore del Lavoro discutendosi il disegno di legge Baccelli-Cocco Ortu».

Il contratto agrario di mezzadria

Sul contratto agrario di mezzadria, il relatore dott. Dario Guzzini, presenterà al Congresso le seguenti conclusioni:

I. Il contratto di mezzadria trova la sua ragione ed esercita la sua efficacia in determinate condizioni d'ambiente agrario: a) sociale (spirito di sociabilità nei rapporti tra locatore e colono, famiglia colonica disciplinata e soggetta al reggitore ecc.); — b) economica (fondo sistemato a podere con la casa colonica — famiglia colonica coltivatrice fornita di parte del capitale d'esercizio e proporzionata al podere — equilibrio, tra il contributo dei fattori alla produzione e la forma convenzionale fissa di ripartizione del reddito ecc.); — c) tecnico (sistemi di coltura e lavoro regolare — convenienza del lavoro animale su quello delle macchine operatrici e motrici, ecc.).

II. Date le accennate condizioni esistono e permangono è assurdo tentare la sostituzione della mezzadria con altre forme di contratto agrario. Come del pari è assurdo ed anti-economico crearne la applicazione artificiosa, per ragioni preconcette di conservazione sociale, dove le condizioni stesse siano venute a mancare o dove altre forme di contratto possono raggiungere migliori risultati economici.

III. — In rapporto al contenuto del contratto di mezzadria non si possono dettare norme uniche di carattere universale, intendendosi col nome di «mezzadria» regimi e rapporti diversi nelle diverse regioni agrarie: a) «secondo le consuetudini locali». b) Secondo rappresenti la mezzadria l'unica forma di contratto esistente sul mercato del lavoro agricolo o si trovi a contatto con altre forme di locazione di opera (bracciantato, terzierie, ecc....)» Le organizzazioni debbono quindi dall'esame dei vari tipi di contratto, trarre le

norme per le opportune modificazioni richieste dalla economia dei lavoratori mezzadri e consentite dalla economia generale della produzione agraria.

IV. — Nei luoghi dove la mezzadria rappresenta l'unica forma di contratto agrario si deve spogliare di tutti gli oneri e le prestazioni gravanti sul mezzadro con vero carattere di servitù. Si deve infine sempre meglio definire la persona economica del mezzadro, rivendicandogli nella ripartizione del prodotto la parte che gli spetta per le funzioni che esercita.

V. — Nei luoghi dove la mezzadria è a contatto con altre forme di applicazione della mano d'opera si deve curare: a) che non rappresenti una forma di concorrenza al ribasso del prezzo che la mano d'opera agricola ha conquistato sul mercato con le altre forme di lavoro; b) che non invada il campo proprio dell'attività professionale delle altre categorie di operai, determinando conflitti che nuocciono, oltre alla economia particolare delle categorie in contesa, a quella generale dei luoghi dove sorgono.

VI. — In conseguenza a V - a) quindi si propone che le riforme dei patti colonici vengano formulate in modo che la distribuzione del reddito consenta al lavoro mezzadrile una retribuzione unitaria non inferiore a quella raggiunta sul mercato normale dalle altre forme d'impiego della mano d'opera. Si adatti allo scopo il meccanismo della distribuzione del reddito: a) variando la quota di ripartizione dei diversi prodotti a seconda del diverso contributo della mano d'opera alla loro realizzazione; b) Pur mantenendo fissa la quota convenzionale di ripartizione dei prodotti: 1. Stabilire un contributo variabile (premio) da aggiungere alla quota fissa per quelle coltivazioni che richiedono al lavoro un concorso superiore a quello degli altri fattori; 2) Fissare una quota (di conguaglio o fertilità) da pagarsi per contratto dal locatore al colono o viceversa, per remunerare ugualmente il lavoro mezzadrile nei diversi fondi e tenerlo al livello normale del mercato.

VII. — Si dovrà provvedere a che le riforme dei capitolati colonici, le condizioni della mano d'opera nelle altre forme di contratto agrario, i mezzi diversi di organizzazione, le funzioni delle diverse categorie professionali, ecc. non vengano prese isolatamente ed imposte alla disciplina delle altre organizzazioni di categoria, ma in comune accordo fra esse, per evitare eccessi d'una categoria, a danno dell'altra o turbare l'equilibrio dei loro rapporti di fronte alla produzione.

VIII. — Le organizzazioni dovranno infine provvedere a che i rapporti tra locatore e colono siano sottratti alle consuetudini che mal si adattano alle mutate condizioni d'ambiente sociale ed economico, perchè acquistino forma giuridica contrattuale definita.

Le altre relazioni e specialmente quelle che riguardano la questione delle macchine trebbiatrici non saranno distribuite che all'ultimo momento, e cioè il giorno 4 marzo.

Una conferenza scientifica
che può avere riflessi politici

Roma, 26, notte.

L'*Avanti!* ha da La Spezia che sarà radunata a Monaco la Commissione ufficiale permanente italo-austriaca istituita per l'esplorazione scientifica dell'Adriatico. I lavori della Commissione si svolgeranno in territorio nostro, sotto la presidenza del Principe di Monaco, che col suo Museo oceanografico e colle ricerche compiute diede vivo impulso alla scienza del mare. Il carattere della Commissione italo-austriaca è soprattutto scientifico, ma i problemi che essa deve trattare circa l'Adriatico hanno anche un'evidente importanza per l'economia nazionale e un diretto interesse per le popolazioni litoranee adriatiche. « E' da augurarsi — dice l'*Avanti!* — che l'intesa che si è potuta formare per l'esplorazione scientifica dell'Adriatico rappresenti un precedente verso più vaste e feconde intese fra i due popoli. L'Austria aveva per proprio conto creato in proposito splendide organizzazioni, quali la Commissione adriatica delle scienze di Vienna e la Stazione zoologica di Trieste, costituendo una speciale società cui contribuiscono l'Imperatore e parecchie alte personalità ».

Alla conferenza di Monaco furono invitate la Turchia e il Montenegro.

Pel riordinamento dei servizi postelegrafici

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha intervistato il senatore Mazziotti, presidente della Commissione reale, incaricata di studiare il riordinamento dei servizi dipendenti del Ministero delle poste e dei telegrafi.

L'on. Mazziotti, dopo aver ampiamente illustrata la suddivisione del lavoro della Commissione che si è ripartita in tre Sotto-Commissioni e dopo aver detto che la Commissione stessa ha trovato nel ministro Ciuffelli l'accoglienza più benevola ed il maggiore appoggio per l'opera sua, ha accennato alle riforme che saranno proposte in questi termini:

« Una importantissima proposta è quella circa la separazione delle funzioni dei servizi postali e telegrafici. Non meno importante è la revisione della legge postale. Un'altra proposta molto interessante è quella fatta alla Commissione dal cav. Pavone circa il decentramento del servizio dei risparmi. Oggi contabilità e revisione si fanno a Roma. Si vorrebbe colla nuova proposta portare la contabilità nei singoli capoluoghi di provincia. Un altro problema, ed anche questo interessantissimo, è rappresentato dalla tariffa dei vaglia, la quale, forse, anche di fronte agli altri paesi è alquanto elevata, tanto più che gli Istituti di credito con il servizio dei vaglia muovono allo Stato una grande concorrenza. Non è questione piccola quando si pensi che il movimento annuale di questo servizio è di venti milioni. La Commissione terminerà probabilmente i suoi studi dopo un anno e mezzo o due dalla sua costituzione.

Ma è anche possibile che su taluni argomenti di urgenza e, dove sia richiesto il parere del ministro, la Commissione presenti anche prima particolari conclusioni.

Le proteste dei ferrovieri messinesi
contro l'operato della magistratura

Messina, 26, notte.

Già vi ho telefonato che stamane, alle 10, era annunziato un Comizio di protesta contro la magistratura, per l'arresto di ferrovieri avvenuto giorni fa.

Ma l'Autorità politica aveva avvertito i dirigenti dell'agitazione che non poteva permettere il Comizio pubblico, a meno che avesse avuto luogo in forma privata nei locali della vecchia Camera del lavoro. Sono state prese misure severissime di precauzione per tutelare l'ordine pubblico.

Nei locali della Camera del lavoro convennero circa un centinaio di lavoratori. Parlarono l'operaio Nicotti Vincenzo, Schipis Giovanni del partito socialista ed il ferroviere Prestino, per il Sindacato dei ferrovieri.

Infine fu votato un ordine del giorno di protesta contro l'operato della magistratura.

Nelle adiacenze stazionavano, durante il Comizio, numerose guardie di pubblica sicurezza.

Una lapide alla casa
ove sostarono Garibaldi e Anita a Livorno

Livorno, 26, notte.

Si è oggi inaugurata in una casa di via del Toro, già di proprietà del patriota Notari, e dove nel 1849 posarono Giuseppe Garibaldi ed Anita, una lapide che ricorda il loro passaggio, da qui, e di cui l'iniziativa era stata presa dalla sezione locale dell'associazione « Trento e Trieste ». Si è oggi costituito in piazza Anita Garibaldi un imponente corteo costituito, oltre che dall'associazione dei reduci garibaldini, da tutte le associazioni repubblicane e massoniche cittadine, con bandiere, anche delle rappresentanze dell'associazione democratica costituzionale « Camillo Cavour », del partito radicale e dell'associazione « Trento e Trieste », il cui vessillifero recava una bandiera tricolore avvolta simbolicamente in un velo nero. In via Vittorio Emanuele, dinanzi alla lapide che ricorda dove ebbe i natali Alfredo Cappellini, è stata deposta dalla « Trento e Trieste » una corona di alloro con un nastro nero, che reca [illegible] « Ai martiri di Lissa ». Quindi si è inaugurata in via del Toro, la lapide. Dalla [illegible] del palazzo della Fratellanza artigiana [illegible] parlato l'on. Vittor Ezio Marzocchi [illegible] rano, e il signor Valentini, presidente [illegible] associazione fra garibaldini e reduci.

Antonio Fogazzaro
ricoverato nell'ospedale
per un'operazione di sicuro esito felice

Vicenza, 26, notte.

Le notizie esagerate dei giornali sulla salute di Antonio Fogazzaro non hanno alcuna ragione di essere, e vi confermo il mio telegramma di ieri sera. Non è vero che il senatore prof. Carle sia venuto a Vicenza da Torino; egli, come amico e collega dell'infermo, si offerse in qualsiasi eventualità, tanto più che un'altra volta il senatore Fogazzaro fu da lui a chiedere il suo parere. Il corso del male (una calcolosi epatica) continua normalmente e non ha mai presentato alcun carattere di gravità in modo da impensierire. Fin dall'inizio del male il medico curante dott. Perozzi avvertì l'infermo e i famigliari che, per la completa risoluzione, sarebbe stato necessario l'intervento chirurgico. Ora il dottor Perozzi, consultatosi anche con il primario del nostro Ospedale, prof. cav. Schwarz, credè giunto il momento opportuno per l'atto operatorio. Perciò stamane, alle ore 10, il senatore Fogazzaro, accompagnato dalla moglie contessa Rita Valmarana, dalla figlia Maria e dal medico curante, scese in automobile dalla villa di San Sebastiano a Monte Berico al nostro Ospitale, in cui fu accolto dal primario Schwarz, e gli fu assegnato il camerino a pagamento numero quattro. Il suo nome fu inscritto nel registro comune degli infermi semplicemente così: Antonio Fogazzaro, senatore del Regno, d'anni 70. Invero compirà i 69 anni il 25 marzo. Nessuna diagnosi e nessun bollettino saranno pubblicati, perchè i medici sono concordi nel ritenerli inutili, visto che lo stato del venerato infermo è soddisfacentissimo. L'illustre romanziere ha accondisceso serenamente all'atto operatorio, che si compirà nei primi giorni dell'entrante settimana, e che, a giudizio concorde dei sanitari, avrà indubbiamente esito felice. Intanto le notizie allarmanti fecero piovere a Vicenza innumerevoli telegrammi delle più cospicue personalità del mondo politico e letterario per avere notizie. A tutti viene risposto con le maggiori assicurazioni.

Per gli orfani
degli insegnanti primari

Roma, 26, notte.

L'ente nazionale per gli orfani dei maestri, presieduto dall'on. Leone Caetani, ha deliberato di presentare al ministro dell'istruzione le seguenti proposte di modificazione della legge che attualmente regola l'erogazione della giornata di stipendio, che per l'istruzione e l'educazione dei propri orfani rilasciano annualmente gli insegnanti primari. Secondo le proposte dell'ente, i collegi di Anagni e di Assisi, Regina Margherita e Principe di Napoli, dovranno essere restituiti allo Stato salvo restando per l'ente il diritto di collocarvi con rette determinate gli orfani e le orfane dei maestri. L'ente perderebbe il carattere di istituto di beneficenza ed assumerebbe quello di istituto di assicurazione, perchè ad ogni famiglia di insegnante verrebbe garantito il collocamento di un orfano. Non si costruirebbero più collegi nuovi, poichè questo genere di istituti è risultato esizialissimo per la funzione dell'ente, assorbendo con poca utilità gran parte del reddito. Base delle provvidenze dell'ente sarebbero le borse di studio e le rette da accordarsi dall'ente a quegli istituti e convitti che offrissero garanzie apprezzabili constatate. Per le spese occorrenti si provvederebbe con due giornate di stipendio rilasciate da tutti gli insegnanti elementari e una giornata concessa da tutti i Comuni del regno. Sarebbero immediatamente svincolate le somme ragguardevoli già accantonate per la Cassa depositi e prestiti e dopo aver costituito un fondo di riserva per gli anni di maggiore mortalità, verrebbero tutte erogate in borse di studio e rette.

Il disegno di legge dovrebbe essere presentato prima del prossimo luglio alla Camera, affinchè gli effetti si possano risentire nel 1912. E perciò l'on. Caetani ha già sottoposto le riforme dell'ente progettate al ministro Credaro ed alla Commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale. Quest'ultima cercherà di conoscere con il più rapido mezzo possibile il parere della classe magistrale italiana che sarebbe obbligata a pagare un'altra giornata di stipendio. Forse il mezzo prescelto sarà quello del *referendum* individuale.

Il conflitto giuridico
fra l'on. Pozzato e il magistrato Ronca

Roma, 26, notte.

Il giudice istruttore di Roma ha emesso una ordinanza nel procedimento penale contro l'onorevole Italo Pozzato su querela del Procuratore del Re avv. Ronca. L'ordinanza ritiene che la diffamazione e l'ingiuria contenute nei discorsi pronunciati alla Camera siano esse pure coperte dall'immunità parlamentare di cui all'articolo 51 dello Statuto. Il difensore dell'avv. Ronca ha presentato opposizione alla sezione di accusa contro l'ordinanza medesima nell'interesse del suo difeso, sostenendo che l'immunità parlamentare riguarda l'opinione e i voti e non i reati commessi dai deputati. Il processo intentato dall'onorevole Pozzato contro l'avv. Ronca avrà luogo il 14 del mese prossimo dinanzi al Tribunale di Verona, giacchè la Corte di Appello di Venezia ha accolto la domanda di legittima suspicione ed ha tolto la competenza al Tribunale di Rovigo.

L'Esposizione di Roma
si inaugurerà il 28 marzo

Roma, 26 mattino.

La *Vita* dice che è avvenuto un mutamento nel programma delle feste commemorative. Era infatti deciso che nella solenne seduta del 27 marzo in Campidoglio, dopo il Re, avrebbero parlato i presidenti del Senato e della Camera, e poi il sindaco. Ora pare si sia deciso invece che i due rami del Parlamento compiano la commemorazione dell'anniversario glorioso nelle loro rispettive sedute, nelle ore pomeridiane. L'inaugurazione dell'Esposizione internazionale avverrà invece la mattina del 28.

Milioni e milioni d'opere d'arte
già giunti a Roma

Roma, 26, mattino.

Il *Messaggero* dice che dalle diverse linee sono già giunti ieri alla stazione di Termini numerosi carri ferroviari contenenti una quantità considerevole di quadri e statue inviate dagli artisti italiani e stranieri per l'Esposizione. Raggiungendo il valore delle opere la cifra di parecchi milioni e non potendo i carri essere scaricati prima del 1 marzo venturo, l'ufficio di Pubblica Sicurezza delle ferrovie ha provveduto per un servizio di piantonamento, che verrà eseguito da agenti e carabinieri.

Uno strano duplice suicidio

Berlino, 26, mattino.

Si ha da Chemnitz: Alla fermata di Chemnitz del treno proveniente da Lipsia, gli impiegati di servizio trovarono in uno scompartimento di seconda classe i cadaveri di un vecchio signore, elegantemente vestito, e quello di una giovane e bella ragazza. La lugubre scoperta attirò sul luogo molti curiosi. I due cadaveri furono immediatamente trasportati all'ospedale dove l'autopsia dimostrò che i due si erano avvelenati con dell'acido prussico. Continuando le indagini si potè assodare trattarsi di un impiegato di dogana che aveva già varcato la sessantina e di una sua amica, una sarta, di 23 anni. Essi erano saliti nel treno a Wolfgensdorf. I due si erano avvelenati (come hanno lasciato scritto in una lettera indirizzata ai parenti) a causa di una malattia incurabile.

La situazione parlamentare francese
giudicata da Jaurès

Parigi, 25, mattina.

Ieri la Camera era chiusa, ma i corridoi di Palazzo Borbone erano per altro abbastanza animati. La decisione del Ministero ha provocato una certa sorpresa particolarmente in seguito alla pubblicazione delle statistiche ufficiali che rivelano negli scrutini di ieri la maggioranza repubblicana a suo favore ed ha dato luogo a numerosi commenti. Jaurès, cui si domandava la sua opinione sopra la soluzione della crisi, rispondeva con una ironia sorridente: « Non mi chiedete il mio avviso non ho opinione alcuna. I socialisti non possono avere sono non esistenti per volontà di Briand che li ha soppressi con un tratto di penna nelle sue statistiche. Del resto avete notato un fenomeno curioso. Ho inteso dire già che le statistiche ufficiali constatano che il defunto Ministero aveva una maggioranza repubblicana. Rilevate il numero di voti che compongono in ogni gruppo questa maggioranza e vedrete che diminuiscono a misura che si allontanano dal centro. Così alla sinistra democratica, che costituisce l'ala destra di questa maggioranza, appena due defezioni, alla sinistra radicale le defezioni raggiungono la metà del gruppo e presso i radicali socialisti sono i due terzi almeno.

« Ma lasciamo queste constatazioni ed ascoltate questa storia che ha un certo sapore. Oggi a mezzogiorno, intendete bene a mezzogiorno, incontrai nella via Bellechasse uno dei miei colleghi che usciva dal Ministero: durante la conversazione che ci scambiammo gli domandai come avesse votato; mi rispose egli: per la mozione di disarmo!

— Ma non vi domando circa la seduta di avant'ieri, ma come avete votato ieri nell'interpellanza Malvy.

— L'interpellanza Malvy?

— Ma sì l'interpellanza Malvy. Si dice anzi che il Governo sia dimissionario ora!

— Veramente? Bisogna che mi occupi di sapere come mi hanno fatto votare.

Immediatamente il mio collega mi lasciò per correre a comperare il *Journal Officiel*. Scrupolosa l'attività di questo rappresentante del popolo! La cosa non è molto curiosa?

Il deputato radicale socialista Dalimier ha votato contro il Ministero. Qualche parola dà la sua impressione. « Il Ministero Briand è morto perchè non aveva un radicale alla sua testa. Il partito radicale avendo la responsabilità del potere doveva avere la direzione ». Questo avviso mostra come nel partito radicale ci fosse una specie di cospirazione per dare ad uno dei loro la direzione del potere.

L'*Action* e la *Petite République* credono che il solo appunto che si possa fare a Briand, è il suo rifiuto a sacrificare l'amministrazione agli uomini politici e alla democrazia e demagogia. La *Lanterne* afferma, la necessità di riprendere la politica anticlericale; il *Rappel* e il *Radical* dichiarano che il prossimo Gabinetto sarà vitale solamente se farà una politica prettamente radicale: Combes, secondo loro è l'uomo designato come presidente del Consiglio. L'*Humanité* reclama una politica di coerenza chiara e vigorosa.

Un panico finanziario a Berlino

Berlino, 26, mattino.

Tutto venerdì e ieri ha avuto luogo presso la Banca Cooperativa di risparmio Norden quello che in termine di Borsa si chiama un « run ». Si era infatti sparsa la voce che la Banca avesse in questi ultimi tempi subito gravi perdite che l'avrebbero costretta a mettersi in liquidazione. La via in cui la Banca ha i suoi uffici era affollata di depositanti e di curiosi.

La polizia dovette fare sorvegliare i locali della Banca e fu costretta parecchie volte ad intervenire perchè la folla minacciava di sfondare il portone. Fino a venerdì tutto andò abbastanza meno peggio, perchè la Banca eseguì senza difficoltà i rimborsi dei depositi, benchè la folla che si presentava agli sportelli andasse sempre crescendo: ieri, però, questa ha avuto la poco gradita sorpresa di trovare gli sportelli chiusi. Un cartellino diceva: « Non si fanno più anticipi, i rimborsi sono rimandati a Natale. »

Le scene che si svolsero da parte dei depositanti delusi cagionarono parecchi arresti, tra cui quello di una signora elegantemente vestita.

Sembra che la Banca si sia veramente messa in liquidazione, ma le riserve patrimoniali dell'Istituto di credito daranno modo di pagare tutti i depositanti.

La Banca che si occupa a facilitare ai suoi soci le compre presso i fornitori affigliati, contava più di 400 mila azionisti.

"Mezza Asia" contro gli ungheresi

Budapest, 26, mattino.

Sisse Konrad, uno dei pangermanisti più pericolosi dell'Ungheria, sotto il titolo: *Halbasien*, cioè « mezza Asia », ha fatto uscire un libro molto aggressivo contro gli ungheresi: egli chiama l'Ungheria un paese asiatico, ed eccita i tedeschi contro l'egemonia ungherese. Nell'Ungheria il libro è stato disseminato a migliaia di esemplari. Nell'Ungheria Superiore, abitata da tedeschi e slavi, la Polizia ha ordinato la confisca del libro e l'arresto immediato dell'autore e degli editori.

Alcune settimane sono, avendo alcuni domandato che si stabilissero commercianti ed industriali ungheresi nella città di Nagyszeben, per renderla magiara, la *Buergerzeitung*, che esce in quella città, rispose: « Siamo qui sopra terra tedesca, e non saremo mai rinnegati. Rimarremo sempre sassoni e fedeli al nostro paese tedesco. Si vuole ad ogni costo estirparci, conquistarci, magiarizzarci; ciò non sarà, perchè ci opporremo a ciò con ogni nostra forza. Non siamo noi che siamo qui stranieri, siamo i primi venuti e nessuno potrà cacciarci di qui ».

Questa agitazione contro i magiari, che si fa segretamente con la collaborazione ufficiale della Germania e dell'Austria-Ungheria, irrita al più alto grado gli ungheresi, e non è in ogni caso tale da restringere i legami già abbastanza rilassati che esistono fra ungheresi ed austriaci.

Lord Wolver Hampton

Londra, 26, mattino.

Lord Wolver Hampton è morto ieri. Prima del 1908, data della sua elevazione alla paria, si chiamava sir Enrico Folmer, e sotto questo nome partecipò nel 1880 al Ministero Gladstone come sottosegretario di Stato all'*Home Office*. Poi, nel 1886, come segretario finanziario del tesoro, Presidente del *Board of Trade* nel Gabinetto del 1892, divenne poco di poi, quando si ritirò Gladstone, ministro dell'India, sotto lord Rosebery. Uno dei suoi discorsi ebbe la fortuna di collegare alla politica indiana del Gabinetto Rosebery, allora sostenuto da quaranta voti circa, una Maggioranza composta di più di 150 conservatori. Dal 1905 lord Wolver Hampton ha occupato le funzioni onorifiche di cancelliere del Ducato di Lancastre, e poi di lord presidente del Consiglio privato, funzioni che fanno del loro titolare un vero ministro senza portafoglio. Lord Wolver Hampton era uno degli uomini più notevoli della comunità metodista wesleyana.

Fuoco e cariche contro gli scioperanti
nel Portogallo

Lisbona 26, mattino.

La Commissione degli scioperanti della città di Setubal venne ieri a Lisbona per presentare al Governo le proteste della classe operaia contro le Autorità di Setubal, dove le truppe avrebbero intervenuto contro gli scioperanti, e la fanteria avrebbe fatto fuoco e la cavalleria avrebbe fatto delle cariche per impedire che gli scioperanti entrassero negli stabilimenti. Nei conflitti vi sarebbero stati alcuni feriti. Truppe sono partite da Lisbona, per Setubal, per assicurare l'ordine. Gli scioperanti chiedono che i padroni ammettano a lavorare nelle fabbriche le operaie dei Sindacati. I padroni vi si rifiutano.

Una cartella gratis (tre biglietti)
della Lotteria Nazionale Torino-Roma
agli abbonati della "Stampa"

QUARANTAMILA PREMI per un importo complessivo di TRE MILIONI

ELENCO DEI PREMI

1 da	. . . .	lire 1.500.000
2 „ lire 150.000	. . . .	„ 300.000
1 „ „ 120.000	. . . .	„ 120.000
3 „ „ 49.500	. . . .	„ 148.500
2 „ „ 30.000	. . . .	„ 60.000
6 „ „ 21.000	. . . .	„ 126.000
1 „ „ 15.000	. . . .	„ 15.000
15 „ „ 9.000	. . . .	„ 135.000
26 „ „ 4.500	. . . .	„ 117.000
39.943 di valore diverse	. . . . . . per	„ 478.500
40.000 premi	per complessive lire	3.000.000

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

Riceveranno immediatamente la cartella (tre biglietti) della Lotteria delle Esposizioni di Torino e Roma

	Ai nostri sportelli	Per vaglia (compresa la spesa per l'invio della cartella in piego raccomandato)
gli abbonati per 1 anno che pagheranno	L. 18 (estero L. 37)	L. 18,15 (estero L. 37,25)
gli abbonati per 6 mesi che pagheranno	L. 10,25 (estero L. 19,75)	L. 10,40 (estero L. 20,—)
gli abbonati per 10 mesi (abbonamento speciale dal 1° marzo al 31 dic.) paganti	L. 15,50 (estero L. 31,50)	L. 15,65 (estero L. 31,75)

Un grosso incidente
tra l'ambasciatore tedesco e il ministro della guerra serbo
Una rottura diplomatica?

Berlino, 26, mattino.

Telegrafano da Belgrado al *Berliner Tageblatt*: « Il ministro di Germania a Belgrado von Reichenau ha intimato per nota diplomatica al ministro della guerra di Serbia di ritirare l'accusa lanciata contro di lui a proposito di una ordinazione di 17 batterie di cannoni alla Casa Krupp, preferita all'offerta della Casa Erhardt. Il ministro di Germania esige scuse pubbliche alla Scupcina o il ritiro immediato del ministro della guerra e minaccia la Serbia della rottura dei rapporti diplomatici con la Germania qualora non dia soddisfazione immediata. Si crede a Belgrado che il ministro della guerra sarà costretto a dare le sue dimissioni. Si sarebbe detto secondo i giornali tedeschi che von Reichenau favorendo con la sua pressione personale l'ordinazione ad Erhardt non obbediva che a ragioni di famiglia.

Secondo un telegramma da Belgrado alla « Neue Freie Presse », il singolare incidente si sarebbe svolto così:

L'amministrazione militare della Serbia aveva ordinato 15 batterie da montagna e tra le Ditte straniere che si erano presentate, vi erano la ditta Krupp e la ditta tedesca Erhardt. Il ministro della guerra decise di assegnare la fornitura alla ditta Krupp. Ciò accadde a tempo della crisi bosniaca.

Ma in questi giorni, discutendosi al Parlamento serbo le spese per questa fornitura, furono da molti deputati sollevate delle vivacissime critiche alla decisione del ministro della guerra, perchè sembra che le offerte della ditta tedesca Erhardt fossero assai più favorevoli. Il ministro della guerra rispose a questi attacchi dicendo che l'ambasciatore tedesco si era assai adoperato a che la fornitura dei cannoni fosse assegnata alla ditta Erhardt, perchè suo fratello aveva interessi finanziari in quella fabbrica.

Di qui l'incidente. L'ambasciatore tedesco ha protestato in modo energico, e ieri il ministro della guerra serbo ha dovuto dichiarare in Parlamento di non avere voluto sollevare alcun sospetto contro l'ambasciatore tedesco.

Questi, però, ha dichiarato che queste spiegazioni del ministro sono assolutamente insussistenti. Ha detto che, nel caso che il Governo serbo non gli desse una soddisfazione completa, egli avrebbe dovuto sollecitare dal suo Governo misure più serie. Non è escluso che si possano sospendere o limitare i rapporti diplomatici tra Serbia e Germania.

Nei circoli politici si è persuasi che il ministro della guerra presenterà le sue dimissioni.

Le falsità del tenente Herle

Metz, 26, mattino.

L'affare del tenente Herle prende una piega ancora più scandalosa. Il tenente ha simulato un furto di 75 mila lire per riscuotere il premio di un'assicurazione intorno alla provenienza delle 75 mila lire: disse di averle ricevute da una persona a cui aveva salvata la vita. Infatti egli è decorato di una medaglia al valore per avere un giorno salvato un giovanotto che affogava in un fiume. L'istruttoria invece ha provato che, non solo non ricevette le 75 mila lire di premio per il salvataggio, ma che il salvataggio è una commedia. Il tenente di tasca sua pagò un giovanotto perchè si gettasse nell'acqua e si prestasse poi ad essere salvato. Lo scopo della commedia era di ottenere la medaglia al valore per fare così pressione sul cuore di una ricca signora, che egli aveva desiderio di sposare. Ora, il simulato furto è stato pure compiuto per riscuotere le 75 mila lire e far credere alla signora che egli era molto ricco di casa sua.

Immigrazione fraudolenta greca
agli Stati Uniti

New York, 26, sera.

All'arrivo a Brooklyn del transatlantico greco *Athenai*, gli ufficiali e la maggior parte dell'equipaggio sono stati arrestati, insieme all'agente della Compagnia. Sono accusati di aver introdotto con frode, durante lo scorso anno, un certo numero di immigranti, che, qualche volta, erano travestiti da mozzi e qualche altra presentati come passeggeri. Gli immigranti poco accorti, restavano nascosti nelle stive o in altre parti del bastimento fino a che ogni pericolo di essere scoperti fosse passato. Viene chiesta una cauzione di 105 mila dollari per i ventiquattro prigionieri. Il Governo concederebbe il nome di altri quarantasette greci che sarebbero implicati nello stesso traffico della Compagnia. Questa si dichiara innocente e dichiara che l'equipaggio dell'*Athenai* ha avuto un gran numero di diserzioni.

Una lettera di Tommaseo a Mazzini
L'opera del genovese ammirata e criticata dal pensatore dalmata

Roma, 26, notte.

Fra pochi giorni la casa Zanichelli licenzierà un meraviglioso volume edito a cura di Isidoro del Lungo e di Paolo Prunas, i quali hanno riordinato un copioso interessantissimo carteggio tra Nicolò Tommaseo e Gino Capponi, che si conserva alla Biblioteca Nazionale di Firenze, alla quale fu donato da Caterina Tommaseo, figlia del grande patriota e scrittore. Il « Giornale d'Italia » pubblica questa sera un largo riassunto del libro.

Fra le lettere pubblicate ve ne sono alcune di straordinario interesse storico, non tanto per il loro contenuto intrinseco, quanto per le persone alle quali si riferiscono. Ve n'è una, ad esempio, nella quale Tommaseo narra un suo incontro con Giuseppe Mazzini a Ginevra. « Volli — scrive Nicolò Tommaseo — vedere Mazzini. Egli stava nascosto con i suoi in un albergo fuori di porta. Nè i ginevrini, sebbene inaspriti dalla distruzione minacciata all'innocente repubblicano, usarono in lui o nei suoi, violenze. Venne da me Mazzini una sera. Stettimo un'ora insieme. Credevo trovarlo umiliato; ma a domandargli: « Come va? », sentii rispondermi: « Nè bene nè male »: le quali parole, dette da uomo che usciva di quello smacco (la sfortunata spedizione in Savoia), me lo diedero a conoscere fino in fondo. Si parlò di politica e di letteratura: parole non volgari e conseguenti in maniera sua, che lo mostravano nato, più che a cospirare, a respirare. Egli le opinioni più difformi dalle mie teneva in sè; nè io in quel momento pensava a fare dispute. Sapeva egli già che alla Giovane Italia io non ero materialmente aggregato, sebbene parecchi sapessi dei proposti loro, e parecchi della società mi parlassero, del vicino avvenire. Lo abbracciai con affetto, nè più lo rividi; ma sulla fine del '34, sapendolo tuttavia affaccendato a mettere insieme non so quante giovani nazioni, gli scrissi; ma prima di recare la mia lettera mi sentii in dovere di rendere ancora un tributo di affetto e di commozione a questo giovane raro, che, solo e povero, non disperò della patria, e che potè dar da fare e da pensare a più Gabinetti. Nessun uomo, dopo Napoleone Bonaparte, seppe nell'età di ventisei anni, scuotere ed attirare tante volontà quante questo genovese animoso. La miseria degli effetti e dell'esito dimostra forse più la miseria dei tempi che l'avventataggine sua. Colpa in lui vera, o pazzia, più che colpa, si fu il persistere negli sforzi impotenti, il sacrificare senza pro' tante vite di incauti, il serbare sull'Italia misera il disprezzo delle genti. Scrissi dunque a Mazzini:

« Questo che voi fate per l'Italia, mio caro, è certamente a buon fine: nè uomo volgare o malvagio affronta spesso dolori e pericoli al modo che voi faceste. Io vorrei che molti a voi pari in amore, fossero in Italia, e fra gli esuli. Queste sono lodi sincere e minori del vero; ma voi di lodi non avete bisogno, nè desiderio nè lodi sono necessarie a farvi intendere l'amor mio e la mia stima. Ben piuttosto così penso io: dubbio e consigli e rimproveri, quando amore mi muove. Questo io voglio rimproverarvi: del non aver abbastanza avuto in mira fin qui, lo stato del popolo nostro, del non aver a lui veramente diretto quei libri che voi chiamate popolari, ed i più sono alieni dalle idee e dalle credenze di lui, dell'esservi, precipitando negli espedienti estremi, chiuse le vie di parlargli e tranquillamente educarlo. Se voi non gridavate aperta guerra (impossibile quando le braccia e le comuni credenze mancano): e il fatto ve lo dice: potreste tuttavia per più piana via preparare più sicuro cammino. Tradurre, come voi dite, in fatto, le idee, ben sta, quando i fatti sono fatti e non sogni, e le idee siano idee di molti e concordi. I saggi riesciti a malinoe sono traduzioni sbagliate, espressione infedele: nè la virtù è azione tutta, nè il preparare all'azione è il preparare altrui è azione fortissima e difficilissima: e azione è la parola più potente delle armi, massimamente quando armi mancano. I pochi da voi raccolti di tutte le città d'Italia a voi significavano l'amor di patria non dovere essere minor di provincia; ma l'Italia non seppe dei vostri pensieri, nè quei pochi rappresentavano l'Italia, neppur la più calda di libertà. Se gli Italiani fossero stati più degli esteri, e se gli esteri molti, allora il numero avrebbe con la probabilità del buon successo accresciuto, fatto autorevole il vostro pensiero. Non vi confondo cogli atei, nè colle anime di materia, nè con quelli che negando si pensano di affermare, di edificare abbattendo. Ma tutto quello che voi volete è nel Cristianesimo, e più, nè combatterlo giova; nè dirlo morto, come dicete voi. Nè morta si può dire la credenza cattolica, se in qualche anima vive. Or vive in molti, e anime italiane e virtuose e possenti. Perchè dunque ulcerarla con insulti e con dubbi dolorosi? Perchè indurre in loro o avversione o sospetto della vostra dottrina? Se la libertà dell'Italia non predicate in nome di Cristo e della fede cattolica, siete perduto: fatichereste, versereste lacrime e sangue vostro ed altrui; poi nel giorno della vittoria vi trovereste sconfitti dalla muta arcana forza delle cose, deserto, annullato. Alla scuola cattolica del Lammenais non sono ligio e malgrado voglia più ampia e più ampia credenza, più amore e meno ira: il mio cielo è più italiano, più vario, più profondo, più lieto, ed i suoi colori si riflettono nel mare e nella terra, più forti, più vicini, più caldi di vita. Io sono cattolico in quanto voglio unità di credenza, unica forza vera dell'uomo e dei popoli. Ma l'una con il vario, sapete, si concilia in infinita larghezza e genera il bello. Nella religione, nella politica, in ogni cosa io voglio bellezza. Voi dite: « il popolo non sa leggere, non può leggere: educhiamo coloro che intendono. Come? Interrogando ». Sì, perchè il sorgere non sia più profondo e più doloroso caduta. Venti anni così si distruggerebbero, ed avremmo già due generazioni pacificamente educate ad amore di vera libertà.

« Da quali arti sperate? Dirò: società nuova: fondare opere e scritti pacifici, predicare per essa beneficenza, consorzi nuovi di artigiani e di villici, ogni minaccia bandire, non offendere i preti, ma i buoni convincere, ed i buoni non mancano, i tristi lasciare da un canto. Istruzione nuova tentare, tutta orale, e rivolgerla ai poveri, ed in modo che scoperta, non porti pericolo della forza, ma ne apparisca evidente l'innocenza e la santità; affratellare i giovani, farli zelanti nel mutuo perfezionamento, introdurre gli iniziati nell'esercizio, negli uffici, nelle cattedre; gli esercizi ginnastici divulgare, fare pubblici nei giornali esteri i torti del Re, non già con declamazioni prolisse, ma narrando i fatti, insignorirsi del popolo per ogni via, credere fermamente che senza popolo ausilio non avrà mai mutamento felice la sorte nostra.

« Ma queste sono vie lunghe ed ardue, e chieggono virtù e senno molti, e molta abnegazione di desideri ingordi e di ambiziose speranze. A voi piacerebbero, perchè buono: a pochi altri, perchè i pari vostri sono pochi. Pur pensateci, e tenete per fermo che i consigli, i rimproveri, le querele, ogni cosa che di me vi venga non è che rispettoso ed immutabile amore. Addio. — Nicolò Tommaseo ».

Tenta di ammazzare la moglie
perchè gli ha impedito di suicidarsi

Serravalle Scrivia, 25, sera.

Ieri, verso le 11 antimeridiane, certo Gelso Giuseppe, operaio della Cartiera Italiana, si presentava alla locale caserma dei carabinieri, dichiarando di costituirsi, e di avere uccisa pochi momenti prima la propria moglie. Il brigadiere, dopo di avere fatto ricoverare il Gelso, si recò all'abitazione di esso, ove un triste spettacolo lo attendeva. La moglie del Gelso, certa Solari Onorata, giaceva in un lago di sangue uscitogli da numerose ferite che la poveretta aveva riportato al capo. Furono prestate all'infelice le cure del caso. Il suo stato è gravissimo; non si dispera però di salvarla.

Il Gelso Giuseppe, che ha solo 45 anni, soffriva da tempo per una acuta nevrastenia, e pochi giorni fa aveva tentato di suicidarsi; senonchè la moglie, accortasi in tempo, era riuscita a strappargli di mano il rasoio. Pare che il Gelso non abbia visto di buon grado l'atto della moglie, perchè gli aveva impedito di suicidarsi, si armava di una scure, e con questa la colpiva selvaggiamente alla testa, quindi, persuaso di averla uccisa, andava a costituirsi ai carabinieri.

Il fatto ha destato penosa impressione in tutta la popolazione, che ritenne sempre il Gelso un bravo operaio, incapace di fare del male.

Il processo Cuocolo durerà sette mesi!

Roma, 26, notte.

E' stato stabilito definitivamente il giorno in cui avrà principio il dibattimento del processo Cuocolo a Viterbo. La Corte si aprirà senz'altro il giorno 11 marzo prossimo. Si prevede che il processo durerà sette mesi.

CRONACHE LETTERARIE

GUIDO GOZZANO

Abbiamo, raccolto in un magro volume, tutta l'opera di Guido Gozzano. Dal primo suo libro, « La via del rifugio » egli ha tolto le cose che gli parvero più degne, componendo intorno a quel primo nucleo le poesie edite o inedite di questi ultimi anni. Ne è venuta una confessione parca, leale, veritiera: confessione di una vita povera di eventi e non ricca di affetti. Una prima nostalgia di amore, una precoce ansietà di morte:

Bacio lunare tra le nubi chiare,
come di moda sessant'anni fa!
Ecco la morte e la Felicità!
L'una m'incalza quando l'altra appare;
quella m'esilia in terra d'oltremare,
questa promette il bene che sarà.

Una duplice delusione:

reduce dall'Amore e dalla Morte
gli hanno mentito le due cose belle.

L'anima del poeta non è forte abbastanza per l'amore, che discende a capriccio sensuale o letterario; il suo corpo non è debole abbastanza per cader preda alla morte che lo sfiora senza toccarlo e passa oltre, senza l'eco di un eroico rombar d'ali, ma quasi con un lieve fremito secco, di cui il superstite morbidamente si compiace, chiudendosi in una egoistica « aridità larvata di chimere ». Giunto ai venticinque anni, il poeta rimemora con gelida tristezza la giovinezza ch'è fuggita senza fede e senza combattimento, senza idillio e senza tragedia: il naufrago guarda con occhi asciutti la disperata bonaccia, se forse dall'estremo orizzonte non traluca un vago annunzio di futura salvezza.

Chiuso in sè stesso medita, s'accresce, esplora, intende
la vita dello spirito che non intese prima.

Angosciato forse dal timore che quella secchezza di cuore non finisca per inaridirgli ogni sorgente di lirica, perseguitato dalla coscienza che tutto il contenuto della sua anima breve è esaurito in questo breve volume e dal presentimento che dietro l'orme della Morte e dell'Amore fuggiaschi anche la Poesia debba involarsi, unica finoggi fedele all'abbandonato, egli rimugina più propositi vaghi di rinnovamento interiore, cova nel rammarico ambizioni di nuovi fantasmi o d'altre forme:

E il cuore che ascoltò, più non s'acqueta
in visioni pallide fallaci;
per altri lutti va, per altra meta...
O mia Musa dolcissima che taci
allo stridìo dei facili seguaci,
con altra voce tornerò poeta!

Ma, se l'indole del Gozzano è così istintivamente poetica da non sapersi immaginare ridotta a sterilità, è anche, quell'indole, così genuina e povera d'astuzie che difficilmente riusciamo a vederla costretta sotto il giogo di un qualsivoglia programma sociale o filosofante. Lasciamo l'avvenire alle cure di Giove. Ma, frattanto, non sarà inutile, a proposito di questa ambizione di più profonda vita sentimentale e poetica, alcuni vecchi versi di Gabriele d'Annunzio. Diceva Gabriele d'Annunzio, chiudendo il libro del suo disperato torpore, il « Poema Paradisiaco »:

Dileguan le tue brevi ultime aurore,
o Giovinezza; tacciono le rive
poi che il tonante vortice dispare.
Odo altro suono, vedo altro bagliore.
Vedo in occhi fraterni ardere vive
lacrime, odo fraterni petti ansare.

Dice Guido Gozzano, invidiando i più forti compagni:

E' tempo che una fede alta ti scuota,
ti levi sopra te, nell'ideale!
Guarda gli amici. Ognun palpita quale
demagogo, credente, patriota...

Con minore dignità di stile e più fiacco moto d'eloquenza è la stessa disposizion d'animo che conosciamo in d'Annunzio, ogni qual volta lo prende disgusto dei sensi saziati e lo assale una fuggevole ansia di spirito, d'umanità, di patria.

***

Al « Poema Paradisiaco » e all'altre apparizioni liriche di quella costellazione (alludo specialmente al « Convegno dei Cipressi » di Cosimo Giorgieri-Contri) bisogna ritornare per intender l'arte di Guido Gozzano. L'ideale civile della nostra nuova poesia, già attenuato da qualche sfumatura di elegiaco rimpianto e di contemplativa equanimità nel vecchio Carducci, esulava con improvvisa rapidità dall'anima dei giovani. Il più grande fra i giovani poeti, d'Annunzio, sentì quella sua solitudine in mezzo agli altari senza culto, e cantò nel suo canto un sottile, indistinto, voluttuoso sgomento. Sfattasi ogni fede, esulata la ragione, oscurata la volontà, l'anima fluttuava facile trastullo di una sensibilità elementare e inorganica, cullata in un paradisiaco e velenoso dormiveglia, ove labili fantasmi, tenendosi per mano, affioravano dalla penombra e vi sparivano. Si parlava tanto dell'« anima » nel « Poema Paradisiaco », con la sconsolata tenerezza con cui si parla di un'orfana! Era debole l'intelletto, fiacca la passione; compiva uno sforzo perenne la memoria per risuscitare sbiadite visioni di passato, d'infanzia, di lontananza, come se ricordare fosse l'unico modo di essere per questa poesia caduta in catalessi. Anche la forma quadrata e raccolta del sonetto, della strofe classica, dell'ode barbara vi cadeva in disuso: l'anima giacente, il pigro cuore adottavano uno stile che si direbbe orizzontale, ove le rime si allineavano senza toccarsi, i brevi periodi esangui finivano, penduli, in un sospiro appena emesso, e alcune parole, di suono particolarmente delicato e lungo, echeggiavano dall'una all'altra estremità della strofe come un fievole lamento confidato alle pareti di una grotta. Quanta di questa canora vanità è passata in Guido Gozzano!:

Il mio sogno è nutrito d'abbandono,
di rimpianto. Non amo che le rose
che non colsi. Non amo che le cose
che potevano essere e non sono
state. Vedo la casa, ecco le rose
del mio giardino di vent'anni or sono.

. . . .

Quando ha dormito il cembalo mancava
allora qualche corda; qualche corda
ancora manca, e l'ebano ricorda
le lunghe dita ceree dell'ava.

. . . .

Vieni! Sarà come se a me per mano
tu riportassi me stesso d'allora.
Il bimbo parlerà con la Signora.
Risorgeremo dal tempo lontano.
Vieni! Sarà come se a te per mano
io riportassi te, giovine ancora.

. . . .

Tutto sarà come al tempo lontano.
L'anima sarà semplice com'era,
e a te verrà, quando vorrai, leggera
come vien l'acqua al cavo della mano.

Le sestine sono di Gozzano, le quartine sono di d'Annunzio, e par quasi che vengano da una stessa ispirazione, che siano scritte da un medesimo artista, nel medesimo giorno, e si rispondano e si completino in un'unica lirica. Bisogna tendere l'orecchio, ascoltare con molto raccoglimento per afferrare le differenze di tono, impercettibili quasi. Anche Gozzano vive nell'ozio chimerico del « Poema Paradisiaco », anch'egli passeggia senza meta, medita senza costrutto, sospira senza perchè, seduce senza desiderio, abbandona senza sazietà; anch'egli ama i giardini chiusi, le ville deserte, le *roses d'antan*, le statue spezzate.

Le Stagioni camuse e senza braccia...

« Climene » dunque! Ancora il « Poema Paradisiaco ». Ma sentite come continua:

Le Stagioni camuse e senza braccia,
fra mucchi di letame e di vinaccia
dominavano i porri e l'insalata.

***

Quale stridente volgarità si desta dallo squisito torpore! Le essenze rare del *Poema Paradisiaco* sono soverchiate da un tanfo rusticano di cipolla; l'« hortus conclusus » chiude a sua volta un pollaio. E ora sentiamo, anche nei versi che citavamo innanzi e che parevano, a primo acchito, di una stessa mano certe minuzie che a un occhio esperto renderebbero impossibile la confusione. Sentiamo che d'Annunzio non avrebbe mai scritto quel verso prosaico: « il bimbo parlerà con la Signora », che Gozzano non avrebbe insistito sulla rara qualità del legno « ebano », a proposito di uno strumento leggero, nè avrebbe chiamato « ava » la nonna per nobilitarla. D'Annunzio che chiude entro di sè la titanica energia lirica da cui verran fuori le Laudi ha bisogno, per superare quello sbigottimento e quella sfiducia, di dissimularsene la gravità, di truccare il vuoto, di decorare lo sfacelo: sa d'essere malato, ma vuole che siano « squisiti mali ». Mentre la sensualità di Gozzano è troppo timida e mite perchè egli possa presentire un risveglio di santa barbarie come fu quello delle Laudi, e la menzogna sarebbe sterile. D'Annunzio sperimentava per primo quella malinconia di deserto, quello stringimento di disumana indifferenza; per primo s'inoltrava nel labirinto dell'egoismo assoluto, e poteva mentire agli altri, narrando di aver trovato le Grazie anzi che il Minotauro in fondo al labirinto, poteva mentire a se stesso, avvolgendo in preziosi veli iridescenti i poveri cimelii del suo lugubre viaggio. Ma Gozzano, che vien dopo, è già smagato, e sa che Alcina è immonda, e non ha forza per fuggirne, ma la conosce e la vede. Non si cade due volte nella stessa illusione, quando vent'anni non sono ancora trascorsi dalla prima esperienza. E qui è la prima origine della novità di Gozzano: nell'arida e realistica e perfino crudelmente esagerata chiaroveggenza con cui ha guardato entro se stesso. Il suo artificio, se c'è artificio in Gozzano, non è quello della retorica dissimulatrice, ma quello della sincerità sfacciata; non è quello dell'enfasi, ma quello della prosa pedestre. V'è una quartina, in cui, a furia di cercare la semplicità, si raggiunge il brutto catastrofico; lo stile da casellario giudiziario: Totò (Totò Merumeni è uno pseudonimo del poeta).

Totò ha venticinque anni, tempra sdegnosa,
molta cultura e gusto in opere d'inchiostro,
scarso cervello, scarsa morale, spaventosa
chiaroveggenza: è il vero figlio dei tempi nostri.

Quella perifrasi: « opere d'inchiostro » contrasta goffamente con la smania di semplicità che ispira questo modo di scrivere; quella enumerazione è sconnessa molto e non poco contraddittoria, perchè l'espressione « tempra sdegnosa » è troppo forte per un uomo che sia addirittura di « scarsa morale », e un uomo di « scarso cervello » non può poi vantarsi di molta cultura e tanto meno di molto gusto. Prosa, ma brutta prosa, suggerita da un furore di prosaicità, come tutta la confessione di Totò Merumeni è suggerita da un furore di sincerità, che passa il segno, e calunnia, sformandolo, il carattere dell'autore. Per esprimerci con termini meno brutali dello stato d'animo di cui parliamo, è come se un cittadino, sospettato di contravvenzione, e follemente atterrito in cospetto dell'autorità, si accusasse di orrendi delitti che non ha mai commessi, pur di mettere termine all'interrogatorio, pur di non aver nulla di peggio da temere.

Ma ho voluto citare quei brutti versi per mostrare come Gozzano ecceda, quando eccede, nel senso opposto ai vizii di d'Annunzio. Questi tende verso il ghirigoro, quegli verso la sciatteria; d'Annunzio si adula, Gozzano si umilia. Gli stati d'animo da cui muovono le due poesie sono simili; il risultato, in Gozzano, è il rovescio della medaglia. Una insolente inserzione di prosa nella materia evanescente del « Poema Paradisiaco »: questo sono i « Colloqui ». S'è parlato di Francis James: relazioni remote. Si potrebbe anche parlare di Stecchetti, che specula poeticamente sopra una malattia immaginaria, e del romanticismo in liquidazione rivende le moine e il plenilunio; del neoclassicismo in fiore assume la « pagana gioia di vivere » riducendola alla mortadella di Bologna, alle anche delle sartine ed all'anticlericalismo di Berlingaccio. Ma Stecchetti si burla del lettore, ed è sazio e beato; mentre l'ironia di Gozzano ha sempre alcunchè d'arso e di stridente: quell'arsura della sete inappagata, quello stridore di contrasto tra il fantasticare di un mondo ideale e « poetico » e la coscienza intransigente della vita reale; inserzione di acre prosa nel sogno dannunziano, analisi dissolvitrice di quel voluttuoso errore, amarezza corrosiva insinuata entro i meati di quella cara e mendace sdolcinatura.

Gozzano sa le origini letterarie ed artistiche di quel sogno, di tutti i sogni che traviarono gli uomini del nostro tempo; e con serena impudicizia le rivela. « Come di moda sessant'anni fa. » Finge, con una illusione opposta a quella di cui amano per solito farsi vittime i poeti, che ogni sua emozione sia d'origine libresca. Paolo e Virginia erano « belli e felici come in una stampa — del tuo romanzo; la tempesta in cui perì Virginia era « bella e artificiosa — come i Diluvi delle vecchie tele »; un tramonto di Torino gli ricorda una « stampa antica bavarese »; la villa, in cui abita Totò Merumeni, somiglia alla « villa-tipo del libro di lettura. » Ma le reminiscenze libresche di Gozzano non sono squisite: rifugge dall'eleganza come d'Annunzio rifuggiva dalla volgarità. Adora il « ciarpame reietto », i fiori di carta, le « buone cose di pessimo gusto », le mode ridicole dell'anno 50, tutto ciò che può esasperare il sentimento dell'impossibilità di vivere la bellezza ideale, tutto ciò che vendica la prosa contro la poesia. Ama le vecchie cose, ma non quelle sublimi cose che sono catalogate nei musei; ama le miserabili e ridicole cose che giacciono alla rinfusa in soffitta. Ama i villaggi remoti, ma non per le piccole idilliche chiese o per le memorie di gloria; le ama per i conversari del farmacista. Ha paura della quarantina come uno scapolo borghese. L'immagine della giovinezza gli viene incontro in bicicletta. Il cielo azzurro gli pare « una seta ben tesa »; la strada nel bosco gli pare « un gran corridoio nel verde. » Non esita a consacrare un endecasillabo a « la cartolina della bella Otero. » Poichè gli piace di starsene ad oziare in cucina, sente in sè rivivere « l'anima di un cuoco. » Le sue amiche lo chiamano « l'avvocato »; e queste amiche non sono dame misteriose, che salgono solennemente la scalinata di Trinità dei Monti. Sono quasi sempre cameriere, o signorine provinciali piuttosto bruttine, che tostano il caffè.

E' la bellezza ideale guardata con gli occhi di Sancio Pansa; la « donna dei miei pensieri » svelata; Dulcinea guardiana di maiali.

***

Alcune volte quel rimpianto dell'inafferrabile sogno e quella cruda visione della realtà s'incontrano, s'integrano, si temperano a vicenda. Ne nascono cose stupende, come sono « le due Strade », com'è « l'amica di nonna Speranza », e la « Signorina Felicita » e la prima parte di « Una risorta ». In questi momenti di perfezione l'ironia è venata di tenerezza, il sogno s'insinua opalescente nei meandri opachi della realtà; lo stile — che tante volte era scorretto e perfino incongruo — splende in una fluida chiarezza ariostea. Ed ecco divenuta poetica la bicicletta, su cui Graziella s'invola:

Non mi parlò. D'un balzo salì, prese l'avvio,
la macchina il fruscìo ebbe d'un piede scalzo,
d'un battito d'ali ignoto, come seguita a lato
da un non so che d'alato volgente con le ruote.

Ecco divenuta purissima forma d'arte la visione di quella mediocre ed umile giovinezza della signorina Felicita:

Sei quasi brutta, priva di lusinga
nelle tue vesti quasi campagnuole,
ma la tua faccia buona e casalinga,
ma i tuoi capelli di color di sole,
attorti in minutissime trecciuole,
ti fanno un tipo di beltà fiamminga...
E rivedo la tua bocca vermiglia
così larga nel ridere e nel bere,
e il volto quadro, senza sopracciglia,
tutto cosparso d'efelidi leggere
e gli occhi fermi, l'iridi sincere
azzurre d'un azzurro di stoviglia...

Questa visione netta e chiara di una mediocre realtà quotidiana e provinciale; netta e chiara se non la veli impercettibilmente, dandole un remoto e misterioso profumo di lirismo, l'impressione di un brivido nostalgico verso un gran sogno svanito, ha generato alcune indimenticabili figure di donna: Graziella, Carlotta, Felicita, l'innominata di altre poesie più tristi, quella che

muta, come chi pensa
casi remoti e vani,
mi strinse le due mani
con tenerezza immensa;

quell'altra innominata, l'amica di Graziella, la bella donna grigia che con mesta tranquillità sfiorisce:

Ella parlava, tenera, loquace,
del passato, di sè, della sua pace,
del futuro, di me, del giorno chiaro!

Com'è placido e cristallino, alla superficie, questo modo di pensare e di dire! Come abbrividisce nel fondo!

***

Altre di queste poesie sono insignificanti o peggio. Le belle non sono molte, tutte raccolte in un piccolo mazzo agresto; hanno tutto, a un dipresso, lo stesso colore, che non abbaglia, danno tutte lo stesso tenue odore selvatico, che non inebria. Lontana, sebben presente e sentita, è la primigenia poesia di d'Annunzio; remota, come per distanza di secoli, la maschia quadratura di Carducci, sebbene anch'essa, qualche rara volta, presente e sentita:

Meglio la vita ruvida e concreta
del buon mercante inteso alla moneta,
meglio andare sferzati dal bisogno,
ma vivere di vita! Io mi vergogno,
sì, mi vergogno d'essere poeta.

E' un grido eroico ripetuto in falsetto. Preferirebbe « vivere al tempo sacro del risveglio », ma chiama la regal Torino « città favorevole ai piaceri » e l'ama « come la fantesca, che l'ha veduto nascere » e la celebra con le parole del Gianduja. L'anno di Novara non è per lui che l'anno delle acconciature grottesche.

Ma lasciamo gli opprimenti ricordi, e lasciamo anche le misure, e non indaghiamo se Guido Gozzano sia grande o non grande o piccolo poeta. Un giorno chi vorrà parlare dell'ultimo periodo eroico della lirica italiana dovrà anche dir qualche parola su Guido Gozzano dopo le pagine che avrà consacrate a Carducci, a Pascoli, a d'Annunzio. E' venuto, come un piccolo Leopardi, fattosi un po' futile e canzonatorio, a dire una parola di quieto pessimismo, quando esulavano dalla poesia i primi ideali della terza Italia e, con essi, l'ideale della grande forma classica risuscitata. Anch'egli canta d'amore e di morte, anch'egli, quasi simmetricamente contrapponendosi al rinato Foscolo, a Carducci, dispera della patria, dell'umanità, di Dio. Non il divino pianto, non il vertiginoso volo di Leopardi. Con un fare tra dimesso e impertinente, con un fremito tra di maliziosa curiosità e di vero cordoglio egli scrive sopra una sua piccola carta l'inventario di un fallimento di giganti.

Piccolo. Ma avevamo promesso di lasciar da parte le misure. Ha colto un momento da esprimere, ha avuto una cosa da dire. L'ha detta con un indimenticabile accento. E questo vuol dire essere poeta.

G. A. Borgese.

Guido Gozzano, *I colloqui*. — Milano, Treves (di imminente pubblicazione).



(Fotografia del pittore V. E. Pizzo).

GUIDO GOZZANO

Le precursore della moda



Ben pochi in Italia sanno forse che esiste in Isvizzera, e precisamente nel Canton Vallese, un villaggio denominato Champery. Champery conta 596 abitanti, è a [illegible] metri sul livello del mare, ricco di praterie verdeggianti, rallegrato da boschetti profumati. Il torrente Viere e la montagna Dent du Midi costituiscono di Champery un delizioso nido. Sgorga in questo luogo una sorgente minerale d'acqua sulfurea alcalina, che esce da uno schisto nero compatto all'altezza di 1350 metri. Gli indigeni vivono quasi interamente di pastorizia. Durante l'estate lasciano Champery per salire sulle alte cime delle montagne circonvicine; nell'inverno scendono nel villaggio. Tipico e curioso è il costume delle donne indigene: un costume addirittura maschile. Portano gli stessi abiti, che in altri paesi porterebbero gli uomini, in cheviot, per lo più bleu; cavalcano come gli uomini e si coprono il capo con un fazzoletto rosso fiammante, tradizionale come lo zendado veneziano, allacciato bizzarramente dietro la nuca. Sono sempre andate così, e forse andranno sempre così. Ma quei calzoni femminili non hanno nulla di fescennino, sono di una semplicità straordinaria: non vogliono provocare nè vogliono far pompa di sè. Modesti nella loro utilità espressiva non hanno pretesa alcuna d'adattamenti lascivi, d'impressioni orientali, d'attrazioni bizzarre ed eccentriche.

A Champery la moda dei calzoni femminili ha una storia, le cui origini si perdono nella notte dei tempi, eppure nessuno sinora ne ha parlato. A Parigi bastò che un qualsiasi mannequin abbia indossato l'abito stravagante, perchè la notizia abbia fatto il giro della stampa di tutto il mondo. Questione d'ambiente!

Di questo oblio il piccolo villaggio però non s'adonta nè s'accorge. Champery continua, immune dai velenosi contatti della mondanità trionfante, la sua vita austera e normale, nell'equilibrio delle forze, nella pace nostalgica del cuore, nella robustezza dei polmoni, nella contentezza soddisfacente dello spirito, dentro il profumato ossigeno dell'aria sua.



Una terribile tragedia nel cantone di Vaud

Bellinzona, 26, notte.

Una terribile tragedia è avvenuta a Pontarlier sul confine del Cantone di Vaud. Verso sera un individuo penetrò bruscamente nella sala di un caffè della via Suline, ed ha scaricato tutti i cinque colpi della sua rivoltella sopra i tre unici avventori che stavano tranquillamente seduti ad un tavolo: due meccanici ed una ragazza certa M. Canonne. Quest'ultima fu colpita al mento non in modo grave; dei suoi due compagni però, i fratelli Giovanni e Gastone Quintin, il primo ebbe il cranio traforato da una palla, sì da cadere fulminato, mentre l'altro veniva ferito mortalmente da un proiettile nelle reni. L'aggressore scomparve subito indisturbato e la polizia lo cerca invano, per quanto si abbia la certezza che egli trovasi in Losanna. Egli è un ex-amante della Canonne.

CRONACA SPORTIVA

FOOT-BALL.

I Campionati italiani

La vittoria della Pro Vercelli a Milano

Ci telefonano da Milano, 26, sera:

Con una giornata veramente ideale, un pubblico numeroso ha assistito all'incontro delle due squadre italiane. Quantunque il pronostico non sembrasse difficile, pure gli appassionati milanesi attendevano con una certa ansietà il risultato del match.

La *Pro Vercelli* nel pieno delle sue forze ha segnato una netta vittoria che la pone in testa alla classifica del disputatissimo campionato italiano.

Un grave errore dell'Unione Sportiva Milanese però ha contribuito a rendere più completa la sconfitta degli *scacchi bianchi e neri*. Varisco, non ancora rimessosi da una distorsione ad un piede riportata in un precedente match, ha dovuto forzatamente abbandonare il campo dopo soli 20 minuti di giuoco. E' sembrato però che tale inconveniente abbia incoraggiato gli unionisti i quali con un brio veramente ammirabile opposero una strenua resistenza ai giuocatori della Pro Vercelli che evidentemente non si aspettavano una così strenua difesa, ed hanno dovuto impegnarsi a fondo per segnare un vantaggio.

Nella seconda ripresa l'Unione Sportiva Milanese si è risentita dello sforzo precedente e di questo rilassamento hanno approfittato le bianche camicie di Vercelli che ritrovato il loro magnifico assieme, hanno marcato ben 4 goals.

Alle 16.5 l'arbitro fischia l'invio: Vercelli invia ed obbliga i Milanesi in *corner*. Questi attaccano a loro volta e per alcuni minuti la palla corre da un campo all'altro. I bianchi hanno la prevalenza e minacciano il vicino goal milanese: la loro azione manca di precisione e rare sono le occasioni in cui Vercelli obblighi De Simoni al lavoro. Gli scacchi che hanno malauguratamente perduto il valido aiuto di Varisco, in varie riprese scendono velocemente, ed un ben diretto tiro di Verga colpisce in pieno il pallone. I vercellesi che si vedono minacciati aspicano a poco a poco il loro giuoco potente ed efficace: la prima linea cerca l'occasione di marcare, e questa difatti non manca, poichè Rampini al 41° minuto tira un *goal*.

De Simoni ferma, ma il pallone sfugge ed entra nella rete. Una rapida discesa di Milano e il primo tempo finisce.

Alla ripresa abbiamo campo di ammirare la potenza di giuoco dei forti vercellesi, ed il goal milanese è continuamente minacciato.

Dopo soli 4 minuti Farraro segna il secondo punto.

Altri 5 minuti di intervallo e poi Rampini infila nuovamente la rete di De Simoni. L'Unione Sportiva Milanese perde la sua vivacità che l'aveva sorretta così felicemente nel primo tempo, mentre Vercelli, che non sembra soddisfatta della vittoria che ormai non può sfuggirle, vuole ad ogni costo aumentare il proprio vantaggio. De Simoni ha così campo di far valere la sua virtuosità salvando la critica situazione. Rare discese milanesi non hanno successo perchè la bianca difesa è impenetrabile ed il giuoco ritorna sempre nel campo milanese ed il quarto goal è segnato per merito di Ferraro al 21' minuto.

Non restano che pochi secondi alla fine del match, ed ancora Rampini su passaggio di Ferraro segna il 5° goal.

Il giuoco ha perso ora della sua vivacità e il signor Radice, che ha arbitrato egregiamente, fischia il termine che lascia vittoriosa la Pro Vercelli con 5 a 0.

"Match„ Genoa-Piemonte

Alle 15.22 l'arbitro, signor Gama, fischia l'inizio del giuoco. Le due squadre si presentano in questa formazione:

Genoa: Marchetti, Storace, Meurphy, Bauer, Ferraris, Herzog, Mariani, Crocco II., Burmy, Sanguineti, Telleson.

Piemonte: Faroppa, Peruzzi I., Simonazzi, Peruzzi II., Mattea, Boggio, Spinoglio, Follis, Berardo, Gavinelli, Valobra.

Il Piemonte ha il vento e il sole in favore; Genoa invece invia la palla.

Iniziato il giuoco, i piemontesi cominciano una bella serie di ben condotti attacchi, alcuni dei quali obbligano subito Marchetti ad impegnarsi. Genoa, nonostante la forte opposizione del vento, riesce a portarsi due o tre volte sotto la porta di Faroppa che però libera facilmente. E' appena passata la mezz'ora che Spinoglio, la velocissima ala destra piemontina, avuto il pallone da Berardo, scappa e, passato in velocità a Storace, con un potente traversone marca il primo goal.

Ripreso il giuoco, Piemonte è di nuovo all'attacco, minacciando, con una vivace insistenza la porta genovese. Spinoglio staglia un calcio a pochi metri, e un altro, pericolosissimo, è ben parato da Marchetti. Poco dopo ha termine il primo tempo.

Alla ripresa, il vento più forte, raddoppia di violenza. Genoa non ha quindi difficoltà a mantenersi costantemente all'attacco. Sono appena passati 10' che Crocco II riesce a pareggiare.

Piemonte, per opera specialmente di Berardo e Gavinelli, tenta qualche rara scappata: ma la difesa genovese e, meglio ancora, il vento tiene il pallone lungi dalla porta di Marchetti.

Al 20' minuto, dopo aver perso per indecisione un'ottima occasione per marcare, Genoa, approfittando di uno sbaglio di Peruzzi I, marca il suo secondo punto.

I torinesi, pur sostenendo efficacemente la difesa, tentano alcune discese: ma il loro coraggio rimane senza ricompensa: chè la fine del giuoco li trova soccombenti per 2-1.

Lo svolgimento del match, causa il vento che, specie nel secondo tempo, dirigeva a suo capriccio il pallone, non fu certo regolare. Il Piemonte, sul terreno leggero, sviluppò un bel giuoco di assieme nella prima riga in cui si distinsero Berardo, Gavinelli e Spinoglio; dei terzini bene il Simonazzi, molto meno il Peruzzi I. Faroppa, in ottima giornata, fece l'impossibile per sostenere il continuo attacco genovese sul secondo tempo. Genoa ha svolto il suo giuoco individuale, pesante, slegato: la sua vittoria fu frutto della buona difesa di Marchetti, Storace e Meurphy e della violenza del vento... se non di quella del focoso Ferraris.

L'Andrea Doria sconfigge nettamente il F. C. Internazionale

Genova, 26, sera.

La partita di campionato giuocata oggi al campo sportivo di Marassi fra le prime squadre dell'*Andrea Doria* e dell'*Internazionale* ha segnato una completa superba vittoria per la squadra dei *bianco-bleu* che per tutto il tempo ha dominato nettamente la temibile avversaria. Troppo sicuro della vittoria, che i competenti già pronosticavano, il *F. C. Internazionale* non ha saputo resistere all'azione efficacissima ed ordinata della squadra genovese, anzi tanto fu fiacca che per nulla parve rispondere alla sua fama. L'*Andrea Doria* ha dominato nettamente, per un'ora e mezza, e certo questa nuova affermazione avrebbe potuto essere maggiore se oggi il bravo Cali, non avesse davvero inspiegabilmente, non avesse sbagliato due calci di rigore. Nel primo tempo Sardi fu il primo a segnare il vantaggio della propria squadra con un goal tolto al 9° minuto; a questo ne seguì un secondo all'11° minuto per merito di Santamaria. I genovesi incoraggiati da questo successo ravvivarono la loro azione. Alla ripresa, e dopo un giuoco movimentatissimo, svoltosi in prevalenza sotto la porta di Campelli, si giunse al fischio del referee con un altro goal di vantaggio fatto da Sardi al 27° minuto. Il giuoco degli *internazionali* non fu oggi quello che avevano diritto di pretendere dalla forte squadra; e solo si distinse Campelli che esplicò una difesa davvero meravigliosa ai continui potenti tiri dei *doriani*. La *Doria* ha messo così al suo attivo una nuova vittoria contro tre goals a zero. Arbitro Godley, e a tanto nome è superfluo ogni elogio. Precedette un incontro fra le due squadre della *Doria* e del *Genoa*, partita chiusasi senza alcun risultato.

"Juventus II„ vince "Torino II„ — "Torino I„ vince "Juventus I„

Le partite giuocatesi oggi, sul campo del « F. C. Torino », non riuscirono così interessanti, come la contesa delle due squadre antagoniste aveva lasciato prevedere.

Il regolare svolgersi del giuoco fu ostacolato dal vento che divenne fortissimo verso la fine del secondo « match », e se a questo si aggiunge la poca o nessuna amalgama, dimostrata dalle due squadre di prima categoria, non è da rimpiangere lo scarso concorso del pubblico.

Il terreno era leggerissimo, anche troppo secco e molti dei giuocatori si trovarono a disagio, abituati in questi ultimi tempi a correre su di un terreno fangoso e pesantissimo.

La giornata primaverile, calma, ma ventosa, non attirò, come già dicemmo, il solito pubblico numeroso. La riunione si aprì col « match » di Campionato II Categoria fra « Juventus II » e « Torino II ».

Fra le linee « Juventine » figurò più di un vecchio elemento di prima categoria, come Goccione, Collino, Nay, ecc. La squadra di « granata » si presentò invece di tutti giovani elementi, che, coltivati, potranno fare assai bene. La superiorità dimostrata dalla « Juventus » ebbe conferma anche nei punti segnati, che furono ben quattro contro uno solo del « granata ».

La squadra vincitrice era così formata: Lungo; Bertasso-Aymone; Nevi-Dalmazzo-Nay; Sbarbarava-Hess-Goccione-Collino-Bavano.

Arbitrò questo incontro, che fu di finale alle eliminatorie torinesi del Campionato di II Categoria, il signor Berra, della « Pro Vercelli ».

Solo alle ore 15,30, l'arbitro e consigliere federale signor C. M. Mar... di Milano, fischiò l'inizio dell'incontro di I Categoria, incontro pel quale non spenderemo molte parole.

Nel primo tempo giuocò, col vento in favore, il « Torino F. C. », che riuscì a segnare due « goals », il secondo dei quali, per un errore del portiere « juventino », (il Durante, che dovè sostituire Pennano, colpito da lutto domestico), uscito fuori tempo di porta.

Nella ripresa, il vento favorevole l'ebbe la « Juventus », che marcò un « goal », e per pura sfortuna non marcò anche il secondo del pareggio. I suoi assalti furono infatti serrati sotto la porta del « Torino », abilmente difesa da Arbena.

La vittoria rimase, pertanto, al « F. C. Torino », che non giuocò come era l'attesa, ma che non tarderà a ritrovarsi, dato i parecchi elementi di gran classe che conserva quest'anno inesistenti nella sua compagine.

Ecco l'odierna sua squadra: Arbena; Capra-Morelli; Rodgers-Bachman I-Demarchi; Caldelli-Capello-Bollinger-Zobrists-Bachman II.

Un "match„ mancato a Livorno

Ci telefonano da Livorno, 26 notte:

Nel pomeriggio d'oggi, per la conquista del campionato toscano di foot-ball, doveva avvenire un *match* fra la nostra Virtus Juventusque e il Pisa F. B. C., di Pisa, ma quest'ultima Associazione, quantunque si fosse preannunziata, non si è presentata, e l'arbitro, dopo un'ora di inutile attesa, ha dichiarato vincente la Virtus Juventusque, deferendo il Pisa F. B. C. al giudizio della Federazione.

Il campionato Veneto-Emiliano vinto dalla squadra vicentina

Ci telefonano da Vicenza, 26, notte:

Nel pomeriggio, sul campo di giuoco di Borgo Casale ebbe luogo il tanto atteso incontro fra l'Associazione del calcio di Vicenza e la Società Hellas, di Verona, per contrastarsi il campionato veneto-emiliano di foot-ball.

Funzionò da arbitro il signor Livio, di Milano.

Nella prima ripresa i vicentini riescono a segnare brillantemente quattro goals.

In principio del secondo tempo la squadra di Verona fa un *corner* in suo favore, ma subito dopo però Tenani di Vicenza, segna un quinto goal.

Un falso calcio dei vicentini fa segnare un secondo punto a Verona, ma Vicenza segna immediatamente un sesto e poi un settimo goal, chiudendo con uno splendido *scoth*.

La squadra di Vicenza adunque ha vinto il campionato veneto-emiliano.

Il "match„ pel campionato di 2ª categoria a Casale

Ci telefonano da Casale Monferrato, 26 notte:

Oggi ebbe luogo la partita di campionato di seconda categoria tra il F. C. Casale (prima squadra) e la Pro Vercelli (seconda squadra). Arbitro era il signor Varetto, del F. C. Torino.

La partita si è iniziata alle ore 15.

Il giuoco è subito assai movimentato, e l'attacco si svolge ora sotto l'una, ora sotto l'altra porta.

Dal giuoco sin dal primo quarto d'ora si delinea la superiorità della squadra casalese, che con una bellissima serie di passaggi minaccia diverse volte la porta vercellese, finchè, su un centramento di Cavasonzia e Berretta, con un ben riuscito colpo di testa segna un goal per la propria squadra.

La Pro Vercelli cerca di pareggiare. Il giuoco si fa violento, cosicchè i falli sono frequenti, e l'arbitro è costretto ad intervenire sovente. Verso la fine della ripresa, Varese porta due goals a vantaggio dei casalesi. Alla ripresa un vento fortissimo contrasta i giuocatori casalesi. La Pro Vercelli prevale per buona parte del tempo con Silvestro-Ilices, caricando il portiere a marcare l'ultimo punto a favore dei vercellesi. La fine giunge, lasciando Casale vincitrice con due goal ad uno.

Un match a Varese

Varese, 26, notte.

Oggi nel pomeriggio, sul nostro Campo di via S. Vito Silvestro, ebbe luogo un match di Foot-ball fra la prima squadra del Varese F. B. C. colla prima squadra del Calcio Club Minerva, di Como.

Il pubblico era numeroso e la partita si svolse con molto interesse. Fin dai primi colpi però apparve chiara la superiorità della squadra Comasca, infatti nella prima ripresa questa segnò 3 goals a zero.

Nella seconda ripresa la resistenza dei nostri fu migliore, tanto che il giuoco si chiuse con un goals per Varese, a zero: in totale dunque 3 goals per la squadra Comasca e uno per la Varesina.

La prima giornata delle gare di sky a Limone

(Dal nostro inviato speciale)

Limone, 26, notte.

Una giornata prodigiosa di luce e di tepore arride a questa prima giornata di gare. Veramente, il tepore non è il dono che gli skiatori invocano più ardentemente dal tempo. Ma, anche sulla fine di questo mite inverno, c'è sulla comba di Limone tanta neve ancora, da permettere lo svolgimento di tutte le possibili gare di ski. Come abbia potuto resistere un tale strato di neve, alto quasi due metri, ai raggi veementi di un sole che arde da settimane in un cielo senza nubi, è un mistero. E' il privilegio della vallata. Portata dai venti, la neve s'addensa sulla comba di Limone ad altezze inverosimili. I valligiani, per affrettarne lo scioglimento, devono cospargere di terra il lenzuolo bianco, dove si stende sopra ai coltivi. Così, i dorsi della montagna sono qua e là chiazzati di vaste macchie rossastre, che sembrano di lontano una malattia della neve, un'acuta eruzione che abbia offeso questa bianca epidermide morbida di cui il monte s'è vestito.

Nelle bassure, sulle due rive dei torrenti gonfi, i montanari hanno sparso le acque nei prati, e nei campi. Il forte spessore della neve è così continuamente roso dal fondo e divorato dall'acqua corrente. Il primo verdicore dell'erba così è già visibile sotto il reticolato splendente dei mille rivoli che corrono verso il torrente: ma qua e là sui pascoli rimangono brevi residui nevosi, strane isolette candide dagli orli franati, che fanno pensare ad un oceano polare in miniatura, ad un mare artico, nei primi mesi estivi, quando i ghiacci si sciolgono e sull'acqua liberata galleggiano i frammenti della banchisa.

I Limonesi, che da questa dovizia esagerata di nevi hanno danni alle culture, hanno cercato d'indennizzarsi con gli ski, usando la danneggiatrice pel loro divertimento. In nessuna valle delle Alpi italiane lo ski è tanto in voga quanto in questa breve zona delle Alpi marittime. La popolazione sana, forte, e straordinariamente prolifica alimenta in gran parte i primi reggimenti degli Alpini. Ma, da soldati, i Limonesi non si accontentano delle esercitazioni e delle marcie solite — fanno prodigi di buona condotta per essere mandati d'inverno nelle squadre speciali, che si perfezionano nello ski. Ogni anno, fra queste squadre, che si esercitano sulle nevi natie, è vivissima la lotta, per riuscire in quella *élite*, che dovrà difendere l'onore del reggimento nelle gare interreggimentali. Ho parlato con alcuni dei simpatici ufficiali che dirigono le esercitazioni. Mi dicono che la forza e l'abilità dei nostri alpini skiatori è portentosa. Fanno salite lunghe e faticosissime, con una foga e insieme una regolarità sorprendenti. Non c'è pericolo che uno resti per strada. Quando il vertice è raggiunto, allora incomincia la parte più emozionante. Gli ufficiali ordinano l'adunata al fondo della china, e i soldati si buttano giù per l'erta come camosci, a sciami, senza badare a pericoli, senza cercare di ridurre con le solite diagonali la violenza della discesa, senza arrestarsi di fronte all'improvvisa gobba della montagna, che non lascia vedere ciò che c'è a valle. In pochi secondi l'intera squadra è al fondo. Talora avvengono cadute, che trattengono dieci o venti uomini in un fantastico avvolgimento di membra e di ski. In pochi secondi il gruppo grigio si risolve nei suoi elementi, ciascuno riprende il suo posto, sui suoi ski e la fuga sul dorso del monte ricomincia, fra grida e risate.

Perfino i bambini in Val di Limone sono affascinati dallo ski. Si vedono monelli di sette od otto anni, che con le doghe di una botte malandata e un paio di vecchie scarpe del babbo si son fabbricati un paio di ski rudimentali, e con quello filano meravigliosamente sui fianchi più dirupati del monte, con una leggerezza fulminea ed una sicurezza istintiva. Sono costoro i grandi campioni di domani, quelli che si configgono le leggi dell'equilibrio variabile dello ski nelle cellule nervose e nelle fibrille muscolari in modo inviolabile, e che contenderanno ai Norvegesi il vanto dei grandissimi salti e delle folli velocità.

Finalmente tutta la popolazione della vallata è febbrilmente appassionata per queste gare. Da Robilante al Colle di Tenda sono convenuti a Limone i montanari, con gli ski tutti in casa sulle spalle, per prender parte alle gare libere, e assistere a quelle riservate alle Società regolari. Il gran sogno, è che la sontuosa e bella *Coppa Limone*, istituita per Limone da un Comitato locale, e rapita due anni fa dai Torinesi, ritorni alla sua sede legittima, alla gente cui fu donata.

Le gare

Il programma, come è noto, comprende due giorni di competizioni ed otto gare. Mancando i norvegesi, che senza invito speciale non si muovono più, le grandi gare di salto non si fanno. In Italia non c'è chi sappia tentare e tentare il fantastico volo di 30 metri degli Smith. Ma le altre gare sono interessantissime, ben combinate, e nel loro complesso destinate a dare incremento all'uso dello ski in ciò che ha di più pratico e positivo. Per oggi le gare da disputarsi sono: nel mattino Coppa Tosca di Castellazzo (con pendola, dono del senatore Filiberti, al 1.o arrivato; pendola, dono del commendatore Casalis, al 2.o, e calamaio, della Società « Pro Cuneo », al 3.o); Gara di fondo, percorso 10 Km., in salita e discesa. La coppa va alla Società rappresentata da un maggior numero di skiatori arrivati in tempo massimo; e Gara Valle Roja, gara incoraggiamento, libera a tutti: percorso 5 Km., in salita e discesa (1.o arrivato medaglia d'oro della Città di Ventimiglia; 2.o arrivato orologio, dono del professore Balloni; 3.o medaglia in bronzo, del Comitato). Nel pomeriggio: Gara Cuneo, di velocità, in discesa; 1 Km., senza bastone (1.o premio un pendolo offerto dalle signore di Cuneo; 2.o una medaglia *vermeil*, dono della città di Cuneo; 3.o calamaio, del signor Marengo); e Gara Provence, di salto, libera a tutti (1.o premio orologio da tavolo, dono del conte Di Robilant; 2.o medaglia *vermeil*, del Comitato).

Non c'è la folla foltissima e signorile che allietava le gare di Bardonecchia: la maggior distanza da Torino, la stanchezza e le tentazioni delle feste del carnevale non l'han consentito. Ma ci sono moltissime persone, ugualmente: gli skiatori di Torino e di Cuneo, quasi al completo, una carovana dello Ski-Club Provence di Marsiglia, alcuni skiatori di Milano e di Genova, e uno sciame di leggiadre ed eleganti signore.

Il segnale della partenza della prima gara è dato alle 10.30. E' una gara seria, di 10 Km., con salite fortissime e discese violente. Gli inscritti sono 20. Partono, al segno dello *starter*, il valoroso skiatore tenente Paolini, che, per presiedere la Giuria, ha rinunciato a calzare gli ski, e s'incespicano, a un minuto di distanza l'un dall'altro, pei fianchi della Cima del Fei e della Buffa. Una processione di bandiere, che sventolano al fresco vento che sale dalla valle, segna l'itinerario. Da una propaggine nevosa della fascia di San Salorre, possiamo seguire tutta la corsa. I competitori danno la scalata alla montagna con una forza impressionante. La salita è presa con gli ski a ferri a lisca di pesce, con una velocità magnifica. Seguiamo il vario zig-zag che le piccole macchie oscure tracciano sul candore della montagna, fra gli argini dei tricolori. In pochi minuti hanno raggiunto la cresta: e incidono nettamente il loro profilo ondeggiante al lungo passo vigoroso sulla metallica lucidezza del cielo. La discesa si compie per il vallone di San Giovanni, con una velocità frenetica. Portando i grossi numeri come una fascia sul torace, i competitori arrivano alla spicciolata al traguardo. La folla li applaude calorosamente. Mentre la Giuria rinomina gli arrivi e si sprofonda nei suoi calcoli, da un conto sommario fatto da qualche spettatore, risulterebbe che è primo un caporale, che, partito 17.o, è arrivato 2.o, ed ha compiuto i 10 Km. in 37 m. [illegible] Una ovazione cordiale saluta il vigoroso, che ringrazia, confuso.

I soldati, che concorrono in gran quantità, perchè quasi tutti i soldati limonesi sono iscritti nel Circolo Terrasole, di Limone, o nello Ski-Club di Cuneo, si sono comportati magnificamente e sono arrivati in condizioni eccellenti.

La Gara della Valle Roja, di incoraggiamento, che si svolge su quasi lo stesso percorso della Coppa Castellazzo, riunisce appena nove inscritti, ed attira, naturalmente, minore attenzione. I competitori però corrono splendidamente.

All'arrivo il Comitato ha provvisto perchè una tazza di caffè caldo sia offerta ad ogni concorrente: la novità è altamente apprezzata, sebbene i raggi del sole riverberati dalla neve siano cocenti, e si avvicini l'ora della colazione.

Alle 12 anche la Gara Roja è finita, e si abbandona la neve per l'*hôtel*. Il proprietario dell'*Hôtel d'Europe* s'è fatto molto onore. Gli ospiti numerosissimi sono bene allogati, in belle camere riscaldate, e attentamente serviti, come è difficile avvenga in circostanze simili.

Dopo il *déjeuner*, il Municipio vuole cortesemente offrire un ricevimento, con vini e dolci, che fa ritardare alquanto l'inizio della terza gara, fissato per le 15.

La Gara Cuneo è, come ho detto, una gara di velocità in discesa, su un chilometro. Quindi una gara che si svolge alla lesta, ma fra un vivo eccitamento degli spettatori.

La partenza è data dalla metà del Vallone di San Giovanni.

Nel letto inclinato e bianco della valle i concorrenti si slanciano uno a uno, senza sussidio di bastone, col corpo avanti, quasi a inghiottire lo spazio, raggiungendo velocità altissime, investendo la neve, che il calore ha reso pesante. L'equilibrio è conservato sorprendentemente: alcuni concorrenti svolgono un'andatura ammirevole. Il guaio è che, a metà percorso, l'inclinazione cessa, e cessa la velocità degli skiatori. Il percorso diventa piano, e pesantissimo per le profonde orme lasciate dagli altri. Così la gara di velocità diventa un faticoso mezzo fondo, che solleva le proteste dei concorrenti e sopprime la gioia del pubblico.

Finalmente la laboriosa giornata si chiude con la Gara Provence, di salto. Come ho detto, mancando i saltatori norvegesi, la gara ha perduto molto della sua importanza. La pista improvvisata non ha l'inclinazione formidabile della gran pista di Bardonecchia, ma consente facilmente salti di una ventina di metri. Si cimentano al salto varii competitori: ufficiali, sportsmen, soldati e valligiani.

In maggioranza i salti falliscono e si accompagnano di spettacolosi capitomboli, che sollevano ampie risate del pubblico: ma chi sa quale tremenda dose di sicurezza, d'energia e d'ardire esige un gran salto di ski, applaude calorosamente. Brillantissimo è riuscito il salto del tenente Zamboni.

Le gare d'oggi sono finite verso le 17. Mentre il sole scompare, e dal cielo invade la valle una liquida luce declinante, concorrenti e spettatori si spargono sul declivio nevoso, in rapide fughe di ski, tracciate con un vezzoso sbandio di *telemark*, o passeggiando lentamente, conversando e ridendo, come se quella vasta conca di rupi e di nevi fosse un salotto e la neve un tappeto d'Oriente.

I risultati

Ecco i risultati ufficiali delle gare odierne:

I. *Gara Coppa Tosca di Castellazzo*. — Gara di fondo, percorso Km. 10 circa, in salita e discesa.

La coppa venne assegnata alla Società di Limone.

I premi individuali vennero assegnati come segue: 1.o Asteggiano; 2.o Pittavino; 3.o Beltrando.

II. *Gara Valle Roja*. — Gara di incoraggiamento, percorso Km. 5, in salita e discesa, libera a tutti.

Riuscirono: 1.o Sioca, tenente del 2.o reggimento alpini; 2.o Vigilino, tenente del 1.o reggimento alpini; 3.o Collino, dello Sky-Club di Torino.

III. *Gara Cuneo*. — Gara di velocità in discesa (senza bastone), percorso un Km., libera a tutti.

Riuscirono: 1.o Beltrando; 2.o Zamboni, tenente del 4.o reggimento alpini; 3.o Fantini.

IV. *Gara Provence*. — Gara di salti, libera a tutti.

Riuscirono: 1.o Bolde ing. Giuseppe; 2.o Zamboni.

Dati gli esigui fondi che sono a disposizione, il Comitato, presieduto dal sindaco di Limone, avv. Bassimano, e composto dei signori: dottor Foglinto; dott. Poretti, avv. Roccavilla, avvocato Soleri, ing. Armand, Baracco, Vannini, Viale e Benso, ha preparato cose così degnamente.

Domani ultima e più importante giornata, con la Gara *prime cadute*, la Gara *pattuglie*, e la disputatissima Coppa Limone. g. b.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 26, notte.

Premio Anguillara (corsa di Hunters G. R. - handicap discendente). — L. 1600 per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hunters. Distanza metri 2700 circa.

Giungono: Vieille Basquaise, montata da Da Zara; Realist, montato da Vitali; Silence, montato da Coccia.

La corsa, che si presentava senza interesse per la superiorità indiscussa di Vieille Basquaise, divenne emozionante per il movimentato svolgimento.

Vieille prende la testa alla partenza, avendo ai fianchi Macaw, che in certi momenti sembra attaccarla con successo; ma Macaw al quadrivio sbaglia il percorso, il fantino la sterza e la fa battere violentemente contro la staccionata.

Della Gherardesca è disarcionato: il cavallo si ferisce agli anteriori, non gravemente.

Della Gherardesca non si fa alcun male. L'aspetto della corsa quindi cambia completamente.

Vieille tiene sempre la testa, ma Realist avanza di terreno e giunge secondo per una lunghezza: venti lunghezze dal secondo al terzo.

Risultato ufficiale:

1.o Vieille Basquaise (78, Da Zara), di Cimelli Da Zara;
2.o Realist (83, Vitali), del tenente Gautier;
3.o Silence (69, Coccia), di Francescangeli.

Premio Ponte Mammolo (steeple-chase - hunters - Ufficiali in attività di servizio). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters, appartenenti ad ufficiali in attività di servizio. Distanza m. 3000 circa.

Giungono: Delmaco, montato dal tenente Doria; Lemora, montato dal tenente Casalini; Ulpiano, dal tenente Boschi.

La partenza è buona.

Durante la prima metà della corsa la lotta si mantiene al completo.

Ai primi ostacoli avvengono i distanziamenti: al muro cade Davoust, montato dal tenente Vivaldi Pasqua, senza nessuna conseguenza.

Pentecoste tiene per breve tempo la testa, ma è rimontata da tutti i concorrenti.

Delmaco prende risolutamente il comando, con ai fianchi Ulpiano; ma in dirittura Lemora fa un meraviglioso *finish*.

Raggiunge e batte di mezza lunghezza Ulpiano; una lunghezza fra il primo e il secondo; mezza fra il secondo e il terzo.

Quarto, per varie lunghezze, giunge Pentecoste.

Risultato ufficiale:

1.o Delmaco (69, Doria), dal tenente Doria;
2.o Lemora (77 1/2, Casalini), del tenente A. Casalini;
3.o Ulpiano (77, Boschi), del tenente Boschi;
4.o Pentecoste (77), del tenente Cairo.

Durante questa corsa l'attenzione di numerose signore è attirata dalla comparizione di una *jupe-culotte*. Il nuovo abito è indossato dalla signora Carancini: è di foggia *tailleur*, color *bleu-marin*. E' giudicato favorevolmente se non quando la signora deve salire le incomode scale delle tribune del *pesage*.

Non si scorge mentre passeggia l'apertura del pantalone, che è elegantemente mascherata dai due *tabliers* della *jupe*. Anzi, la ricchezza delle pieghe dà una amplissima linea alla veste. Molte signore si pronunciano favorevolmente a *jupe-culotte*.

Fra le signore presenti noto la contessa Rignon-Robilant, la signorina Di Scalea, la signora Ariotta, donna Laura Martini, la contessa Tecchio-Mommoli, Borghese, la marchesa Di Bagno, la principessa Colonna-Sigliano.

Premio Bracciano (steeple-chase). — Una coppa offerta dalla Masteralato di Bracciano e lire 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters. Distanza m. 3700 circa.

Giungono: Regine, montato da Allmonti; Rugby, montato da Coccia; Ministone, montato da Luciani.

Otto lunghezze fra il primo e il secondo; tre dal secondo al terzo. Ultimo è Monio, montato da Pinto.

La corsa è poco interessante. Data l'evidente superiorità di Regine su l'intero lotto.

La corsa tuttavia, sebbene ricca di ostacoli, procede senza incidenti. Regine, che parte al terzo posto del lotto serrato, acquista alla prima curva il primo posto; negli ultimi 500 metri avanza e vince come vuole.

Risultato ufficiale:

1.o Regine (72 1/2, Allmonti), di Stuart;
2.o Rugby (65, Coccia), della Scuderia Pisciana;
3.o Ministone (62, Luciani), di Sir Rholand.

L'ammirazione per la *jupe-culotte*, fra una corsa e l'altra, è andata intensificando. In sostanza, le nostre più eleganti signore pensano che la *jupe-culotte* si possa usare più con taglio *tailleur* che con altre foggie, da visita o da *soirée*.

La bellissima signora Carancini, che oggi l'indossava, è stata naturalmente fotografata in tutte le pose, sebbene a ciò si prestasse con poco piacere, ed è stata dai giornalisti richiesta delle sue impressioni sul nuovo abito. Essa, gentilmente, ha detto: « Si tratta di una novità, che non merita tutto quel chiasso che intorno ad essa si fa. Essa non differisce di molto dal vestito finora in uso; soltanto, consente una maggiore libertà di movimento, che solo può apprezzare chi abbia indossato finora la consueta veste, così incomoda ed antigienica. Io trovo consigliabile la nuova moda, e vorrei dire alle signore, che mi guardano con tanta curiosità, che non so se si affermerà; si tratta di cosa semplice e comoda, per questo, forse, si osteggia, ma, ripeto, che le signore giovani, ben inteso, che amano lo *sport*, hanno bisogno di muoversi liberamente, non dovrebbero esitare di accettarla ».

In sostanza, l'elegantissimo pubblico del *pesage* di Roma ha decretato buon successo alla *jupe-culotte*, e dal successo all'adozione può essere breve il passo.

Premio Berlone, (steeple-chase - handicap discendente). — L. 3000, per cavalli di quattro anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 3600 circa.

Arrivano:

1.o Rhubarbe (montato da Amodio);
2.o Flamme de Guerre (montato dal proprietario, ing. Treves), a 10 lunghezze;
3.o Merriva (montato da Luciani), lontanissima.

Non piazzato: Bubble-Grey.

Ad andatura fortissima prendono la testa, Rhubarbe e Flamme de Guerre.

Merriva ha una cattiva partenza e perde così alcune lunghezze.

Gradatamente, con treno infernale, Rhubarbe e Flamme de Guerre guadagnano terreno su Bubble Grey e Merriva, che intanto, riesce a portarsi in terza posizione.

Al muro, Rhubarbe commette un grave errore ma Amodio si tiene saldo in sella, e riprende Flamme de Guerre, e in marcia decisamente il distacca per vincer facilmente di 10 lunghezze su Flamme de Guerre, che deve accontentarsi del secondo posto su Merriva, finita lontanissimo.

Risultato ufficiale:

1.o Rhubarbe (69) (Amodio) Scuderia Pisciana;
2.o Flamme de Guerre (66) (propr.) G. Treves;
3.o Merriva (66) (Luciani) Sir Rholand.

Premio del Ponte, (corsa di siepi - handicap discendente). — L. 2500, per cavalli di quattro anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 2700 circa.

Arrivano:

1.o Milanaise (montata da Pozzoli);
2.o Madhub (montato da Marini), a quattro lunghezze;
3.o Daber (montato da Luciani), a [illegible] lunghezze.

Non piazzato: Floria.

I due rappresentanti di Sir Rholand e Milanaise fanno insieme l'andatura, ma al passaggio davanti alle tribune, Milanaise comincia a guadagnare terreno.

Invano Madhub tenta raggiungere la cavalla di Simonetta.

Questa, in forma perfetta, salta benissimo, si distende meravigliosamente, cosicchè si distacca sempre più da Madhub, per vincere facilmente per quattro lunghezze.

Daber, gravato di peso, finisce cattivo terzo, a 20 lunghezze dal suo compagno di scuderia.

Risultato ufficiale:

1.o Milanaise (65) (Pozzoli) Simonetta;
2.o Madhub (60) (Marini) Sir Rholand;
3.o Daber (75) (Luciani) Sir Rholand.

Una bella giornata ha favorito le odierne corse ai Parioli. Il prato e le tribune erano affollatissime di spettatori.

Alle ore 17 si è effettuato il ritorno in città, che riuscì animatissimo.

NUOTO.

La coppa del Laghetto

Ci telefonano da Milano, 26, sera:

Nelle acque non tanto limpide, a dir vero, della darsena di Porta Ticinese, si svolse oggi, alle 15, l'annuale gara di nuoto Coppa del laghetto, che da tre anni si ripete, organizzata dalla Rari Nantes di Milano.

Il percorso era di metri 150 circa.

A differenza degli altri anni la gara odierna si ridusse ad una semplice prova sociale giacchè anche l'unica iscrizione estranea del fortissimo Luò, dello Sport Club Italia, che avrebbe potuto variare di molto l'esito della gara, non fu accettata perchè venuta qualche tempo dopo il termine ufficiale.

I risultati furono i seguenti: 1.o Sinigaglia Rienzi, della R. N. di Milano, in 2'; 2.o Cajelli, a due lunghezze; 3.o Greppi, ad una mano; 4.o Kaufmann, Gavirnghi si ritira essendo in quarta posizione.

Il Conte di Torino a Gallarate per le grandi manovre di cavalleria

Gallarate, 26, notte.

Verso la fine di giugno o ai primi di luglio, verrà a Gallarate, per tiri e manovre di campagna, in queste brughiere, una divisione di cavalleria, composta di tremila uomini con altrettanti cavalli.

La divisione sarà formata dai reggimenti Nizza, Montebello e Roma, al comando di S. A. R. il Conte di Torino, il quale prenderà col suo stato maggiore il suo quartier generale nella città di Gallarate.

Il nuovo console italiano di Marsiglia

Roma, 26, notte.

La « Tribuna » dice che con odierno decreto reale il comm. Cesare Bianchieri, console generale, e direttore generale del personale al ministero degli affari esteri, è stato destinato a reggere il consolato di Marsiglia in sostituzione del principe Pio di Savoia, deceduto l'altro giorno.

Il

Dott. Giovanni Roggero

Medico-Chirurgo

spirava domenica mattina munito dei conforti religiosi.

Le figlie INES e MARIA, il genero RENATO CHAPPUIS Capitano d'artiglieria, il fratello GIACOMO, i cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo lunedì 27, alle ore 17, partendo da via Rosine, 8.

ELVIRA VAZONE Ved. RICHARD, vivamente commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo amatissimo consorte

Avv. Giulio Richard

Deputato al Parlamento e Consigliere Provinciale

ringrazia sentitamente tutte le Autorità, i Sodalizi, il Clero, le Scuole, i vari Enti, la popolazione di Susa e del circondario che vollero associarsi all'immenso dolore, ed in special modo il Cav. Mestrallet, Sindaco di Susa, ed il Comm. Bouvier, deputato provinciale, i quali con nobili parole diedero al caro estinto l'estremo saluto. 7459

Ieri, improvvisamente spirava in Caluso, nell'età di anni 90, la Signora

Consola Vitale-Torre

Il figlio Avv. G. GIACOMO, la nuora LUISA PASTA, i nipoti, il fratello A. TORRE e la cognata NINA TORRE, addoloratissimi, ne danno la triste notizia.

Per volontà espressa della defunta, si prega di non mandare fiori e non si inviano partecipazioni. La salma verrà trasportata in Ivrea. (A

Ieri, alle 14,30, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Portino Costantino

d'anni 28

La madre, le sorelle, i fratelli ed i congiunti tutti, straziati dal dolore, partecipano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 27, alle ore 9, partendo dall'ospedale Mauriziano.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 26 *febbraio* 1911. 7473

In seguito a lento morbo cardiaco, moriva, in Torino, il 25 febbraio 1911, munito di tutti i conforti religiosi, il

Dottore Commendatore

Paolo Emilio Buridani

d'anni 82

da Venaria Reale

Segretario Emerito della Società Mutua di Soccorso dei Medici Chirurghi del Piemonte

lasciando immerse nel più acerbo dolore la sorella GIUSEPPINA e CAMILLA BURIDANI; i cognati Cav. Uff. Avv. LUIGI GALLO e consorte AMALIA GALLO-IVALDI; MARIA GIACOMINO GALLO e consorte; Tenente generale Comm. BENEDETTO; la nipote MODESTINA GIACOMINO ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 15 del 27 corrente, partendo da corso Vittorio Emanuele, N. 36, indi la cara Salma proseguirà per Venaria Reale. 7459

Il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' M. di S. dei MEDICI-CHIRURGI DEL PIEMONTE, con vivo dolore partecipa l'avvenuto decesso del suo Segretario Emerito

Dott. Comm. Paolo Emilio Buridani

e invita tutti i Soci a prender parte all'accompagnamento funebre, che avrà luogo lunedì, 27 febbraio, alle ore 15, partendo dal corso Vittorio Emanuele, n. 36. (A

Alle ore 3 di stamane cessava improvvisamente di vivere

Rosa Comberti n. Candellero

Il marito ALESSANDRO COMBERTI; i figli PELAGIA, CLOTILDE col marito PIER GALEAZZO MARCHESE e figlio; GIOVANNI colla consorte ORSOLINA CAUDA e figlio, LUIGI; il fratello LUIGI CANDELLERO e famiglia; i nipoti, cognati e parenti tutti, angosciati dal dolore, ne partecipano l'irreparabile perdita.

Torino, 26 *febbraio* 1911.

I funerali avranno luogo martedì, 28 corr., alle ore 9, partendo da via Lagrange, 8.

L'angioletta

MARIA TERESA

di mesi 16

tornava in cielo ieri sera, alle ore 21.

L'annunziano dolorando il papà GIOVANNI BIGLIA, Ricevitore del Registro, la mamma GIUSEPPINA FISSORE, i fratellini CARLO ALBERTO e GUGLIELMINO, i nonni ed i parenti tutti.

Racconigi, 26 febbraio 1911.

L'elezione di Oviglio

Ballottaggio fra i due costituzionali

Oviglio, 26, notte.

Oggi sono avvenute le elezioni del Collegio politico, di cui ecco i risultati.

Iscritti 13.222; votanti 8462. Hanno votato il 75 per cento degli iscritti.

Prigione geometra Luigi, consigliere provinciale di Castellazzo Bormida (costituzionale) voti 2994; De Vecchi cav. avv. Giuseppe (costituzionale), 2922; Pugliese dottor Giulio (socialista), 2410.

Voti dispersi e contestati 136.

Ballottaggio fra i due costituzionali.

Dal confronto fatto colle elezioni precedenti, i socialisti avrebbero avuto 850 voti in meno che nelle precedenti elezioni. Infatti allora il socialista riportò 3262 voti.

Ecco il risultato delle sezioni:

A Bergamasco: Prigione geom. Luigi 100, De Vecchi avv. Giuseppe 96, Pugliese dottor Giulio 180 — Borgoratto: 98, 29, 75 — Casal Cermelli: 131, 52, 25 — Castellazzo Bormida: 780, 98, 148 — Cassine: 270, 322, 115 — Castelnuovo Belbo: 126, 53, 158 — Castel Spina: 88, 32, 52 — Castel Annone: 176, 65, 205 — Cerro Tanaro: 20, 72, 76 — Cortiglione: 39, 99, 75 — Felizzano: 96, 376, 66 — Frascaro: 40, 54, 28 — Gamalero: 118, 71, 41 — Incisa Belbo: 156, 68, 278 — Masio: 74, 166, 117 — Oviglio: 257, 27, 239 — Predosa: 83, 77, 12 — Quargnento: 52, 140, 130 — Quattordio: 15, 290, 66 — Refrancore: 38, 169, 170 — Sezzè: 175, 182, 95 — Solero: 106, 370, 117.

La lotta svoltasi oggi nel Collegio di Oviglio ha avuto l'epilogo previsto alcuni giorni sono dalla *Stampa*: il ballottaggio fra i due candidati costituzionali, con l'esclusione fin dal primo scrutinio del candidato socialista. Il fatto non desta alcuna meraviglia in chi conosce le condizioni di luogo e di persone nelle quali la lotta si è svolta. Anzi tutto mancava alla battaglia l'elemento schiettamente politico: fu questa invece una accanita lotta amministrativa nella quale, attraverso le varie candidature, si misuravano i partiti locali. A ciò si aggiungeva una circostanza curiosa: il vastissimo Collegio, oltre ad essere lacerato dalle guerriglie e dalle beghe locali, va soggetto ad una divisione più grande: a quella del Tanaro. L'al di là del fiume è in guerra guerreggiata da tempo immemorabile coll'al di qua. Ora nei paesi della sponda destra del Tanaro il maggior favore era goduto dalla candidatura Prigioni, perchè il Prigioni è nativo di uno di questi paesi: Castellazzo Bormida; mentre al contrario i paesi dell'al di qua del Tanaro davano, per la stessa ragione, la preferenza all'avvocato De Vecchi che è di Quattordio presso Felizzano. Fra queste due correnti campanilistiche, avrebbe potuto avanzarsi con qualche probabilità di vincere, la candidatura socialista, la quale, avendo un programma definito, poteva raccogliere la maggioranza dei voti del di qua e dell'al di là del Tanaro. Invece la candidatura socialista, malgrado la battaglia precedente, combattuta in migliori condizioni, rimase, al primo urto, eliminata dalla lotta.

Il geometra Prigioni, che, secondo i risultati apposciuti stasera, sarebbe riuscito col maggior numero di voti, raccoglieva tutte le sue forze nei due mandamenti uniti di Oviglio e Castellazzo, dei quali è consigliere provinciale. Egli ha pure avuto una grandissima maggioranza ed un forte contingente di voti a Casal Cermelli ed in altre piccole frazioni. Egli mancava assolutamente di qualità oratorie e di spirito combattivo, e giudico che il suo successo sia dovuto sopratutto all'appoggio dei clericali, che si buttarono nella lotta per lui a corpo perduto. L'avv. Giuseppe Devecchi, che ha il suo studio di procuratore a Torino, è un vecchio combattente nel Collegio: egli sosteneva con quella di oggi la quinta battaglia per l'elezione politica ed ha al suo attivo la guerra senza quartiere mossa, negli anni della sua giovinezza, all'on. Ercole, un parlamentare che tenne il Collegio per ben trentatrè anni e la cui potenza, al tempo di Depretis, era proverbiale in tutto il Piemonte. Sul suo nome si raccolsero fin d'allora i voti dei malcontenti che oggi, accresciuti di numero, si affermarono ancora su di lui. La sponda sinistra del Tanaro rispose, come si suol dire, come un sol uomo, al suo appello. Quattordio, suo paese nativo, Bergamasco, antica rocca forte del prof. Piccarolo, e paese di origine del Devecchi, Felizzano, dove aveva il suo quartiere generale l'antico partito anti-ercolano e Solero, dove il Devecchi era sostenuto dal notaio Guasti, uno degli uomini più influenti del partito liberale, diedero all'oppositore dell'on. Ercole una fortissima maggioranza. In altri paesi, come Cassine, il centro più grosso dopo Castellazzo, del Collegio, i voti si equilibrarono: ad Annone il Devecchi rimase in minoranza per aperta opposizione della famiglia Medici: in complesso le forze dei due avversari si differenziarono ben poco. Nè l'una nè l'altra sponda del fiume può dire di avere la prevalenza: questa la rapida nota della giornata. La cronaca non registra alcun incidente, per quanto la lotta sia stata vivacissima.

I socialisti, malgrado la cattiva scelta del candidato, si batterono vivacemente. Da Alessandria, Asti ed altre città numerosi conferenzieri si erano sparsi per il Collegio. Anche il Devecchi spiegò una attività fenomenale. Egli visitò tutti i paesi, parlando ovunque in conferenze, in Comizi con ardore veramente giovanile. Per il Prigioni lavorarono sopratutto i suoi amici. E' oggetto di molti commenti il raffronto dei risultati ottenuti oggi dalla candidatura socialista Pugliese con quelli ottenuti nel 1905 dal dottor Roggieri, pure socialista, che, sebbene lottasse contro una potenza come l'on. Medici, rimase soccombente nel ballottaggio solo per poche centinaia di voti. Pare che nel ballottaggio di domenica prossima molti socialisti riverseranno i loro voti sul Devecchi, e ciò anche per una considerazione localista: cioè che gli avversari dei socialisti, nelle questioni amministrative dei paesi di oltre Tanaro, sono seguaci del Prigioni; quindi, per combattere costoro, i socialisti appoggerebbero il Devecchi. Se avverrà realmente così, la riuscita del Devecchi può ritenersi fin d'ora certissima.

Nel collegio di Susa

Susa, 26, notte.

Incomincia a delinearsi la lotta in questo Collegio in successione dell'on. Richard. Subito dopo i funerali del compianto deputato, i sindaci di alcuni Comuni intervenuti, si radunarono per uno scambio di idee circa la scelta del nuovo candidato; nessuna deliberazione è stata presa.

I socialisti avrebbero deciso di presentare la candidatura del dottor Moltoni. Pare che il Viglongo, già loro candidato, sia destinato dal partito ad altro Collegio.

I democratici, che ultimamente erano rappresentati al Governo, hanno presa la seguente deliberazione:

« Il Consiglio direttivo della Unione democratica Valsusina, nella imminenza delle elezioni politiche in questo Collegio, delibera di partecipare alla prossima lotta e proclama a candidato l'avvocato Abramo Levi, sul cui nome nelle ultime lotte politiche la Democrazia Valsusina raccolse un considerevole numero di suffragi.

« Invita i veri liberali democratici del Collegio, alieni da ogni eccesso demagogico, come da ogni reazione clerico-conservatrice di convergere i loro sforzi per la riuscita del candidato della Democrazia.

« Il presidente: *Avv. Ernesto Mestrallet.*

« Per il segretario: *Geom. Giov. Favro* ».

So che a Bussoleno l'Amministrazione comunale è favorevole a questa candidatura.

Cronaca Cittadina

Il programma delle feste concorsi e congressi durante l'Esposizione

Ecco il programma delle feste, concorsi e congressi, durante l'Esposizione internazionale del 1911:

Aprile-maggio. — Stagione d'opera al teatro Regio.

29 Aprile. — Inaugurazione dell'Esposizione.

Aprile-ottobre. — Concorso internazionale di fotografia (17 mila lire di premi).

30 Aprile. — Inaugurazione del Concorso internazionale ginnastico.

5, 6, 7, 11, 12, 13, 14 Maggio. — Concorso e torneo internazionali ginnastici.

15 e 21 Maggio. — Concorso militare ginnastico.

4, 5, 6, 7 Maggio. — Esposizione temporanea internazionale di avicoltura (premi per un valore di 12 mila lire).

7, 10, 14, 21, 25, 28 Maggio. — Settimana di corse di cavalli (L. 177 mila di premi).

15 Maggio. — Chiusura del Congresso internazionale della stampa.

Dal 15 al 20 maggio. — Esposizione temporanea internazionale primaverile d'orticoltura e floricoltura (26 mila lire di premi).

27, 28 e 30 Maggio. — Concorso ippico internazionale.

Maggio. — Congresso nazionale dei costruttori italiani; IX Congresso degli industriali e commercianti; due volte per settimana: Audizioni orchestrali dirette da Mengelberg, Sefanu e Kavanus.

1.o e 5 Giugno. — Concorso ippico internazionale.

3, 4, 5, 6 Giugno. — Esposizione temporanea internazionale canina (20 mila lire di premi).

5 Giugno. — Chiusura del Congresso internazionale degli italiani all'estero.

Date da stabilirsi. — Concorso d'aviazione (125 mila lire di premi).

Dal 12 al 20 giugno. — Esposizioni temporanee internazionali zootecniche (80 mila lire di premi).

20-30 Giugno. — Regate internazionali (15 mila lire di premi).

Dal 27 al 29 giugno. — Congresso nazionale delle arti grafiche.

30 Giugno. — Congresso internazionale delle arti grafiche.

Dal 29 al 30 giugno. — Il Congresso nazionale dei segretari e degli impiegati di istituzioni locali.

Due volte per settimana. — Audizioni orchestrali, dirette da Safonoff, Mancinelli, Debussy e Pierné.

1.o luglio. — Chiusura del Congresso delle Arti grafiche.

9 luglio. — Grande corsa internazionale automobilistica Susa-Moncenisio (35 mila lire di premi).

13, 14 e 15 agosto. — Concorso internazionale di musica (40 mila lire di premi).

Dal 16 al 21 agosto. — Concorso internazionale e Congresso degli zappatori pompieri.

Dal 22 al 27 agosto. — Concorso internazionale di telegrafia.

Dal 28 al 30 agosto. — Concorso nazionale forestale.

31 agosto. — Congresso delle Società agricole.

Settembre: dal 1.o al 5. — Congresso delle Società agricole.

Dal 5 al 9. — Congresso magistrale nazionale.

Nella 1.a decade di settembre. — Corsa ciclistica Torino-Roma.

Dal 20 al 24 settembre. — Concorso di Tiro (125 mila lire di premi) — Esposizione temporanea internazionale estiva di orticoltura e floricoltura (35 mila lire di premi).

17 settembre. — Regate nazionali (5 mila lire di premi).

17, 20 e 24 settembre — Riunione di corse (75 mila lire di premi).

27 settembre — Chiusura del Congresso della « Dante Alighieri ».

Dal 21 al 23 — Congresso sericolo internazionale.

Dal 29 al 1.o ottobre — I Congresso delle organizzazioni dei padroni industriali ed agricoltori — V Congresso internazionale d'apicoltura — II Congresso nazionale di chimica applicata — I Congresso internazionale delle Società di cremazione — I Congresso nazionale di navigazione.

Settembre — Esposizione temporanea internazionale equina (60 mila lire di premi).

Settembre-Ottobre — Concorso internazionale di cinematografia (50 mila lire di premi).

Due volte per settimana — Audizioni orchestrali dirette da Toscanini.

Ottobre: due volte per settimana — Audizioni orchestrali dirette da Steinbach, D'Indy, Elgar e Mahler.

Dal 1.o al 5 ottobre — Congresso internazionale di patologia — I Congresso internazionale zooflio ed umanitario.

22 ottobre — Chiusura del Congresso internazionale di geografia.

Dal 25 al 4 novembre — Esposizione temporanea internazionale d'autunno d'orticoltura e floricoltura (20 mila lire di premi).

Associazione piemontese dei laureati e professori di agraria

Ieri ha avuto luogo, nella sala del Comizio Agrario di Torino, gentilmente concessa, l'Assemblea ordinaria dell'Associazione.

Hanno preso parte all'adunanza, il presidente onorario senatore marchese Vincenzo Ricci; il presidente effettivo, prof. comm. A. Jemina; e l'onorevole dott. E. Ottavi, presidente della Società degli Agricoltori Italiani. Sono stati pure presenti i professori Balbiano, Bonsclui, G. Capra, Casalini, Cavazza, Chiej-Gamacchio, Gioda, Jacometti, Lissone, Lojacono, Martinotti, Piardi, Porrozzi, Tommasina, Vattaroni, Voglino Enrico e Zecchini. Hanno aderito, e si sono fatti rappresentare il vice-presidente onorario, conte G. Mirafiori, e quasi tutti gli altri associati.

Il presidente ha esposto una succinta relazione sull'andamento sociale, ed ha partecipato l'avvenuto riconoscimento giuridico dell'Associazione, dovuto all'interessamento di S. E. il ministro Raineri, al quale l'Assemblea ha espresso vivi sentimenti di gratitudine.

Il presidente ha anche ricordato la benemerenza acquistata dall'avv. A. Geisser, per essersi iscritto quale socio perpetuo dell'Associazione.

Sono stati poi trattati i seguenti argomenti: Relazione dei sindaci e approvazione del bilancio;

Rinnovazione di un terzo del Consiglio direttivo, dei sindaci e probi-viri;

Compilazione e pubblicazione dell'albo permanente dei laureati, professori e altri tecnici agrari della circoscrizione.

Provvedimenti, circa il commercio di alcune materie di uso agrario: relatori i soci Zecchini e Sonve;

Situazione dei laureati in agraria in Italia, di fronte agli altri professionisti, e necessità di una intesa tra gli interessati, per la tutela dei propri diritti; relatori: dottori Balbiano e Lajacono.

L'Assemblea, dopo lunghe ed animate discussioni, ha approvato le conclusioni e gli ordini del giorno dei relatori, dando incarico al Consiglio direttivo di attuare le deliberazioni prese: ad unanimità ha inoltre deliberato che sia indetto a Torino, nel prossimo settembre, un Congresso Nazionale di laureati e professori di agraria.

L'Assemblea venne chiusa da due interessanti conferenze, del soci dottor G. Capra, sull'agricoltura assabiana, e dottor M. Casalini, sul Comitato Nazionale della Mutualità Agraria e le cattedre ambulanti di agricoltura.

Il servizio postale nell'ultimo giorno di carnevale

Nell'ultimo giorno di Carnevale il servizio degli uffici postali succursali cesserà alle ore 15, ad eccezione della succursale 1, via Sacchi, che protrarrà l'ora di chiusura alle ore 20.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Cesare Rossi.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Danco, Gallimberti, Ferrero di Cambiano, Casalini, Nofri e Margaria.

Arresti

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato sotto l'imputazione di furto il pregiudicato Raimondo Albri di Giuseppe, d'anni 24, e certo Giovanni Coro di Giuseppe, d'anni 24, abitante in corso Vercelli, 53.

Le trattative per il componimento dello sciopero all'Esposizione

E' stato pubblicato un « numero unico »: « La voce degli scioperanti dell'Esposizione », col quale gli operai fanno appello alla solidarietà dei compagni ed al sentimento di giustizia della cittadinanza, spiegano i motivi che provocarono l'astensione dal lavoro, e fanno altresì la cronaca dei primi giorni di sciopero.

Le dichiarazioni concordano con quelle già noi fatte dal segretario della Camera del lavoro, Gavigilo: dissentono solamente in un punto che si riferisce alla ingerenza degli operai stranieri. Le origini della vertenza, secondo il foglio degli scioperanti, sono queste:

« La Lega stuccatori aveva riunito gli operai delle categorie lavoranti all'Esposizione, e si comprende che tra questi operai vi siano dei francesi, tedeschi e di altri paesi.

« In queste riunioni si erano ventilate delle proposte per ottenere che fosse fissato un minimo di salario per tutti, e non dei salari saltuari da padiglione a padiglione; e da queste riunioni nacque la discussione vivace che portò all'approvazione dei minimi richiesti per tale categoria.

« Contemporaneamente, vuoi per emulazione, vuoi per le condizioni di salario di tante altre categorie, il grosso degli operai dell'Esposizione inviò una delegazione alla Camera del lavoro, invitandola a convocare a Comizio questi operai, per prospettare ad essi la possibilità di conquista di aumenti, se la forza della loro solidarietà si fosse manifestata nella sua interezza. La Camera del lavoro accettava volentieri la tutela di questi lavoratori e indi la prima grande riunione, la quale terminò con l'approvazione della proposta che ogni cantiere nella giornata di venerdì nominasse un proprio rappresentante per la discussione e l'approvazione delle cifre dei « minimi ».

Il resto è noto. Il giornale degli scioperanti riferisce poi che il Comitato degli operai non si recò di sua iniziativa dal senatore Villa per sollecitare un convegno con gli imprenditori; fu invece il senatore Villa che « personalmente » e non ufficialmente espresse il voto del colloquio ed il Comitato operaio aderì a tale desiderio.

Tale affermazione ci venne fatta altresì da due operai francesi. Questi ci dichiararono anche che non è vero che quattrocento operai abbiano ripreso il lavoro nei cantieri della Esposizione: per conto nostro confermiamo invece tale notizia, perchè risponde alla verità e ad un controllo rigoroso. Ci si dice inoltre che nel padiglione accanto a quello della Russia, è caduto « tout le fronton de la façade »: a noi consta che si tratta della caduta d'una massiccia aquila decorativa.

Dobbiamo poi riferire che tutti gli operai impiegati dalla Ditta Boero, nella sezione « aquarium » sotto il Castello del Valentino, sono al completo, avendo essi un contratto speciale fino alla fine dei lavori, che dureranno ancora quindici giorni. La Ditta ci dichiara anzi che non vi fu mai il menomo atto di indisciplina.

Il convegno per una discussione

Ecco ora le notizie che abbiamo raccolto sul colloquio che ebbe luogo ieri mattina, alle 10, nella sede del Comitato dell'Esposizione in via Po 2.

Gli scioperanti erano rappresentati dal Gaviglio e dagli altri membri della Commissione operaia: gli imprenditori interessati erano accompagnati dal Presidente della Lega industriale, cav. uff. Craponne. Il convegno avvenne nell'ufficio del senatore Villa e durò quasi due ore.

Vi fu per così dire una discussione generale sulle cifre dei salari praticati nei cantieri dell'Esposizione e quelli di fuori, e gli imprenditori osservarono che le richieste avanzate dagli operai nel loro memoriale verrebbero a stabilire un aumento del 150 per cento, per qualche categoria, sulle paghe ordinarie. La Commissione operaia contestò tali asserzioni. Gli imprenditori dichiararono poi che non possono ammettere i « minimi » e senza alterare ammettere la proposta di un aumento collettivo. Il gruppo padronale si riservò di esaminare tale proposta e avvertì che intendeva trattare con una Commissione, la quale avesse mandato assoluto di deliberare in nome degli operai. Questo per evitare il caso che la massa degli scioperanti possa in seguito sconfessare, sia pure parzialmente, gli impegni assunti dai suoi rappresentanti.

La Commissione degli operai dichiarò che avrebbe per questo interpellato gli scioperanti e richiesto tale mandato.

Una seconda riunione avrà quindi luogo oggi.

Oratori quaresimali in Torino

Metropolitana. — P. Guido Gherardi O. M., ore 17 e festivi ore 11.

Sant'Agostino. — Bardese can. Giuseppe, ore 10.

SS. Angeli Custodi. — Teol. Pietro Colombatto, ore 17,15 e festivi ore 16,45.

SS. Annunziata. — P. Angelo Grossi, ore 17,15 e festivi ore 16,30.

Sant'Antonio. — Nei soli giorni festivi, ore 17,30.

Santa Barbara. — Can. Ferdinando Toppino, ore 17 e festivi 15,30.

S. Carlo. — P. Raghetto S. I., ore 17,30 e festivi ore 15,30; Benaglio Molineri, ore 19,45 e festivi 9,30.

Cuor di Gesù. — Dialogo tra il curato e teologo Oliveri, ore 19,45 e festivi ore 16.

Cuor di Maria. — P. Sandigliano, ore 17,45 e festivi 15,30.

Carmine. — Teol. Ermanno Bracco, ore 16,30 e festivi 15,30.

S. Dalmazzo. — P. Enrico da Lonate capp., ore 18 e festivi ore 16,30.

S. Domenico. — Ore 20,15 e festivi 17,30.

S. Filippo. — P. Antonio da Venezia, ore 16,15.

S. Francesco da Paola. — Prof. Luigi M. Perrotta da Napoli, ore 17 e festivi ore 16.

Santa Giulia. — Teol. Perardi, ore 18,15 e festivi 16,30.

S. Gioachino. — Teol. Guido Poletti, ore 18 e festivi ore 16.

Nazareno. — Teol. Bettino, mercoledì e venerdì ore 8.

S. Giovanni Evangelista. — Prof. Antonio Del Negro, ore 17,15 e festivi ore 16.

B. S. Donato. — Teol. Elia Domenico, mercoledì, venerdì, domenica ore 17 e fest. ore 16.

Immacolata (via Nizza). — Teol. Giuseppe Calandra, al martedì e venerdì, ore 18.

M. degli Angeli. — P. Egidio Casagrande, ore 18.

M. di Campagna. — P. Michelangelo Torasso, ore 19,30 e festivi ore 16.

M. del Pilone. — D. Matteo Giansana, ore 9,30.

S. Massimo. — Mons. cav. teol. Luigi Condio, ore 17,15 e festivi ore 10.

M. della Salute. — Ore 20 e festivi ore 16,15; vacanza il lunedì.

SS. Pietro e Paolo. — Can. Giovanni Grossi, ore 17 e festivi ore 10.

Santa Pelagia. — Can. Carlo Carena, ore 17,45.

S. Secondo. — D. Luigi Menegazzi, ore 17 e festivi ore 16.

Spirito Santo. — Ore 19,15.

Santa Teresa. — Teol. Flaviano Vianetti per soli uomini, ore 20,15 e festivi ore 16.

S. Tommaso. — P. Agostino Cumino, ore 9.

Trinità. — P. Perraton Marista, in lingua francese, al martedì, giovedì e domenica, ore 10.

I derubati

Il signor Luigi Bernocco, abitante in via Canova, 26, ha denunciato che i ladri si introdussero a sera inoltrata, con chiave falsa, nel suo alloggio, rubandovi alcuni oggetti d'oro ed effetti di vestiario, per un valore di oltre mille lire, nonchè una cartella di rendita della Banca d'Italia di 1700 lire, intestata a Teresa Gallino. Dei ladri nessuna nuova.

— Maddalena Destefanis, proprietaria del *Ristorante Malakoff*, in corso Vittorio Emanuele, 25, denunciò che da un sedicente Armando Azzetto — il quale dichiarava pure di essere commerciante ad Alessandria — fu derubata di alcuni oggetti d'oro del valore di cento lire.

Domenica grassa

Un vento sirocchale, pervaso da fiati caldi, che gli davano come un sentore lontano di primavera, fece gazzarra ieri su Torino, avvolgendo di un nuvolo di polvere l'altra gazzarra carnevalesca.

Fu così, per tutto il pomeriggio e tutta la sera, lungo le vie dove passa fracassoso il carnevale del popolo, una galoppata fantastica di coriandoli multicolori e di altri bolidi indispensabili, naviganti allegramente alla ricerca d'un occhio o d'una bocca, in cui conficcarsi e render ribelli.

Tuttavia per quegli occhi prediletti da Santa Lucia — la conservatrice della vista — che non avevano nessun proiettile, lo spettacolo era bello e caratteristico. Quella turba serra dalle carie tinte vivaci, a cui un sole sfolgorante dava risalto, aveva l'apparenza esotica d'un magnifico volo d'insetti curiosi, venuti lei venuti da paesi lontani, ad annunciare l'arrivo prossimo d'una bella primavera. E tutti i torteggianti nell'allegria obbligatoria di domenica grassa salutavano il sole. Il vento e i mosconi della stazione novella coi loro migliori sorrisi.

— L'incubo dell'inverno è finito... Come si respira bene quest'oggi! — dicevano molti, ieri, scendo di casa.

Ma ecco che, subito, torcevano la bocca in una smorfia dolorosa. Masticavano amaro? No: masticavano polvere, semplicemente. E andavano innanzi coraggiosi, tra uno starnuto e l'altro, soffregandosi gli occhi con indicibile entusiasmo.

C'è una categoria di persone che prende il carnevale sul serio, religiosamente. E' una specie di « vecchia guardia », che muore, ma non si arrende. « Siamo di carnevale: dunque bisogna stare allegri », ecco il motto di costoro. E stanno allegri, anche a rischio di diventare ciechi, e di trangugiare qualche centinaio di coriandoli a un soldo al pacco. Quanti, ieri sera, senza accorgersene, hanno così cenato economicamente con un soldo?

E accanto a loro, meno numerosi, ma non meno convinti di compiere un sacrosanto dovere, ci sono quelli che si assumono l'incarico di far stare allegri gli altri; e si vestono in maschera. Le donne, sopratutto, si danno con gioia a questa nobile missione. Sotto l'enigma indecifrabile del vaporoso domino, e tra le pieghe rini ben fatti, la donna si sente più sicura e più audace, più preparata alle sorprese. Al riparo della maschera tutto è possibile: potrebbe persin fiorire sulle labbra qualche motto spiritoso... Non si sa mai.

E' vero che dalle mascherine di ieri motti spiritosi non ne sono usciti troppi... Ma forse fu colpa del vento, che rari alle nostre orecchie chissà quante frasi piene di grazia. Certo ieri una parola — gentile, sì, ma sempre quella — si udiva continuamente, malgrado il vento: *Ciao!* Questo ciao condito in tutte le salse e in tutti i toni è la nota fondamentale, è la della grande orchestra piazzaiuola di domenica grassa. Guai se questa parola magica fosse radiata dal vocabolario! Temiamo fortemente che la maggioranza delle maschere resterebbero mute. Che peccato!

Quella che non resta muta mai, in epoca di carnevale, è piazza Vittorio. Col frastuono assordante delle sue musiche opportunamente ciarlatanesche, a base di colpi di gran cassa e di tam-tam, di grida di bestie feroci che sono quasi umane, e di strilli umani che sono quasi feroci; con le sue baracche dai mille colori sgargianti, che tremavano al vento impetuoso, tra un vago ondeggiar di pennoni e un lieto sventolio di banderuole, pareva un accampamento di pazzi, che avessero voluto dar forma per un ultimo al regno della follia. E senza dubbio ieri, nel sombro edificio di via Giulio, la follia regnava meno che in piazza Vittorio.

Alla sera, quando i lumi delle cento baracche accesero in piazza una luce abbagliante d'incendio, segnando il cielo stellato d'un vivo riflesso rossastro, l'allegria aveva raggiunto il suo diapason, e la folla non potendo far chiasso con la voce, lo faceva coi gesti, distribuendosi a vicenda urtoni, gomitate e pedate. Quanti ieri sera, ritornati a casa dall'allegra spedizione, sentendosi dolere qualche callo, avranno esclamato con soddisfazione:

— Che deliziosa serata!.., e quante maschere abbiamo visto, e quante stelle!

La "ruota allegra" chiusa per ordine del questore
Un'altra grave disgrazia

Ieri sera, in piazza Vittorio, la « Ruota allegra », più allegra certo per chi la sta a guardare, che per chi vi si trova sopra, ha fatto una nuova vittima: un ragazzo diciassettenne si è rotto una gamba nell'atto in cui veniva sbalzato fuori dalla piattaforma girante. Com'è noto a tutti coloro che hanno dato in questi giorni una capatina a questo nuovo tipo di divertimento, la piattaforma, che gira intorno a se stessa con una velocità prodigiosa, lancia contro un parapetto imbottito e sopra una pedana di legno quanti vi si stanno raccolti su. La causa è la forza centrifuga e l'effetto può essere lieto o triste secondo i casi, poichè vi sono varii modi di cadere, e qualcuno di tali modi può essere pericoloso come quello che stiamo per raccontare.

Il questore, essendo quella di ieri sera la seconda grave disgrazia accaduta sulla « Ruota allegra », ha creduto opportuno di farla chiudere senz'altro. Così da oggi le due « Ruote », che agivano in piazza Vittorio, in due padiglioni diversi, rimarranno ferme.

Ed ecco la cronaca dell'incidente di ieri: Enrico Fummia, d'anni 17, abitante in via Principe Amedeo, 20, fabbro, si trovava sulla piattaforma girante; dopo pochi giri fu sbalzato fuori con violenza e andò ad urtare contro il parapetto. Nel cadere, si produsse la frattura sopramalleolare della gamba sinistra.

Due guardie di P. S. lo accompagnarono in vettura al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

Gli incerti del carnevale

Sono stati molti: ma, stante la ottima sorveglianza dei funzionari e degli agenti di P. S., non furono troppo gravi. Si trattò specialmente di scapaccioni distribuitisi tra individui, che nell'enorme calca, sotto i maschi, avevano bisogno di mostrarsi a vicenda che erano di differente parere. A un certo punto uno dei litiganti si accorgeva che gli argomenti dell'avversario erano più forti, e si ritirava nella più vicina farmacia a farsi rinfrescare le idee e le contusioni.

Qualcuno, a cui doleva più specialmente la testa andò anche all'ospedale, ma non per esservi ricoverato.

Fra gli altri, un giovane di 25 anni a nome Alberto Furlani, scultore, davanti al *Caffè Romano*, ebbe una disputa con un tale, amico dei suoi amici, insieme al quale aveva cenato, sebbene non lo conoscesse... Cose che succedono soltanto di carnevale! Alla fine della disputa si accorse di avere il volto tutto intriso di sangue e si recò a farsi medicare al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Coriandoli sequestrati

Come è noto il questore, a tutela dell'igiene e della pulizia, ha ordinato che i coriandoli in vendita negli ultimi giorni di carnevale debbano essere di un solo colore, ciò per evitare che siano messi in commercio coriandoli raccolti sul selciato. In conseguenza di questo ordine furono ieri sequestrati centinaia di pacchi di coriandoli multicolori esibiti al pubblico da rivenditori.

Due mesi di cura per uno spintone

Ieri mattina è stato ricoverato al San Giovanni il falegname Durando Giuseppe, di anni 34, abitante in via Tiziano, 37, al quale il dottor Longo riscontrò la frattura della gamba sinistra prodotta in seguito a caduta per uno spintone datogli da un individuo che conosce di vista, col quale era stato a bere poco prima in un bar di via Nizza. Il sanitario lo giudicò guaribile in due mesi.

Due rapine

Il signor Giovanni Debernardi, abitante in via Montevecchio, 62, mentre tornava poco dopo la mezzanotte a casa, passando sul corso Vinzaglio, si vide improvvisamente comparire dinanzi due individui, i quali l'afferrarono senza troppi complimenti e, prima che avesse in qualsiasi modo potuto reagire, gli tolsero l'orologio e la catena d'oro ed il portafogli contenente qualche centinaio di lire.

Al signor Debernardi non rimase che la magra consolazione di sporgere denuncia alla Questura.

E, tanto per fare il paio, ecco una seconda rapina. La sinistra avventura è toccata allo studente Lelio Spreafico, abitante in via Ormea, 41, mentre a sera, verso le 18, passava in via Assietta nel tratto presso il corso Vinzaglio. Anche il due tristi figuri in attesa del buon colpo affrontarono il giovane e gli rubarono l'orologio, la catena, una spilla da cravatta e, perfino, gli anelli che portava al dito.

Anche il signor Spreafico ha avvertito l'Autorità di Polizia. Gli agenti della squadra mobile stanno facendo indagini per rintracciare gli aggressori.

Urtato da una motocicletta

Giovanni Berione, d'anni 81, abitante in piazza Carlina, N. 9, sarto, mentre passava in via Bozzecca, fu investito e atterrato da una motocicletta montata da uno sconosciuto. Nel cadere il povero vecchio riportò abrasioni alla faccia e alla mano destra, che gli furono medicate al San Giovanni, e giudicate guaribili in quindici giorni.

Un pugno al viso

Stefano Bruno, d'anni 28, abitante in strada Antica di Rivoli, N. 124, meccanico, questionò all'angolo di via Po e via delle Rosine con uno sconosciuto, che senza alcun motivo lo percorse con un pugno sul viso.

Il feritore venne però subito arrestato dalle guardie di città. Il ferito fu medicato al San Giovanni dal dottor Costero e giudicato guaribile in 5 giorni.

ECHI DI CRONACA

La riapertura dell'Hôtel Ancora & Genève a Milano

Al n. 3 di Corso Vittorio Emanuele, allo sbocco di piazza del Duomo, è stato riaperto l'« Hôtel Ancora & Genève », vecchia e gradita conoscenza del pubblico, che lo ha frequentato per oltre..... cent'anni. La nuova sede è degna della concezione formulata dal proprietario Sig. Bianchi e tradotta in effetto sotto la guida dei più rigidi e severi concetti in materia di comfort moderno. All'Hôtel Ancora & Genève è giusto augurare prospera fortuna.

Arti e Scienze

Teatro Regio

La ricorrenza degli ultimi giorni di carnevale ha indotto l'impresa del nostro massimo teatro di musica a fare una serie di rappresentazioni popolari, le quali hanno chiamato gente anche dalle vicine città della provincia. Ai due spettacoli di ieri accorse infatti un pubblico bellissimo. L'orchestra era diretta, per dar riposo al maestro Baroni, dal sostituto maestro Paolo Antonio che rivelò una bella e simpatica sicurezza. *Loreley* e *Rigoletto* hanno avuto calorose accoglienze e perciò, mentre l'opera del Catalani sarà ripetuta, stasera, lunedì, a prezzi popolari, lo spartito verdiano segnerà domani martedì la sua ultima definitiva replica.

Intanto il maestro Baroni provvederà subito alle prove del *Tristano* in cui riudremo Elsa Bland ed Edoardo Ferrari-Fontana, il *Tannhäuser* magnifico di queste sere.

L'"Isabeau" a Roma

Roma, 26, notte.

Il conte di San Martino, presidente del Comitato esecutivo per i festeggiamenti del 1911, ha convocato per domani il Comitato esecutivo per discutere nei riguardi artistici tecnici e finanziari e la possibilità di far rappresentare a Roma *Isabeau* di Pietro Mascagni durante il periodo imminente dell'Esposizione.

La camera fatale

Roma, 26, notte.

Siamo alle ultime battute del misterioso incidente capitato ai due sposini durante la loro permanenza all'albergo *Massimo d'Azeglio*. Stamane il giudice istruttore si è recato all'albergo ed ha fatto rompere i suggelli. Il giudice istruttore ha proceduto all'inventario ed al sequestro degli oggetti contenuti nella camera. Gli abiti della signora sono stati rilasciati ai parenti. Il giudice ha fatto quindi una minuziosa e lunga perizia per accertare se nei muri vi sono delle condutture di gas anche vecchie o tubi per altro uso, per constatare insomma donde e come potè l'acido carbonico introdursi nella camera occupata dai coniugi Niccoli. La perizia è durata fino alle undici, ma i risultati, come è facile immaginare, sono tenuti più che segreti. Giannina Carli ha abbandonato oggi l'ospedale. Intanto è curioso conoscere l'impressione e gli incidenti che capitarono a coloro che abitarono nella stanza fatale dell'albergo pochi giorni prima che i coniugi Niccoli vi si fermassero. Le persone, che abitarono la camera il giorno precedente in cui giunsero in Roma i Niccoli, sono l'ingegnere Marino e sua moglie, i quali ora si trovano a Napoli. L'ing. Marino e sua moglie hanno narrato ad alcuni amici che essi, proprio nella notte in cui dormirono nella camera fatale, furono assaliti da gravi disturbi. La signora cominciò a gridare perchè soffriva moltissimo; il marito, che pure soffriva, cercò di farla animo; il vago malessere di cui non sapevano rendersi esatta ragione, creò nell'animo di entrambi una grave preoccupazione; credettero perfino che si trattasse di colèra. Questo sospetto li indusse a tacere e a non chiamare persona alcuna degli addetti al servizio dell'albergo, ma per loro fortuna essendo abituati a levarsi di buon mattino, avevano fissato un appuntamento con un amico a non tarda ora. L'amico infatti, venuto all'albergo, cercò dei coniugi Marino: così essi furono svegliati dal sonno che forse sarebbe finito tragicamente.

All'amico l'ing. Marino e la signora confidarono i disturbi che avevano sofferto e per i quali ancora si sentivano molto sofferenti, ed accennarono anche al sospetto del colèra: l'amico rise del sospetto; osservando bene la camera, notò che i disturbi erano dovuti all'aria pregna di anidride carbonica. Evidentemente doveva trattarsi di cattivo funzionamento del calorifero. I coniugi poi a Napoli appresero la tragica sorte degli sposi Niccoli.

Le Nazioni estere ed il nostro Cinquantenario

L'arciduca ereditario d'Austria verrebbe solamente a Torino

Berlino, 26, mattina.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Vienna, riceve da fonte bene informata che la voce secondo cui l'arciduca ereditario farebbe visita al Re d'Italia per le feste giubilari italiane è assolutamente priva di fondamento. Invece si dà per assai probabile una visita dell'arciduca ereditario all'Esposizione di Torino.

Una Missione turca

Costantinopoli, 26, notte.

La *Yeni Gazette* annunzia che la Turchia invierà in Italia, in occasione delle feste cinquantenarie, una missione speciale.

Un belga assassinato nelle vie di Tiflis

Pietroburgo, 26, mattina.

Telegrafano da Tiflis che il belga signor Gise, vice-direttore delle tranvie, è stato assassinato per la via da due persone rimaste sconosciute.

L'on. Luzzatti assiste ai funerali del genero Pontremoli

Milano, 26, sera.

Solenni sono riuscite le onoranze funebri tributate al compianto ing. Alfredo Pontremoli, genero del presidente del Consiglio on. Luzzatti. Il carro sepolto sotto magnifiche corone di fiori, era preceduto e seguito da altre vetture, pure cariche di fiori freschi. Splendida spiccava sulle altre la corona inviata dai ministri. Dietro la bara venivano l'on. Luzzatti, evidentemente commosso, che dava il braccio alla giovane figlia del defunto; il fratello ing. Pio Pontremoli con la sua signora. Si notavano i senatori Mangili, Civelli, Bignami, Beltrami, Pirelli, il prefetto senator Panizzardi, i deputati Candiani, Silvio Crespi, Romussi, Eugenio Chiesa, Campi e Magni. Al Cimitero non furono pronunziati discorsi.

L'almanacco dell'editore fiorentino Bemporad sequestrato dalle autorità austriache

Venezia, 26, sera.

Si ha da Zara che nello scorso gennaio giungeva a Sebenico un pacco postale contenente tre esemplari dell'almanacco di Bemporad di Firenze. La dogana però proibì il ricevitore del pacco di ritirarlo, perchè pericoloso! E lo mandò al capitanato di Sebenico per una revisione.

Trascorse alcune settimane dall'arrivo del pacco, il destinatario ne sollecitò la consegna; ma il capitanato, vista la gravità del fatto, inoltrò la pratica alla luogotenenza di Zara per provvedimenti.

Il pacco si trova ancora nelle mani delle autorità austriache.

Un piroscafo inglese in fiamme

Napoli, 26, mattina.

Stanotte si è sviluppato un incendio a bordo del piroscafo inglese *Pontiac*, arrivato ieri. Esso caricava agrumi ed era diretto a Liverpool. L'incendio avvenne per combustione naturale di canapa, oltre 50 tonnellate, che vi si trovava accumulata. Accorsero i pompieri della marina e si cercò di soffocare l'incendio chiudendo la stiva e i boccaporti. Il piroscafo si inclinò su un lato. Fu trasportato verso le ore 3 al molo San Vincenzo, dove l'incendio continua. I danni sono enormi e riguardano tanto la merce quanto il piroscafo.

Una terribile esplosione

Berlino, 26, mattina.

Nella fabbrica di dinamite di Um Rummenhol in Westfalia, è avvenuta ieri una grave esplosione nel deposito dei nitrati. Il fabbricato nel quale si trovavano questi prodotti sono stati completamente distrutti. Due operai furono sepolti dalle rovine, alcuni altri sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Le stragi della peste

Pietroburgo, 26, sera.

Telegrafano da Karbin: Durante le ultime 24 ore sono morti di peste otto cinesi ed un europeo impiegato alla Sanità. La Commissione per la lotta contro la peste decise la creazione di una stazione di osservazione sulla riva cinese dell'Amour. Settantacinque appestati sono morti ieri a Kouanotcheouse.

Stato Civile di Torino

26 febbraio 1911.

NASCITE 23: cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Bovero Attilio con Diligenti Corinna — Carena Angelo con Minello Clara — Conti Francesco con Vercelli Anna — Della Giovanni con Albarello Angela — Eliena Antonio con Reinero Caterina — Garganese Salvatore con Italiano Palma — Giovara Giacomo con Amatteis Margherita — Giulio Antonio con Don Maria — Lubrano Tomaso con Mussino Caterina ved. Franco — Luparia Domenico con Gianella Giuseppa — Magliano Emilio con Ferreri Maria — Martinetti Giuseppe con Mainero Elvira — Mattioda Carlo con Cavanna Maria — Masera Antonio con Rudiloff Maddalena — Milone Giuseppe con Sasso Rosa — Montaldo Michele con Colombo Luigia — Navoni Eugenio con Giardino Carolina — Truffo Michele con Rossetti Maria — Valenti Giacomo con Bertolone Vittoria — Valerio Vittorio con Meriano Teresa — Viano Giuseppe con Antoniotti Domenica — Angesia Carlo con Spessa Maddalena — Dalle Anselme con Depetris Laura.

MORTI: Bracco Luigia nata Falco, 69, di Pinerolo, casalinga, v. Principe Amedeo 20. Rigat Giuseppe, 53, Torino, negoziante, via Donati, 15.
Buridani Comm. Dottor Paolo Emilio, 64, Venaria Reale, Medico chirurgo, corso Vittorio Emanuele 36.
Camberti Rosa, nata Candeliero, 80, Torino, casalinga, via Lagrange 8.
Roggero Giovanni, 64, Diana Marina, Medico, via delle Rosine, 8.
Martinengo Angelo, 46, Torino, lavandaio, strada di Cuorgnè, 150.
Cattaneo Giovanni, 54, Piossasco, muratore, via Lanzo, 256.
Maretto Giovanni fu Giovanni, 62, Verona, pensionato, via Monginevro, 17.
Casalvolone Antonio, 30, Quinto Vercellese, manovale.
D'Alessandro Armando, 19, La Maddalena, manovale.
Vertamy Edoardo, 21, Torino, commesso.
Gribori Maria, 72, Savona, stiratrice.
Merchel Giacomo, 46, Torino, meccanico.
Lorenzini Giuseppina, n. Genesio, 69, Novella, casalinga.
Coriasco Angela, 65, Torino, operaia.
Forner Lucia nata Bocchio, 23, Torino, casalinga.
Portino Costantino, 27, Torino, musicista.
Plumati Secondo, 21, Torino.
Colla Giuseppe, 77, Montiglio, sarto.
Moriondo Giovanni, 77, Moncalieri, cuoco.
Anselmo Oreste, 38, Donato Biella, sarto.
Più cinque minori di anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 17, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 Febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,2; ore 15: 730,6; ore 21: 730.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,6 Minima + 3,0

Piazza Castello. — *Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 26 + 12,8

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 2,2

26 Febbraio — Il sole nasce alle ore 7,15; tramonta alle ore 18,12.

Giorni della luna 28.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 12,8

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 1,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 21: *Loreley*, opera del maestro Alfredo Catalani. (Serata a prezzi popolari). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Compagnia italiana di operette e opere comiche « Città di Firenze »). Ore 15,30: *Le Campane di Corneville*, operetta in tre atti, di R. Planquette. — Ore 20,45: *Boccaccio*, operetta in tre atti, di Franz Suppé. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Colombo). — Ore 20,45: *La zingara barone*, operetta in tre atti, di G. Strauss. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia drammatica Siciliana Giovanni Grasso). — Ore 20,45: *A Santa Lucia*, dramma; *Cavalleria*, dramma. (Serata d'onore dell'attrice Marinella Bragaglia). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Barboni). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli). — Ore 20,45: *Come le foglie*, commedia in quattro atti, di G. Giacosa. (Serata d'onore dell'artista direttore Virgilio Talli). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Equestre Romana del comm. Cesare Biddi). — Ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni equestri e varietà, con nuovi debutti. — Ingresso L. 1 20.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin*, scene del 1859, commedia in tre atti, Mario Leoni; *La ca d'i tetti*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: (Recita straordinaria di lunedì grasso): Una brillante commedia *Pinocchio e la Fata dei giocattoli*. — Ingresso L. 0 45.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — Matinée, ore 15.

KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì, e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

ULTIME NOTIZIE

La nuova screpolatura nella Triplice
Un articolo della "Zeit,, sulla mancata visita di Guglielmo II a Roma

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 26, notte.

Sotto il titolo: «Seconda screpolatura», la *Zeit*, nel suo articolo di fondo di oggi, si occupa ancora della rinuncia del viaggio a Roma dell'imperatore Guglielmo.

«La triplice alleanza — scrive il giornale — ha subito ora una seconda screpolatura. La risoluzione dell'imperatore Guglielmo ha sorpreso tutti. Si sa che l'imperatore Guglielmo è il monarca più amante dei viaggi che mai sia esistito, e che si è finora addossato tutte le cure della rappresentanza. Per la prima volta, egli confida al Principe Ereditario un tale incarico. Che proprio questa volta egli faccia una tale eccezione, offende gli italiani, perchè l'eccezione tocca proprio il punto più sensibile della loro esistenza politica, cioè il problema romano. Il problema romano occupa già abbastanza l'Italia nella sua politica interna. Sotto l'aspetto della visita a Roma esso entra anche nella politica estera ed ha esercitato nella triplice alleanza la di grande influenza. Il Papa fa valere il suo diritto alla sovranità temporale e considera la dinastia dei Savoia come usurpatrice della Chiesa. Egli la boicotta e non concederebbe ad alcun sovrano cattolico di visitare in Roma la Corte italiana, perchè vede in ciò un riconoscimento dell'usurpatore della Chiesa. Tuttavia, è superfluo notare che questa usurpazione è stata già approvata, sopratutto col riconoscimento del Regno d'Italia, da tutti i sovrani e da tutti gli Stati cattolici e non cattolici, in modo più impegnativo che non con una semplice visita alla Corte reale.

«L'Austria-Ungheria, con la Germania, è andata molto più in là, quando, trent'anni fa, ha stretta l'alleanza con questo Stato usurpatore. Si è voluto, tuttavia, salvare qualche simbolo: impedire, cioè, il cosidetto riconoscimento corporale della proprietà romana del Regno d'Italia. L'Imperatore di Austria ha già rispettate le suscettibilità del Papa e, con gran dispiacere degli italiani, non ha restituito al Re d'Italia la visita che re Umberto aveva fatta a Vienna 30 anni fa. Questa è stata la prima crepa della triplice alleanza. Ora, viene la volta dell'imperatore Guglielmo. Egli si è lasciato vincere da considerazioni di politica interna dell'Impero protestante tedesco, ed in particolar modo la politica delle spese per l'esercito e per la marina, dipende dai voti del Centro clericale cattolico. I riguardi al Centro vietano all'Imperatore la visita a Roma. Il Centro è, così, più forte dell'alleata Italia. L'Imperatore si è deciso in favore del suo alleato interno, e contro il suo alleato esterno. Con ciò, la triplice alleanza ha ricevuto la seconda crepa. Non per questo la triplice si spezzerà: essa è tenuta insieme dalla superiorità militare e finchè questa superiorità sussisterà, l'Italia rimarrà unita alla triplice, secondo l'assioma dei battaglioni più forti».

La lotta contro il misoneismo del Canton dei Grigioni
Il divieto alla circolazione delle automobili

Bellinzona, 26, notte.

Il popolo del Cantone Grigioni dovrà pronunciarsi prossimamente ancora una volta sulla questione della circolazione degli automobili. La sua autofobia è conosciuta ormai anche oltre i confini della Svizzera, e, stavolta, anche gli interessi degli albergatori vengono soffocati. Si comprenderebbe l'odio dei grigionesi verso le vetture a motore, se esso mirasse a mantenere libere le strade di montagna strette e pericolose, ma la proibizione è voluta, per esempio, anche sulla frontiera sangallese, su strade piane che conducono verso il Lago di Costanza.

Il Gran Consiglio aveva deciso l'anno scorso di aprire la via Loira-San Gallo alla circolazione degli automobili, ma quella decisione esasperò i grigionesi e bentosto una iniziativa firmata da 6900 cittadini elettori domandava l'interdizione assoluta coll'imporre al Gran Consiglio ed al Governo un articolo di legge concepito presso a poco in questi termini: «Tutte le strade del Cantone dei Grigioni sono chiuse alla circolazione degli automobili di qualsiasi genere e delle motociclette. Il Governo non è competente per accordare permessi di circolazione».

Il popolo, come si vede, era ricorso alle vie spiccie, usando a suo talento di quella facoltà di legiferare al disopra delle autorità rappresentative e governative che gli concede la democrazia svizzera. Nè il Gran Consiglio osò tener testa all'uragano, bensì si accontentò di modificare la seconda parte dell'iniziativa, dando all'ultima frase la seguente redazione: «Il Governo non è competente per accordare di suo moto permesso alcuno di circolazione. Pertanto se dei Comuni desiderassero concedere l'accesso ad automobili sul proprio territorio, il Governo può autorizzarneli sotto riserva di una severa sorveglianza».

Questo controprogetto di legge del Gran Consiglio dava soddisfazione ai firmatari dell'iniziativa sul punto capitale, e d'altra parte permetteva alle vallate della Bregaglia e di Porchiano di aprire le loro strade agli automobilisti italiani, ed agli albergatori di St-Moritz di servirsi di vetture automobili all'arrivo dei forestieri.

Il Comitato popolare d'iniziativa, però, non vuol saperne di eccezioni. Esso si è riunito a Reichman ed ha deciso di mantenere il suo testo di legge presentato colle 6900 firme. Cosicchè una lotta avrà luogo, a mezzo di *referendum*, tra il Gran Consiglio ed i 6900 firmatari, con molta probabilità di vittoria per questi ultimi. Il Cantone Grigioni, che ha già visto l'areoplano librarsi nella vallata di St-Moritz, vuol rimanere assolutamente vergine di fronte alle vetture motrici.

Una sola speranza hanno gli albergatori ed i pochi grigionesi non malati di autofobia, questa: che il Consiglio federale, la suprema autorità della Confederazione, come ne ha già dimostrato il proposito, rivendichi a sè stesso il diritto di legiferare sulla circolazione degli automobili, curando gli interessi del Canton Grigioni meglio di quello che non sappiano fare i suoi abitanti.

Causa il pessimo funzionamento delle linee telefoniche con Parigi e Basilea, questa notte ci è mancato gran parte del nostro servizio speciale dall'estero.

Briand presenta stamani a Fallières le dimissioni del Ministero
Situazione buia - La ridda delle previsioni - Attacchi violenti a Barthou e Combes

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 26, notte.

Domani, lunedì, alle 1,30, comincierà in realtà la crisi ministeriale. Il Consiglio dei ministri, che si riunirà all'Eliseo, non durerà che qualche minuto. Briand presenterà al presidente della Repubblica la lettera di dimissioni.

Il presidente della Repubblica farà chiamare, per consultarli, il presidente del Senato, il presidente della Camera e il presidente del Consiglio dimissionario.

Il presidente della Camera, Brisson, interrogato sulla situazione, ha dichiarato essere necessario che il nuovo capo del Governo faccia un'opera di accordo fra i repubblicani e sarebbe un membro del Senato che potrebbe meglio assicurare l'unione e l'accordo fra i repubblicani.

Briand avrebbe detto ad alcuni parlamentari, che si sono intrattenuti con lui, che il nuovo capo del Governo dovrà essere estraneo ai recenti incidenti parlamentari. Egli dovrà essere scelto nel Senato.

Non si sa ancora se il presidente della Repubblica farà chiamare domani esso stesso il personaggio politico col quale si consulterà circa la formazione del nuovo Gabinetto, o se egli rimetterà le sue consultazioni a più tardi.

Il "Tempo,, contro la candidatura Barthou

Dunque, dopo avere consultato, secondo l'uso, il presidente della Camera e del Senato, Fallières farà chiamare l'uomo politico, al quale proporrà di costituire il nuovo Gabinetto. Tra i nomi messi avanti per questo ufficio si cita specialmente quello di Poincarrè, Millerand, Monis, Delcassè, Vallè, Barthou. Sui nomi di Poincarrè e Monis si insiste particolarmente da quanti credono sapere che, data la scissione che esiste alla Camera dei deputati, Fallières, sforzandosi di attenuarla, ricorrerà ad un senatore per la costituzione del nuovo Gabinetto.

A proposito di Barthou, il *Temps* rileva, questa sera, vivacemente ed ampiamente, un discorso da lui pronunciato ieri sera nella riunione dei Comitati radicali e radicosocialisti. Il *Temps* rileva che Barthou sembrava interessarsi al massimo grado della costituzione del nuovo Gabinetto, tanto che si mostrava disposto ad esporre un programma, e magari qualcosa di più. Il suo discorso ebbe il tono di una dichiarazione ministeriale; ma disgraziatamente — soggiunge il *Temps* — è difficile dimenticare che quest'uomo politico, divenuto improvvisamente così saggio e così ponderato, non trascurò, prima di questa fase della sua carriera, una sola occasione per lusingare le passioni demagogiche, per sostenere la rivolta contro l'ordine e contro la legge e sacrificare i bisogni vitali della nazione agli interessi personali dell'individuo, allorchè questi interessi si conciliavano con quelli della sua politica parlamentare ed elettorale. Il grande protettore dei ferrovieri scioperanti può oggi istituire dei principî di salute pubblica: essi, però, sono un po' troppo nuovi sulla sua bocca, per non suscitare qualche meraviglia e qualche diffidenza.

Il "Combismo,,

Il *Journal des Debats* è violento contro i probabili governanti di domani. Eccovene un saggio: «Il regime che ci viene promesso ha un nome famoso: il *combismo*, la disorganizzazione naturale e la dominazione abbietta. Il *Radical*, che è molto autorevole nel parlare dei progetti del radicalismo, — aggiunge il *Journal des Débats*, — crede che un uomo si impone sopratutti, e quest'uomo è Combes. La formula è un po' enfatica. Combes non ha personalmente nessuna probabilità di ritornare al potere, ma Combes ha fatto scuola, ha fatto dei discepoli, ha fatto degli amici. Ora, questi furanno una corsa come lepri per lungo tempo impazienti: alcune di esse salgono all'assalto del potere, mentre altre, guardando più da lontano, salgono addirittura all'assalto della società!».

Ed ancora: «Il grande partito demagogico, che deve preparare la rivoluzione con le sue capitolazioni e la rovina con le sue riforme, il partito che deve dare le Poste agli impiegati postali, le Ferrovie ai ferrovieri, le scuole agli insegnanti, la Francia agli *arrondissementiers*, bollati dai Comitati massonici, vi è definito. Esso è sotto le ali protettrici di Brisson e di Combes: ha come profeta Jaurès: ha dei membri attivi come Pelletan, Berteaux, Cheron, Cruppi; ha dei beniamini nei legislatori di nuovo metodo, come Caillerèt, Paul Boncourt, Ferry, Thalamas. Ma l'opinione pubblica francese, oggi, vuole che questo partito le venga risparmiato per il bene della patria».

Il *Journal des Débats* conclude dicendo che il futuro Gabinetto, qualunque esso sia, deve essere capace di continuare il programma di Briand.

Naturalmente i combisti fanno calorosi voti per il ritorno di Combes; ma qualcuno dice che questi voti sono tanto più calorosi in quanto che i combisti medesimi sperano che Combes declinerà l'offerta di Fallières ed indicherà per tale carica uno di essi. Si avrebbe, così, un Ministero combista senza Combes, il quale, a torto od a ragione, passa per uno spauracchio.

Allora, l'on. Caillaux avrebbe la probabilità di stare a capo di simile Gabinetto.

Poincarrè e Delcassè?

Ma oggi, più che d'altri, si discute di Poincarrè e Delcassè. A quel che sembra se Poincarrè sarà chiamato da Fallières, egli non potrebbe continuare la politica di Briand. Se le trattative non naufragheranno, egli troverà una maggioranza alla Camera, ma occorrerà che egli affetta una larga distribuzione di portafogli ai radicali e ai socialisti, perchè potrebbe aspettarsi forte ostilità da parte di questi ultimi. I socialisti, infatti, nel loro organo, dichiarano oggi che il futuro Gabinetto deve avere per capo un radicale.

Quanto a Delcassè, egli è oggi nel Parlamento un'autorità incontestabile, e sarebbe stato certo eletto alla presidenza della Camera nel gennaio scorso, se gli amici suoi non si fossero rifiutati di immobilizzarlo in un genere di funzioni che essi ritenevano troppo di carattere onorifico. Delcassè troverebbe, probabilmente, alla Camera una compatta maggioranza di Sinistra. Nei corridoi, poi, Delcassè non ha nascosto di essere partigiano della politica di Briand: lo ha anche dimostrato lunedì scorso votando per il Ministero.

Il giornale l'*Intransigeant* scrive che la sola difficoltà che potrebbe trovare Delcassè sarebbe la scelta del suo portafoglio. Colla presidenza del Consiglio, Delcassè potrebbe prendere a proprio agio qualsiasi dicastero, eccettuato il portafoglio degli esteri. Su questo punto Fallières sarebbe intransigente.

Un'altra ipotesi si faceva oggi parlando di un Gabinetto Sarrien, l'uomo dei «periodi transitori». Egli, succeduto a Rouvier, condusse il partito nelle mani di Clemenceau; succedendo a Briand, potrebbe forse ricondurlo nelle mani di Berteaux, al quale non sarebbe ancora giunta l'ora propizia, almeno come presidente del Consiglio.

Clemenceau?

Ma le combinazioni ipotetiche non sono soltanto queste: in una entrerebbe Clemenceau, Caillaux, Poincarrè (quest'ultimo come ministro degli esteri); nell'altra, Monis e Millerand, dove parimenti entrerebbe Caillaux, tornato in questi giorni in momento opportuno dall'Egitto.

Ma solo domani, alle 4, i comitati del gruppo di sinistra si riuniranno per deliberare sulla situazione, sicchè, appunto domani, colla proclamazione ufficiale della crisi, la situazione prenderà un aspetto più chiaro e significativo. Nessuna delle previsioni messe oggi in giro riposano su base seria.

La Camera è convocata per le tre del pomeriggio; ma si aggiornerà immediatamente per qualche tempo.

I ministri che si sono pronunciati durante l'ultimo Consiglio di Gabinetto a favore delle dimissioni, sono, oltre Briand e Pichon, Dupuy e Guist'Hau. Si assicura che Pichon è assolutamente deciso ad abbandonare definitivamente il portafoglio degli esteri.

Cinque anni di governo

Briand, cadendo domani, sarà rimasto al Ministero, senza interruzione, quasi cinque anni.

Egli entrò nel marzo del 1906 nel Gabinetto Sarrien, come ministro dell'istruzione e dei culti, e nel giugno 1907, morto Guyot d'Essaigne, prese il suo posto al ministero di grazia e giustizia. Nel luglio 1909, poi, quando Clemenceau cadde, Briand fu chiamato dalla presidenza a formare il nuovo Gabinetto. Il tre novembre 1910, in seguito allo sciopero dei ferrovieri, che aveva provocato divergenze di vedute tra il presidente del Consiglio e parecchi ministri del Gabinetto, Briand dette le sue dimissioni; ma formò subito un nuovo Gabinetto, quello che se ne va domani e che, del resto, aveva perduto due dei suoi membri, senza che si potessero rimpiazzare: Lefebre e le Brun. Il secondo Gabinetto Briand datava dal 4 novembre 1910: è durato, quindi, 3 mesi e venti giorni.

L'incidente serbo-germanico.
Come la Serbia darà soddisfazione alla Germania

Belgrado, 26, notte.

Si assicura che il Governo decise di dare soddisfazione all'Ambasciata della Germania, per la dichiarazione fatta dal ministro della guerra alla Scupstina il 22 febbraio, coll'uscita del ministro stesso dal Gabinetto.

La questione delle dimissioni dell'intero Gabinetto si risolverà domani.

La morte del sen. Primerano

Roma, 26, notte.

Stassera è morto il senatore generale Domenico Primerano.

Primerano Domenico è nativo del Mezzogiorno d'Italia, e, incamminatosi per la carriera militare, ha raggiunto l'alto grado di luogotenente-generale. Allorchè il compianto generale Luigi Mezzacapo resse il portafoglio della guerra (1876-1878), il Primerano fu chiamato all'ufficio di segretario generale del Ministero della guerra suddetto; nel quale ufficio fece ottima prova di sè, coadiuvando intelligentemente e zelantemente il ministro nelle molteplici riforme introdotte nell'esercito. Lungo la XIII Legislatura rappresentò alla Camera nazionale dei deputati il Collegio di Città di Castello e militò nelle file della Sinistra, prestando utile ed efficace concorso ai lavori parlamentari. Pronunciò infatti apprezzati discorsi e fu tra l'altro relatore del bilancio della guerra. Il Primerano servì anche nell'esercito borbonico e si diportò da valoroso in alcune delle nazionali battaglie. Era senatore dal 1894.

L'università popolare visita la mostra di Belle Arti

Roma, 26, notte.

Stamane all'Esposizione internazionale di Belle Arti a Valle Giulia, è stata visitata dall'Università popolare romana; erano circa trecento soci professionisti, per la maggior parte medici, avvocati, ingegneri, impiegati delle pubbliche amministrazioni e molte signore. V'era il Consiglio direttivo dell'Università popolare. L'architetto Bazzani ha guidato i visitatori al palazzo delle arti ed ai padiglioni esteri.

Sanguinoso conflitto fra rossi e gialli a Ravenna
Una dozzina di feriti

Ravenna, 26, notte.

Stasera, verso le ore 21, sono stati ricoverati al nostro Ospedale: Benelli Achille, d'anni 24, di Villa Godo, iscritto alla nuova Camera del lavoro, con una ferita grave all'addome di arma da taglio, e Montanari Pietro, bracciante rosso, di anni 24, con due ferite di arma da fuoco.

Da Villa Piangipane, da informazioni avute all'Ospedale, ove mi sono recato contemporaneamente all'arrivo dei feriti, risulta che oggi a Piangipane, importante frazione del nostro Comune, è avvenuto un grave sanguinoso conflitto fra rossi e gialli, nell'osteria condotta da Gordini Enrico, detto *Richett*. Verso le ore 17,30 sono convenute due comitive di operai: una, composta di braccianti e contadini gialli di Godo e Piangipane, si è recata nei locali posti al secondo piano; l'altra, composta di braccianti rossi, si è fermata in un locale al primo piano.

Dopo pochi minuti che le due comitive erano nell'osteria un operaio rosso è uscito; ed appena fatti pochi passi, è stato investito da una bicicletta montata da un operaio giallo. Fra i due nacque un vivacissimo diverbio, cui hanno partecipato gli amici di entrambi: in un attimo i componenti le due comitive, che si trovavano nell'osteria, sono accorsi, armati di rivoltelle e di coltelli, e si sono schierati gli uni contro gli altri. Al conflitto hanno partecipato oltre una quarantina di persone: sono stati sparati diversi colpi d'arma da fuoco. Oltre ai due feriti ricoverati al nostro Ospedale, causa la gravità delle ferite riportate, ve ne sono altri: si afferma che il numero dei feriti meno gravi sia considerevole: si parla di quasi una diecina.

Stante l'ora tarda, non è possibile avere ulteriori particolari. Corre voce che fra breve giungeranno all'Ospedale altri feriti.

L'on. Sotto-segretario Gallino inaugura il nuovo ponte sull'Adda

Olginate, 26, notte.

Il sottosegretario di Stato alle finanze, on. Gallino, giunse alla stazione di Galbiate accompagnato dal deputato Baslini, dal prefetto di Como, dai rappresentanti la provincia e dalle altre Autorità per inaugurare il nuovo ponte Vittorio Emanuele III, costruito sull'Adda dal Comune di Olginate. Il sottosegretario fu ricevuto alla stazione dal sindaco di Olginate, dal sottoprefetto di Lecco, dai sindaci di numerosi Comuni del circondario, dal Consiglio provinciale e da altre Autorità. Il sottosegretario, traversando l'Adda sopra una zattera, si recò in automobile a Olginate, dove il Municipio diede un ricevimento. Quindi il sottosegretario e le Autorità si recarono al ponte Nuovo. Dopo la benedizione del ponte, il sindaco pronunciò un applaudito discorso, ringraziando il rappresentante del Governo del suo intervento all'odierna cerimonia. Parlò quindi il deputato Baslini, che terminò inviando un caldo saluto al Re, tra acclamazioni entusiastiche. Pronunziò un applaudito discorso il sottosegretario Gallino.

L'on. Gallino si dice lieto di rappresentare il Governo in una terra ove fioriscono le industrie che attestano l'operosità feconda e l'attività degli abitanti. Dopo avere affermato che i reggitori della cosa pubblica non possono disconoscere che la risoluzione del problema delle comunicazioni è il primo fattore dell'economia nazionale, l'onorevole Gallino disse ch'egli affretta col desiderio il compimento del voto comune per la direttissima che deve diminuire la distanza tra Genova e Milano. Senza strade o con poche strade non possono crescere la ricchezza e la prosperità di un popolo. Questo ben sanno gli olginatesi, che gettarono da una sponda all'altra dell'Adda un arco tecnicamente perfetto somigliante all'abbraccio fraterno tra due nobili regioni, che ebbero comuni i loro lontani giorni e avranno comune in avvenire la fortuna del loro commercio.

Dopo essersi felicitato con quanti cooperarono alla realizzazione dell'opera magnifica, l'oratore così conclude: «Il mio saluto si anima, si ingrandisce, si espande, perchè le rive gioconde del vostro fiume, del vostro lago sorpassano i prati verdeggianti, i colli uberiosi, le montagne e raggiunge il mare e grida: Evviva, o Genova, terra d'Italia, ove ogni zolla è giardino, ogni comignolo officina, ogni lembo di spiaggia un programma di conquiste. Evviva alla patria, al popolo, ma innanzi tutto evviva al giovane Re, al cui nome avete intitolato questa vostra opera, il cui nome è affermazione solenne della saggezza, della rettitudine e orgoglio della terra d'Italia. Se noi siamo un popolo di forti, egli è il primo cittadino di questo popolo e non per titolo di privilegio, ma per intima virtù».

Entusiastiche acclamazioni e grida di: «Viva il Re!» salutano la chiusa del discorso che era stato spesso interrotto da applausi.

Dopo l'inaugurazione del ponte vi fu al Municipio un banchetto in onore dell'onorevole Gallino e delle altre Autorità intervenute alla festa.

Pronunziarono applauditi brindisi l'onorevole Gallino, l'on. Baslini, il sindaco di Olginate e altri.

Fu inviato un caldissimo telegramma di omaggio al Re e un saluto al presidente del Consiglio.

I processi dell'on. Ruspoli

Roma, 26, notte.

Stamane l'on. Romolo Ruspoli dei principi di Cerveteri, deputato per il Collegio di Velletri, ha subito l'interrogatorio del giudice istruttore presso il Tribunale di Velletri per il processo di corruzione elettorale, per il quale la Camera dei deputati ha recentemente concesso l'autorizzazione a procedere. L'ulteriore corso dell'istruttoria sarà rapido per evitare la prescrizione. Contro l'on. Ruspoli, come è noto, pende anche un processo per diffamazione al Tribunale di Roma, su querela del deputato Mancini Camillo di Ceccano per il comico incidente di corruzione denunziato alla Camera dall'on. Aprile.

I locandieri napoletani
le misure sanitarie per l'emigrazione e la debolezza del Governo

Roma, 26, notte.

L'Estrema porterà nei prossimi giorni alla Camera la questione dei provvedimenti per l'emigrazione a Napoli.

Si tratta di una grave questione, che ha provocato a Napoli un'agitazione gravissima, in seguito alla quale si è recato sul luogo, per incarico del Consiglio dei ministri, l'on. Ciuffelli. Il Governo ha momentaneamente attenuata la gravità dell'agitazione, temperando i provvedimenti di vigilanza sanitaria dapprima adottati dal Commissariato generale dell'emigrazione. I piccoli albergatori, specialmente, ed i proprietari di locanda per emigranti si ritenevano gravemente danneggiati dalle misure adottate, ed il Governo ha fatto qualche concessione. Sono appunto tali concessioni che vengono rimproverate al Governo, ed è su di esse che alcuni deputati di Estrema provocheranno una discussione alla Camera. Gli onorevoli Turati, Meriani, ed altri deputati, hanno presentato una interrogazione al ministro degli esteri, sugli intendimenti e sui provvedimenti del Governo relativi alla tutela sanitaria ed alla tutela degli emigranti nel porto di Napoli. Questa interrogazione porta le firme anche degli onorevoli Dal Verme, Pantano, Gesualdo Libertini, Mansueto, De Amicis.

Fatto degno di nota è che tutti i deputati firmatari di questa interrogazione appartengono o al Consiglio dell'emigrazione oppure alla Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione. Ciò è dovuto al fatto che quasi tutti i deputati appartenenti a questi due Consessi ritengono che il Governo abbia mutato improvvisamente atteggiamento nella questione dei locandieri napoletani. Essi osservano che, appena due mesi sono, il ministro degli esteri aveva richiesto il parere sui provvedimenti adottati a Napoli dal Commissariato dell'emigrazione a tutela del movimento migratorio in quel porto, ed il Consiglio, con voto unanime, aveva approvato i provvedimenti stessi, esortando il Governo a renderli continuativi e permanenti. Orbene, aggiungono i deputati malcontenti, è bastato che a Napoli si manifestasse una agitazione degli interessati, perchè il Governo cedesse ed annullasse di fatto l'ordine del giorno votato dal Consiglio dell'emigrazione. In sostanza, si muove addebito all'on. Luzzatti di essersi impaurito dell'agitazione napoletana e di aver distrutto riforme come quella dell'Asilo per gli emigranti, per ottenere la quale si lottava dall'anno scorso.

Arresto di una nobildonna
Accusa di uxoricidio

Sassari, 26, notte.

In regione Filigone, Comune di Balotana, il 26 giugno 1909 veniva ucciso il nobile Gavino Delitala. Dopo attive indagini dell'autorità, furono eseguiti tre arresti. Le indagini continuarono attivissime e ieri ebbero un epilogo sensazionale con l'arresto della nobile signora Salvatorica Zolo, moglie dell'ucciso: l'arresto fu ordinato dal giudice istruttore di Nuoro. Oltre la nobile e ricca signora, furono pure arrestati i coniugi Salvatorica e Giovanni Muroni. Stamane tutti e tre furono rinchiusi nel carcere di Sassari. Sulla Zolo pesa la grave accusa di mandato in omicidio, ed a quanto si dice si tratterebbe di un dramma di famiglia. Il Delitala si sarebbe opposto al matrimonio della figlia con un bravo giovane militare; la moglie, favorevole al matrimonio, avrebbe, secondo i dati raccolti dall'autorità inquirente, cercato di togliere l'ostacolo a quella che lei credeva la felicità della figlia. Lo svolgimento del processo accerterà la verità sull'ipotesi che si fa.

Scoperta di un contrabbando in cui sono implicate due guardie

Roma, 26, notte.

I giornali hanno da Napoli che essendo pervenuta al commissario di Mercato, denunzia di contrabbando di terraglie e ceramiche provenienti da S. Giovanni a Teduccio, fu posto un accurato servizio di vigilanza alla barriera del ponte della Maddalena, il che condusse non solo all'accertamento del contrabbando, ma alla sensazionale scoperta che i contrabbandieri assicuravano le operazioni con la protezione di due guardie di P. S. e con la complicità di alcuni doganieri. Dei contrabbandieri sono stati arrestati due uomini e due donne, ed hanno tutti confessato. I due agenti, di cui si tacciono i nomi per non intralciare le indagini dell'autorità giudiziaria, sono trattenuti in arresto e immediato avviso è stato dato alla dogana a carico dei doganieri colpevoli.

Un'adunanza pietosa che aveva destato sospetti

Spezia, 26, notte.

Ieri sera in un locale di via Da Passano si riunivano molti sottufficiali delle varie categorie della regia marina. L'Autorità politica, preoccupata, dubitando forse trattarsi di agitazione di classe per ottenere gli invocati miglioramenti promessi, rese informato il comando della piazza che a sua volta, maggiormente allarmato, dispose un servizio di informazioni e di sorveglianza. Ma ben presto doveva svanire, come avanti, ogni timore e preoccupazione per il nobile scopo che gli adunati si erano prefissi. Invero essi, con sentimento altamente lodevole, intesero di manifestare ancora una volta il loro cordoglio per la sventura toccata alle famiglie delle tre vittime loro commilitoni per il recente scoppio delle mine subacquee avvenuto nelle acque del Varignano obbligandosi a dare il loro obolo.

Cameriera pazza furiosa

Novara, 26, notte.

Al nostro Manicomio provinciale venne ricoverata d'urgenza, perchè affetta da pazzia furiosa, la giovane cameriera Hélène Kompos, d'anni 35, da Gorizia. La poveretta trovavasi da parecchi giorni al «Grand Hôtel Pallanza» dove i suoi padroni, Conti Coronini, pure di Gorizia, occupavano la «dépendance Beau-Site».

Ieri la Kompos venne assalita improvvisamente da una crisi di pazzia furiosa e barricandosi in una camera, servendosi di quanto le veniva sotto mano, sedie, stoviglie e persino dei coltelli, minacciava quanti cercavano di avvicinarsi a lei. Si chiamò l'autorità ed un medico. Quest'ultimo fu obbligato a richiedere l'intervento di un infermiere dell'ospedale munito di camicia di forza; ed affrontata poi coraggiosamente dallo stesso dottore, la poveretta fu presa e trasportata in un vicino padiglione, dove rimase tutta la notte, dando in urli e smanie.

Visto l'impossibilità di calmarla, la disgraziata donna, in vettura, e colla camicia di forza, venne trasportata a Novara, ed internata al nostro Manicomio.

Strascico alla vertenza Malaspina-Pinto a Novara
Una nuova querela

Novara, 26, notte.

E' nota la vertenza tra l'avv. marchese Malaspina, uno dei leader del partito cattolico novarese, e l'avv. Pinto, per gli schiaffi ricevuti dal primo; vertenza che ebbe il suo epilogo avanti al magistrato, a cui il Malaspina si era rivolto. E' pure nota la discussione clamorosa del processo, terminato colla condanna condizionale dell'avv. Pinto.

Mentre l'avv. Pinto interponeva pronto appello alla sentenza del Pretore, il cav. Pinto, padre dell'avvocato, querelava per ingiurie il marchese Malaspina, per una lettera da lui direttagli, che fu causa di tutte le vertenze. Stamane si annuncia un nuovo strascico alla questione. L'avv. marchese Malaspina avrebbe querelato nuovamente l'avv. Pinto per una ingiuria rivoltagli durante la discussione del processo; e chiama testimoni il Pretore stesso, il Pubblico Ministero ed altri presenti.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a Napoli
L'ultima giornata

Napoli, 26, notte.

L'ultima giornata di corse al Campo di Marte, ha avuto luogo con grande animazione. Nel *pesage* e nelle tribune, nonostante il tempo coperto, assisteva grande folla.

Eccovi i risultati:

Premio Savoia (corsa di siepi - handicap discendente). — L. 2000, per cavalli di quattro anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 3000 circa.

1.o Palladio (63) di Pasquale Perpetti;
2.o Mune (71) di Marino Caracciolo.

Premio delle Patronesse (handicap ascendente). — L. 1300 per hacks. Distanza metri 1800 circa.

1.o Tokio;
2.o Clisson;
3.o Bis de Veno, del tenente Pepe.

Premio Capodichino (corsa a vendere - handicap ascendente). — L. 2000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 1200 circa.

1.o Korsital (57), di Orilia Romanazzi;
2.o Berecinzia (47), di Pasquale Perfetti;
3.o Therasia.

Premio Partenope. — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'anno in la somma di L. 8000. Distanza metri 2000 circa.

1.o Alecio II (64), della Scuderia Flaminia;
2.o Ajach (59), di Dall'Acqua Leonino;
3.o Capri.

Premio Campo di Marte (handicap discendente). — L. 6000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 1800 circa.

1.o Golden West (46), del conte Della Gherardesca;
2.o West End (65), della Scuderia Flaminia;
3.o Brunny (51), di Sir Rholand.

Corsa Militare (steeple-chase - handicap ascendente - Ufficiali in servizio attivo permanente - 2.a Circoscrizione). — L. 2000, data dal Ministero della Guerra, per cavalli qualificati da caccia, iscritti di servizio da tre mesi almeno prima della corsa, e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza m. 3000 circa.

1.o Gallaut;
2.o Clarinette;
3.o Lady.

Le corse al galoppo a Pisa
La II giornata

Ci telefonano da Pisa, 26, notte.

Nell'ippodromo di San Rossore si è svolta oggi la seconda giornata di corse al galoppo. Buon concorso di *sportmen*, di ufficiali e di pubblico. Animato il *pesage*; tempo assai buono, terreno ottimo.

Premio della Torre Riccardi. — L. 1000, per cavalli esteri di 3 anni ed oltre. Distanza metri 1500 circa.

1.° Persil (62) di Chunelli - Da Zara;
2.° Ladalba (60) di Sir Rholand;
3.° Roselet (60 1/2) del marchese P. Sclaroli, vinto per 3 lunghezze dal 1° al 2°, una lunghezza dal 2° al 3°.

Premio del Municipio (gentlemen-riders). — L. 1200 per hacks di 4 anni ed oltre che non abbiano vinto un premio di L. 800 dal 1° gennaio 1910. — Distanza m. 1500 circa.

1.° Apollodoro (68) di Fabbri Montanari;
2.° Alfea (68) del cap. nobile De Stuebel;
3.° Geldi (65) di Francesco Simonetta, vinto per mezza lunghezza — una lunghezza dal 2.° al 3.°.

Premio del Jockey Club. — L. 5000 date dal Jockey Club, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata un premio del Jockey Club od un premio di L. 20.000. — Distanza metri 1600 circa.

1.° Arnolfo di Cambio (51 1/2) di F. Tesio;
2.° Uakamba (61 1/2) di Federico Tesio;
3.° Pampalù (56) della scuderia Torinese. Vinto per 4 lunghezze; 3/4 di lunghezza dal 2.° al 3.°.

Premio Pisa. — L. 3000, per puledri nati in Italia nel 1908. — Distanza metri 1500 circa.

1.° Guido Reni (56), di Federico Tesio;
2.° Patricia (54) di Harry Rook;
3.° Areguza (54) di Sir Rholand. Visto per 6 lunghezze; 2 dal 2.° al 3.°.

Premio di Marina. — L. 1800, per puledri nati in Italia nel 1908, che non abbiano mai vinto. — Distanza metri 1500 circa.

1.° Vareo (53) del comm. Modigliani;
2.° Desta (54) di Sir Rholand;
3.° Whitelegs (54) di A. Chastre.

Una lunghezza dal 1.° al 2.°; 3/4 di lunghezza dal 2.° al 3.°.

Il sig. Tesio Federico è molto complimentato per l'odierna duplice vittoria della sua scuderia.

I voli di Fischer

Roma, 26, notte.

Nel recinto del campo di aviazione alle Capannelle, verso le 4 del pomeriggio, Fischer ha fatto tirar fuori dall'*hangar* il suo apparecchio *Farman* ed è partito per un volo sulla campagna, portando come passeggero il giornalista Dino Calza Pedo. Il volo è durato 10 minuti e si è svolto senza incidenti. Fischer è quindi ripartito, avendo seco il signor Cavalchini, e si è recato con lui a Centocelle, donde, senza prendar terra, è tornato alle Capannelle. L'aviatore ha così restituito la visita agli ufficiali aviatori di Centocelle. Domani continueranno dei voli di prova.

Il Campionato d'Inverno

Parigi, 26, notte.

Il campionato di inverno di mezzo fondo è stato disputato oggi al Velodromo di Inverno sulla distanza di 100 chilometri dietro allenatori meccanici. Dopo una corsa movimentata per numerose forature ed incidenti di macchina o *pannes* di motocicletta. La vittoria è rimasta al migliore e più fortunato corridore Guignard, il quale battè di 8 giri Serres, di 11 giri Morane, di 17 giri La Valade e l'americano Wamthour, partito pure tra il generale favore, è stato costretto ad abbandonare la gara in seguito a ripetuti incidenti di macchina.

Durante la stessa riunione il tandem Dupré-Doerflinger ha affermato ancora una volta di essere invincibile, battendo il tandem Jacquelin-Friol.

Il Campionato di Parigi di foot-ball rugby

Parigi, 26, notte.

A Colombes si è disputato oggi il *match* di Foot-ball Rugby, tra lo Sporting Club Universitario Francese e lo Stade di Francia, in presenza di molto pubblico.

La partita si è svolta regolarmente e molto accanita.

Alla fine del primo *half times*, lo Sporting contava un maggior numero di punti.

Nel secondo *half-times* mostrava ancora maggiormente la propria superiorità, battendo lo Stade, vincendo così per la prima volta il capionato di Parigi al Foot-ball Rugby.

La Coppa del Club Nautique di Nizza
Vittoria italiana

Nizza, 26, notte.

Le ultime due prove della Coppa del Club Nautique di Nizza, svoltesi sull'incantevole Baia degli Angeli, furono vinte dall'*yacht Vampa*, dei signori marchese Ferrero di Ventimiglia e nobile Conelli de' Prosperi, in nome del R. Verbano Y. C. (Lago Maggiore).

Nella prima prova, *Vampa* battè i suoi concorrenti (*Takis* e *Pierretto*, francesi, e *Tade*, italiano), di circa quattro minuti, e nell'ultima arrivò al traguardo con oltre tre minuti di vantaggio sui concorrenti, aggiudicandosi la Coppa.

Due piroscafi arenatisi nell'Adriatico

Trieste, 26, notte.

A causa della nebbia, la navigazione è ostacolata ed il piroscafo del Lloyd «Principe Thebelone» diretto in Dalmazia, si è arenato sulla scogliera di Lussino, in posizione pericolosa. I passeggeri furono trasbordati su altro piroscafo.

Anche il piroscafo «Flink», proveniente da Bari si è incagliato presso Porer (Istria) e il disincaglio presenta serie difficoltà.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (128)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il proprietario del *Dio d'Amore* non sapeva altro: il signor di Chalais era fuggito in direzione di Blois; ed il signor di Louvigni si era slanciato sulle tracce del fuggitivo, ma senza porvi dell'accanimento, a quanto era sembrato all'ostessa.

La duchessa di Chevreuse respirò. Le parve evidente che Chalais avesse dovuto sfuggire all'inseguimento; ma, mentre affermava a se stessa che Chalais doveva essere da lungo tempo al sicuro, si sentiva tremare il cuore; ed era invasa, pian piano, da una inquietudine pesante come quelle cappe di plumbee nubi che lentamente invadono il cielo. Il medesimo giorno ella si spinse fino a Blois e corse al palazzo di Cheverny.

Il vecchio Cheverny, uomo prudente o, piuttosto, che non s'interessava più alle cose del mondo che sembrano così piccine quando s'incomincia a dischiudere la porta della morte, aveva messo il proprio palazzo a disposizione dei congiurati, perchè le sue simpatie andavano da quel lato; ma si era tenuto personalmente in disparte, perchè era stanco della vita, vale a dire stanco di combattere. Una volta che i congiurati furono partiti dal suo castello e dal suo palazzo, egli rientrò in Blois. La duchessa lo trovò che leggeva una lettera del signor di Dromè, che gli era stata allora portata da un messaggero venuto a spron battuto. Il vecchio gentiluomo interruppe la sua lettura, le corse incontro e le baciò la mano, dicendo:

— Ecco, dunque, che, in mezzo all'uragano, ci giunge un raggio di sole!

— L'uragano? — interrogò la duchessa.

Cheverny indicò la lettera che aveva lasciata aperta su di una tavola.

La duchessa incominciò a tremare; gli occhi le si offuscarono; ella ebbe la terribile intuizione che quella lettera portasse la morte. Cheverny scuoteva il capo e diceva:

— Tutti i nostri piani sono rovesciati, mia povera duchessa: il matrimonio di *Monsieur* con la signorina di Montpensier è cosa fatta!

La duchessa ebbe un riso nervoso: ciò che, un mese prima le sarebbe sembrata la peggiore catastrofe, appena la toccava. Quella notizia era così lungi da ciò ch'ella aveva temuto che ne provava una sorta di gioia febbrile.

— Bah! — fece allegramente — un matrimonio può farsi e può anche sciogliersi. Porremo il papa nei nostri interessi e tutto si aggiusterà.

— Che giuocatrice intrepida voi siete! — esclamò Cheverny. — Nulla vi abbatte. Ah! gioventù! gioventù! Vorrei avere ancora i miei vent'anni, duchessa, e mi dichiarerei vostro cavaliere.

— E' questo tutto ciò che annunzia quella lettera?

— No, sventuratamente. Il seguito è ancora più terribile: i nostri giovani, terrorizzati, sono partiti da Nantes. Dromè mi scrive ch'essi vogliono riunirsi a La Rochelle.

— E' ciò ch'io avevo detto dapprima. La riunione a Nantes è una follia. I nostri bravi fanno bene a disperdersi. Ma donde viene loro un tale panico?

— Dal coraggio del cardinale, duchessa.

— Oh! il coraggio di Richelieu, che ho veduto tremare dinanzi a me!

— Della sua forza, se volete. Della sua audacia: egli ha fatto arrestare uno dei vostri amici: il più ardito, forse; il migliore, senza dubbio: un simpatico amico che rimpiangerete, duchessa...

La duchessa di Chevreuse sedette lentamente in una poltrona. Le tremavano le gambe; una scura nebbia le si stendeva dinanzi agli occhi. Con voce bassa, appena percettibile, ella mormorò:

— Chalais è stato arrestato!...

— Sì, è proprio di lui che intendevo parlare! — fece Cheverny, stupito. — Arrestato, giudicato, condannato...

— Condannato! — ella rantolò.

— Ad avere mozzo il capo!

— Addio! — fece la duchessa, che si alzò bruscamente.

— Eh! Dove correte? Che! senza fermarvi qui un sol giorno?... In fede mia, eccola partita. Sempre folle... Uhm! La notizia della condanna di Chalais sembra... chè, forse?... Ah! perdinci! comprendo... povera duchessa!...

La lettiga della duchessa correva già sulla via di Blois; poi, si slanciava, come un proiettile. Sul sedile, una donna dai tratti sconvolti, dallo sguardo fisso, invecchiata in un'ora, col mento agitato da un tremito convulsivo, con le mani giunte disperatamente... era la duchessa, la brillante duchessa di Chevreuse... un fiore spezzato.

Ciò avveniva il mercoledì.

L'indomani, giovedì, dopo aver cambiato tre volte i cavalli, la carrozza, verso le due, non era più che a quindici miglia da Nantes, quando uno dei cavalli cadde. Erano in aperta campagna, lungi da ogni villaggio.

Con voce molto calma, la duchessa fece attaccare nuovamente l'unico cavallo valido ed abbandonò l'altro sulla via. Ma tre miglia più in là, l'ultimo cavallo cadde alla sua volta.

La duchessa mise piede a terra e guardò lungi, verso Nantes. Il suo colorito era plumbeo; e non vi era una lagrima nei suoi occhi bruciati dalla febbre.

— Bisogna, nondimeno, che io arrivi! — ella disse.

Per chiunque si fosse trovato là, era semplicemente il movimento di impazienza di una viaggiatrice che ha fretta d'arrivare. Ella aveva la morte nel cuore, nell'animo, in tutto il suo essere. Trascorse un'ora. Il servitore era partito, correndo, per il più vicino borgo. Lei guardava la via, con occhi feroci. Non sapeva se pensava ancora.

Apparvero, lungo, due cavalieri, che si avvicinavano al trotto.

Ben presto le furono dappresso.

Ella ebbe un debole grido di gioia.

— Dromè!...

I due gentiluomini si erano fermati, stupefatti. Essi saltarono a terra, premurosi, e stavano per informarsi dell'accidente che la teneva ferma lì. Ma, subito:

— Quando avrà luogo l'esecuzione?...

— L'esecuzione — mormorò sordamente Dromè. — Duchessa, dove andate?

— A Nantes. Rispondete, dunque, vediamo!...

— Non vi andate! oh! non vi andate!...

— Ma rispondete, dunque! Vedete bene che muoio!...

— Ebbene, domani! All'alba. Quando siamo usciti da Nantes, stamane, lavoravano già al patibolo....

La duchessa tremava in tutto il corpo. Ella ripetè:

— Domani!... Sì, ma son qua io! Giungerò. Bisogna ch'io giunga... signori, datemi i vostri cavalli.

I due gentiluomini compresero che vi era nella duchessa un altro sentimento che non il dolore di perdere un compagno d'armi. Dromè soffocò la propria gelosia. Egli amava la duchessa. Ma che cos'era il suo amore dinanzi alla terribile tragedia? Egli la guardò un istante; gli fece pietà. Intanto, senza esitare, i due giovani avevano levato la sella e la briglia ai loro cavalli che, tosto, furono attaccati. La duchessa riprese il suo posto nella carrozza. Ella volle ringraziarli, ma le si strinsero i denti e si rigettò sul sedile. La carrozza partì in una nube di polvere, che parea trasportare un dolore. Dromè ed il suo amico rimasero per dieci minuti immobili, senza una parola, sulla via bruciata dal sole, guardando dal lato da cui la duchessa era sparita. Poi, silenziosi, col cuore oppresso, s'incamminarono a piedi...

Venne la notte.

Finalmente, la carrozza giunse a Nantes, e, per ordine della duchessa, andò direttamente al castello.

Ella pensava:

— Vedrò *Monsieur*...

Poi, alzando le spalle: *No, è la Regina che debbo vedere!*

Il suo spirito smarrito correva la via: *No*, mormorò, *è al Re che debbo parlare... soltanto il Re può... infelice! il Re è Richelieu!... Ebbene! sarà lui che vedrò!... Lui!... Sì, mi umilierò dinanzi a lui, mi getterò ai suoi piedi.. lo... oh... per te! per te!...*

(Continua).

Mercati e Commercio

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

23 febbraio 1911.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 75; grani esteri teneri di forza da 28 a 28 50; grani esteri comuni Plata, da 28 a 28 75.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 50 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18; id. estere da 18 a 19 50.

Mercato inconcludente.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 36 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da 35 25 a 36 25; semola di grano duro SS da 39 25 a 40 25; farina di grano turco da 20 a 22; crusca di grano tenero da 15 50 a 16; cruschello da 16 a 16 50; farinaccio da 16 a 17.

Mercato di pochi affari.

Avena nera di Piemonte al quintale da 21 a 21 50; id. comuni da 20 a 20 50; id. estere da 18 50 a 19 50; fave Sardegna-Sicilia da 20 50 a 20 75; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 30 a 31; id. bianchi diversi, da 35 a 36; id. colorati esteri, da 39 50 a 40.

Avena e fave sostenute. Risi tendenza al ribasso.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'11 al 31 dicembre:

Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1; quarta L. 0 90; terzuolo L. 0 885.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento della Ditta Accomino Grandi e C., fabbricante acque gazose, minerali «La Souvenir», sede in Torino, via Madama Cristina, 63, l'adunanza per concordato venne rinviata al 7 marzo, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni alla proposta del 20 per cento.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Menaldo Mario e Guerrini Pietro, negozianti in biciclette ed accessori, in Torino, via Monginevro, N. 8. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Foa Carlo Secondo. Prima adunanza 10 marzo, ore 14.30; verifica crediti 3 aprile, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 20 marzo.

— Nel fallimento di Vergnano Serafino, negoziante di carta, via Borgo Dora, 33, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor ragioniere Porro Carlo. Attivo lire 3400, passivo lire 14.000.

— Nel fallimento di Seghesio Sergio, commerciante, in Torino, via Germanasco, angolo via Crissolo, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor ragioniere Serazzi Nino.

— Nel fallimento di Baldorelli Pietro, esercente Gran Bazar Trionfo, via Germanasco, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori: De Pedrini Carlo, Ciolla Carlo ed Unia Giuseppe. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avvocato Antonio Pietro Oreglia. Attivo lire 10.273 04; passivo L. 23.096 05.

Il prezzo del frumento.

Nella passata settimana il prezzo del frumento sui principali mercati esteri subì segno ribassi di discreta importanza a Berlino e a Londra e sui mercati americani, rimase invariato altrove. Il complesso però la situazione generale dei mercati è quasi identica a quella della settimana precedente. Secondo l'*Evening Corner* i frumenti disponibili in Europa alla data 20 febbraio ascendevano ad ettolitri 36 milioni 250 mila, contro 26 milioni 504 mila del decorso anno.

Negli Stati Uniti d'America la quantità di frumento disponibile per la esportazione nel giorno 18 febbraio era di oltre 18 milioni e 260 mila ettolitri, mentre nel passato anno alla stessa data ammontava di poco a 12 milioni e 600 mila.

I frumenti in mare con destinazione verso l'Europa nel giorno 20 febbraio si calcolavano a *quarters* 5 milioni e 388 mila. Un *quarter* equivale ad ettolitri due e litri 90. Di cui 2 milioni e 246 mila diretti per l'Inghilterra, e 3 milioni e 140 mila per il continente, mentre nel passato anno, allo stesso tempo, ascendevano in complesso a 5 milioni e 105 quintali.

In Italia nella settimana decorsa i mercati del grano si mostrarono piuttosto animati. Le offerte delle derrate furono abbastanza vistose, ma gli affari conclusi non furono troppo numerosi. Le quotazioni oscillarono fra L. 25,85 e L. 27.50 il quintale per grani nostrali, ad intorno a L. 28 per quelli esteri.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 febbraio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire dataci con certificati L. **100,42** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100.42.**

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVIAZIONE. Motore tipo Anzani, 40 HP., ottimo funzionamento, vendesi 2000. Visibile in funzione. — Scrivere cassetta 1050 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7379

BIGIOTTERIE Mosaico Bizantino, specialità presso Esposizioni. Catalogo gratis. — «Thermo...», Firenze. 7423 F

CATALOGO Storia del Piemonte spedisce gratuitamente Libreria Schoder, 17, Maria Vittoria. 7345

DENARO a chiunque solvibile: combinazioni finanziarie. Fattori anonimi. — Adatti, posta. o 7139

GHERLONE regala per San Giuseppe ingrandimento fotografico 18+60 incorniciato elegante (sconto per 1. 2. Altri formati prezzi convenientissimi. — Via San Donato, 20, Torino. o 7298

VINCHERTE lotto; metodo sicuro gratis; compenso dopo vincita. — Paolini, casella 314, Roma. 7236 R

1 bicicletta da L. 20 a 75 — Via Po, 34. o 7200

1 spazzola per lavare bottiglie, pure crine animale, spedisco franche contro cartolina vaglia di L. 4.50. — Desiderato Deyme, fabbrica articoli casalinghi Borgo Vittoria, Torino. Catalogo gratis. o 7250

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA'. Corsi pratico accelerato, impianti, amministrazione, bilanci. — Studio Ragioneria Pietro Micca, 10. 6954

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 404. 4182

INGLESE da insegnante inglese qualsiasi metodo. Prezzi modicissimi. — Zero, posta. o 6714

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accuratissima perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. Stenodattilografie preparansi impieghi Esposizione. — Madama Cristina, 62. o 7346

TEDESCO cerca signore italiano cambio lingue. — Scrivere cassetta 1060 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 7301

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI per Stabilimento in Torino portinaio ex brigadiere, ammogliato, senza prole, età 35-40, alloggio, riscaldamento, buona retribuzione; preferito chi ha occupato simile posto in altro Stabilimento. — Offerte con primarie referenze, certificato penale, alla cassetta 1073 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7342

CERCASI abile meccanico capace riparazioni macchine cucire occhielli biancheria. — Rivolgersi Stabilimento Moroni, Cibrario, 39, Torino. o 7422

CERCASI subito cameriera per signora sola, praticissima, servizio e viaggiare. Preferenza francese o italiana che parli francese. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Rivolgersi portiere Hôtel Turin, Torino. o 7338

CITTA' del Piemonte, 18 mila abitanti, cerca maresciallo o brigadiere RR. Carabinieri, d'anni 40 circa per comando Corpo guardie. Mensili L. 160 circa e indennità alloggio. — Indirizzare offerte a tutto 10 marzo, con stato di servizio e di famiglia, alla cassetta N. 1085 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 7420

IMPORTANTE primaria Casa di Milano cerca abilissima modista per dirigere laboratorio e capace creazioni modelli. Indispensabili referenze di primo ordine. — Indirizzare domande cassetta 246 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7255

OFFRESI posizione indipendente, lucrosa, signore piemontese, distinto parlatore. — Presentarsi Demaria, Mercanti, 3. o 6978

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COCCHIERE ventiseienne, scelto, bella presenza, cercherebbe posto Casa signorile; lunghissime referenze. — Scrivere G. B., via Garibaldi, N. 40. o 7435

CONIUGI soli quarantenni, cercano portieria. — B. L., posta. o 7417

EBANISTA pratico quadratura, capace con qualunque macchina per legno, montaggio riparazioni, cerca posto adatto. — Scrivere cassetta 1081 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 7403

GIOVANE diciottenne, serio, pratico lavoro ufficio, buona calligrafia, cerca posto; mite pretese. — Postale corso Casale, 114. o 7407

IMPIEGATO commerciale dattilografo tedesco, francese cerca impiego primaria Ditta, oppure in Rappresentanze estere. — Scrivere cassetta 1058 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 7280

SIGNORINA compitarina, bellissima presenza, conoscenza francese, contabilità, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1062 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 7408

SOTTUFFICIALE Carabinieri pensionato cerca impiego fiducia, disponendo anche cauzione. — Antonio, 23, posta. o 7355

TRENTENNE, attualmente direttore primario Hôtel, assumerebbe direzione Hôtel o Restaurant Esposizione. Seria referenza. — Scrivere C. B., via Durini, 12, Milano. 7129 M

2... disegnatore industriale cerca posto presso ... Ditta. — Scrivere cassetta 1080 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 7400

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTERESI quote da L. 25,000 a 50,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessitano capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone note serietà, mezzi. Referenze primo ordine. — Scrivere H 6458 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7435

CARTOLERIA avviatissima, rimpetto scuola, cedesi causa malattia. Poco affitto. — Via Garibaldi, 50. o 7404

CAUSA malattia rimettesi avviato negozio stoffe, tessuti, chincaglierie, posizione centrale Corso Francia, numerosa clientela, buon reddito. — Informazioni rivolgersi proprietario Bertola Massimo. o 7172

CERCANSI L. 400 per sei mesi ad interesse modesto contro garanzia. — Libretto Riconoscimento postale 115,353. o 7382

MANIFATTURA, negozio rimunerativo cedesi, adattissimo signora, signorina avente cognizioni disegno. — Rag. Pastorino, Mercanti, 2. o 7409

PER ritiro ottima industria senza passività cerco capitalista amministratore 30,000. — Scrivere cassetta 1084 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 7419

RIMETTESI Bar vicinanze Esposizione; ritiero 10,000. - Per trattative rag. Pastorino, Mercanti, 2. o 7410

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASETTA con giardino cercasi in Lombriasco, Carignano, Poirino, Pancalieri o dintorni. — Scrivere cassetta 1068 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 7335

DA affittare a Torino, fuori cinta, al 1.o ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Dirigersi geometra Dova, via Santa Maria, 3. 7357

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI pel 1.o aprile oppure se conviene 1.o marzo alloggio signorile 3.o piano 6 vani e dipendenze; prezzo mite. — Cibrario, 25. o 7425

ALLOGGIO signorile sei camere, cucina, bagno, anticamera, termosifone, piano terzo, corso Vinzaglio, 34, isolato angolo corso Vittorio Emanuele, affittasi anche subito. o 6698

LUGLIO cercare appartamento moderno, ben esposto, fitto duemila. — Scrivere particolareggiatamente cassetta 1080 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7430

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto, elegantemente ammobigliate, con riscaldamento. — Via Belfiore ..., Cossa. 7426

AFFITTANSI al presente due camere mobiliate, con o senza pensione. — Via Roma, 40. o 7170

APPARTAMENTO mobiliato affitterebbesi 1.o aprile causa partenza. Minimo sei mesi. Elegante, centrale, aere ambiente. — Scrivere cassetta 1077 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 7450

ELEGANTE camera, pensione presso distinta famiglia. — Corso Oporto, 55. o 7402

PRESENTE, camere per coniugi, cucina indipendente, famiglia seria, vicino piazza San Carlo, 1, portier, Biandi. o 7443

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BOTTONE interruttore apparecchio gas con ridotto quale luce elettrica. Cercansi concessionari ogni provincia. — Dam. Lodi. 7433 M

CERCASI piazzista per Ricordi artistici Esposizione e Cartoline; lauta provvigione. — Scrivere Fumagalli, posta, Torino. o 7474

CERCASI piazzista viaggiatore pratico vendita macchine elettriche per il Piemonte. — Scrivere cassetta 1088 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 7408

PRIMARIA Casa laterie, cascine, assumerebbe abili piazzisti ovunque. — Dalbrun, Verona. 7484 V

RAPPRESENTANTE serio, introdotto clientela droghieri, ricercato da primaria Ditta estera. — Offerte posta restante sub Tessera 97139. o 7315

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARTURO 10 — Non la penna, ma il cuore ti ringrazia vivamente per la tua bontà per me! o 7413

BICICLETTA signora, uso uomo, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. o 7406

CANE San Bernardo. Da rimettere cagna San Bernardo puro sangue, pelo lungo, anni tre, 2 primi premi. — Offerte cassetta 1086 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7429

CASSE qualunque grandezza acquistansi. Esclusi rivenditori. — Mussano, via Tarino, 30. 7237

CEDONSI occasione caldaia motore 1 1/2 HP, piccola sega, nastro tornio ferro tamagrone, bascule lantica. — Ani, Stabrio, 17. o 7436

DETECTIVES Office Petrarca, 24, Milano. Informazioni private. Indagini segrete. Sorveglianze. 7408

DITTA liquidazione cede blocco completo macchinario fabbricazione articoli ... - Ani, Statuto, 17. 7405

EUROPE — Supplicoti scrivere, pubblicare; impressionato, sottraiato prima adesso. Tenerezza ... o 7427

GIOVANE signorina, avente casa propria, cerca 100 restituibili. — Laura, posta, Savigliano. o 7409

LE signore che desiderano tenziera nuovi i loro boa, ... le piume ... splendide ... rivolgano alla premiata Ditta Locatelli, Garibaldi, 1. o 7330

L.F...., — Ricevuto espresso. Lontananza aumentami passione. Scrivimi subito appuntamento. N. o 7439

MOTOREVE Capello extra, lusso, come nuova, vendesi. — Porticato corso Regina Margherita, 114. o 6003

SIGNORE forestiere, viaggiando per piacere, desidera corrispondere, scopo matrimonio, col parente di signorina di famiglia, anche povera, purchè seria, giovanissima, molto bella ed elegante. — Scrivere dettagliatamente: «Lettre de Crédit 105,366» (chez Iris), 20, rue de la Michodière, Paris. Massima segretezza. o 7454

SMARRITO portafoglio l'11 corrente, pregasi consegnarlo colle carte, trattenendosi denaro; avrà inoltre ricompensa. — C. Secondo, via Ospedale, 22. o 7355

VEDOVA 35enne, bisognosa affetto, desidera contrarre matrimonio signore pari età, affettuoso. — Scrivere: Dolores, posta, Torino. o 7434

VENDONSI eleganti mobili, con alloggio da rimettere. — Via Saccarelli, 11. o 5530

13 Bolina — Spedisca biglietto ricevuto, cod servirà sua identificazione. Ardentissimi. o 6659

Appendice della Stampa 96

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

E l'acqua saliva ancora, saliva... Non potè più stare in piedi, e dovette gettarsi a nuoto. Per un po' nuotò supino, per salvare la piccola luce del sigaro... Ma poi questo si spense, bagnato dall'acqua fangosa, e Paolino Broquet urtò il capo nella volta...

Ancora un minuto, e il poliziotto sarebbe annegato! Schiacciato contro la volta — tanto l'acqua era alta — non poteva più nuotare...

Ma ecco che una terribile esplosione rintronò: le pareti della volta si scrollarono e bruscamente l'acqua precipitò, col rumore di una cascata, trascinando Paolino Broquet.

La mina fatta saltare dagli Z per uccidere Clafour e il commissario, produceva i suoi effetti.

Uno dei muri della galleria si sfondò, producendo un largo passaggio alla gran massa d'acqua, che invase la fogna corrispondente a via Amsterdam e rigurgitò sulla strada, attraverso le feritoie.

Paolino Broquet, fatalista, si era lasciato andare, ed ora si trovava in un angusto sotterraneo, bassissimo, se non asciutto, con pochissima acqua, sicchè poteva respirare, ricominciare la lotta.

Ma era mezzo morto dalla stanchezza e si sedette sulla fanghiglia, nell'acqua.

Poi riaccese la lampadina, consultò la bussola:

— Perbacco! Sono sulla buona strada! Su, coraggio!...

Si mise a camminare con le mani e coi piedi, carponi.

Ai suoi lati, egli scorse dei tubi di ghisa e dei cavi, e da ciò arguì che si trovava in una delle grandi arterie sotterranee custodite dal servizio municipale di fognatura.

In queste gallerie sotterranee si scende da vari punti della strada, lungo un pozzo, che viene chiuso con lastre di ferro perforate: sono quelli i chiusini delle fogne.

Arrivare ad uno di quei punti era per Broquet la salvezza!

— Al chiusino, al chiusino! — si disse Broquet. — Ne troverò bene uno! Ora, non dubitava più della sua salvezza.

Infatti, dopo qualche ora di faticosa marcia, pervenne in uno di quei pozzi.

Egli era esausto di forze; ma la vista delle sbarre di ferro conficcate a scala nel muro, che servivano agli operai per scendere nella fogna, gli rese tutta la sua energia, l'estremo vigore.

Potè aggrapparsi a quelle sbarre e tenersi ritto. Poi, salì fino a toccare col capo la griglia conficcata nel lastrico della strada... Attraverso i fori scorse della luce... Era il giorno, era la vita, era la libertà!

Carezzò quel ferro, come una creatura viva a cui dovesse la salvezza...

Non tentò di sollevare la griglia, perchè sapeva che essa era chiusa dal di fuori. Era alla porta della vita. Udiva il rumore dei passi... il frastuono delle carrozze... Allora cercò il mezzo di richiamare su di sè l'attenzione dei passanti.

Gridare? Era inutile. C'era troppo rumore nella strada.

Broquet discese in fondo al pozzo; si sedette e pensò:

Gli avrebbe fatto buon gioco un bastone, una canna... In mancanza di ciò trasse dalle sue tasche una penna stilografica, un lapis, della carta, il temperino e i sigari. E utilizzò ogni cosa: fissò il lapis sulla punta del temperino aperto; sul lapis innestò un sigaro; a questo sigaro attaccò un foglietto di carta, come una bandiera... Possedeva un segnale magnifico!

Risalì, trionfante, fino alla griglia e passò per uno dei fori di essa la strana banderina di carta e di sigaro...

Ma gli batteva il cuore, perchè bastava il passo di un viandante a distruggere quella segnalazione...

... Noi sappiamo che Gabriello, il secondo di Broquet, aveva posto dei sorveglianti a tutti i chiusini di via di Clichy e di via Amsterdam. Dunque, il segnale del sotterraneo vivo non poteva non essere scorto... Un uomo si chinò sulla griglia:

— Chi c'è?

— Chi parla? — domandò a sua volta Broquet.

L'uomo disse un nome.

— Ben. Conoscete Gabriello?

— Gabriello, L'Amorce e Simone..... Sì capo!... Coraggio!... Due secondi!... Siete salvo!...

L'uomo aveva riconosciuto la voce di Paolino Broquet.

Gabriello accorse quando la griglia era già stata aperta.

— Ferito?...

— No!

Ma in quale stato era Broquet! Nessuno lo avrebbe potuto riconoscere.

Era una massa di fango, non un uomo.

Ma Paolino Broquet non volle uscire subito dal pozzo.

— Datemi un incerato da guardia-fogne. Devo uscire inosservato...

Il grembialone gli venne tosto calato nel pozzo, e pochi minuti dopo il meraviglioso poliziotto era sulla strada.

Gabriello, L'Amorce, Simone e gli altri uomini accorsi, piangevano per la forte commozione. Appoggiato a due essi, Paolino Broquet si allontanò lentamente. Entrò in un negozio di vini, nella vicina via Blanche, e poco dopo ne usciva coi suoi compagni, tutti rivestiti in abito borghese. Salirono in una vettura, e Paolino Broquet si fece condurre, non al suo alloggio abituale, ma in un appartamento privato, che egli affittava in una via di Neuilly, fuori di Parigi.

Là poteva riposare lungi dal frastuono della grande città, come in campagna. Anzitutto, egli prese un bagno; poi si fece servire il pranzo.

Moriva di fame.

E quando si fu totalmente rimesso, raccontò ai suoi fidi compagni la tragica avventura.

Essi, i banditi, han ragione di credermi morto, dieci volte morto, annegato e sepolto!.. E sia! Voglio essere, per essi, morto e sepolto... fino a nuovo ordine. Ciò faciliterà la nostra impresa...

Paolino Broquet, dunque, non vide più nella sua casa di Parigi, in via Trudaine. Ma non per questo egli cercò meno assiduamente la soluzione dell'imperioso problema: chi è il conte della Guarinière?

Così, trovandosi un giorno, con Gabriello, nei dintorni della dimora del gentiluomo, scorse l'automobile del conte, mentre essa usciva dalla rimessa. Invece di fermarsi davanti alla porta del villino per attendere il padrone, la vettura corse di filato verso il centro di Parigi. Paolino Broquet, allora, volle sapere dove l'automobile andava a prendere il conte, e insieme a Gabriello seguirono nella loro vettura — che stazionava sempre a qualche passo dal poliziotto — quella del conte.

Questa si fermò davanti alla gran casa di mode Perkin's, in via della Pace, e Broquet e Gabriello videro, dopo poco, uscirne Biri, la quale salì sull'automobile.

Da quel momento, essi ebbero la intuizione che Biri stava per cadere in un agguato, e ne furono certi allorchè videro l'automobile traversare il Bosco di Boulogne e filare verso Villa d'Avray.

Lo *chauffeur* di Broquet non arrestò la sua vettura che davanti alla villa di Andrea Girardet, per far salire L'Amorce, il quale, come sappiamo, spiava la signora Laurent. Nella villa vicino, dove era penetrata l'automobile in cui si trovava Biri, qualche minuto appresso, saltavano, scavalcando il muro di cinta, Paolino Broquet — reso irriconoscibile da un gran barbone nero ed armato di un'accetta — e L'Amorce. Gabriello, invece, rimase a far la guardia sotto il muro.

(Continua).

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler